This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

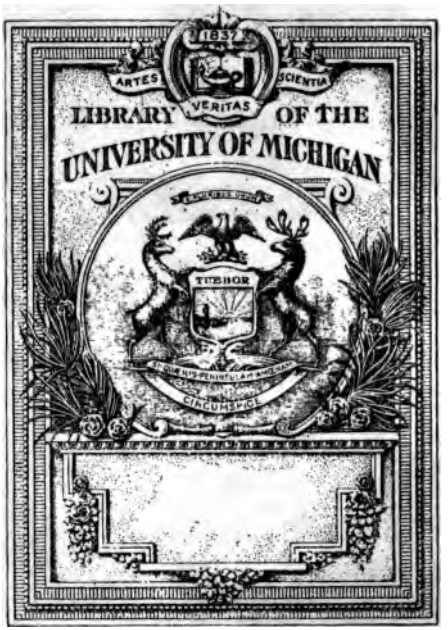
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


1817
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE

Z
66
F

BIBLIOTECA
MANOSCRITTA
DI
TOMMASO GIUSEPPE
FARSETTI
PATRIZIO VENETO,
E BALÌ
DEL SAGR'ORDINE GEROSOLIMITANO.

****
****
******
***

IN VENEZIA.
M. DCC. LXXI.

NELLA STAMPERIA FENZO.
CON *LICENZA DE'SUPERIORI.*

reclassed July 28, 1927 EM.

PREFAZIONE
DI D. JACOPO MORELLI
SACERDOTE VENEZIANO.

Colui che raccoglie, e come care gioje conserva i libri scritti con penna da' nostri buoni antichi, a me sembra meritevole d' ogni gran lode; ne penso, che alcuno si trovi di sì rozzo, e sconvolto intendimento, che non

97.6515

conoſca quali ſieno i vantaggi, che da ciò ne venga il mondo a ricevere. Con eſſi ſempre molti eccellenti Scrittori già ſmarriti ſi ritrovarono, o molti altri ſi acquiſtarono, ch' erano affatto ignoti; con eſſi le opere degli antichi Autori furono a buona lezione ridotte; con eſſi le Città, e le famiglie in ſingolar maniera ſi ſono illuſtrate; e per dirla in una parola, con eſſi ogni arte, ogni ſcienza ſempre gran beneficio ne traſſe. Pure per grande diſavventura di queſti tempi, non pochi ſi trovano, i quali o per igno-

ignoranza, o per avarizia, di sì belle ed oneste ricchezze, siccome sono i testi a penna, si lasciano privare; e veggiamo sovente con nostro danno e stupore passare a forestiere nazioni i beni per noi destinati. Taccio dell' umido, e della pioggia, e de' topi, e de' tarli; i quali col guasto, che spesso ne fanno, mostrano l'ottimo gusto, che regna ne' possessori di simili cose. Se dar si vorrà un occhiata agl' Indici di Manoscritti, che Monsig. Tommasino, il P. Montfaucon, ed altri hanno compilati; si ve-

drà colla viſita delle Librerie, di cui gl' Indici moſtrano i volumi, quanto all' Italia mancato ſia in picciol giro di tempo. Diaſi però lode al vero, un tempo fu, che nella Città di Venezia, dove ſin dal primo riſorgere che fecero, han trovato le ſcienze, e le arti gran protezione e coltura, i teſti a penna ſi cercavano avidamente, e ſi cuſtodivano a pubblico giovamento; baſtanti eſſendo i Cataloghi teſtè citati a moſtrarci la diligenza ed il buon guſto de' maggiori noſtri ſu tale propoſito. Ma poichè le Librerie

no-

noſtre, e quelle ſpezialmente de' privati, alle ſventure comuni furono anch' eſſe ſoggette ; avvenne, che de' teſori proprj fumm° in gran parte ſpogliati , quaſi che indegni di poſſederli foſſimo divenuti; nulla di più reſtandoci che l' amara rimembranza, d' avergli un tempo avuti in noſtro potere . Poco più a vero dire ci avanza d' un opera inedita, che il più bel monumento ci ſerba della Letteraria Storia Veneziana, e che quì rammentare mi piace, acciò qualche pietoſa mano ſi adoperi a procurarne la ſtam-

pa. Quella dir voglio, che Giovanni Caldiera Veneziano, uomo chiaro per lettere, l' anno MCCCCLXXIII. in cinque libri compoſe con queſto titolo: De præſtantia Venetæ Politiæ, & artibus in eadem excultis, tam mechanicis, quam liberalibus, & de virtutibus, quæ maxime Reipublicæ Venetæ debentur. *La qual opera nel paſſato ſecolo, aſſieme con altri prezioſi Codici, dalla Città noſtra nell' Inghilterra ſi è trasferita, e nella Libreria Bodleiana dello Studio di Oxford ora*

viene

viene guardata. (a) *In essa, per quanto m' accorgo da pochi frammenti, che presso forestiero Scrittore* (b) *ritrovo, degli studj di lettere coltivati da' Veneziani si tratta; i celebri Professori si veggono, che pubblicamente, ovver in privato insegnarono; la beneficenza del Principe sempre pronta, ed il favore de' Cittadini costante si vede pegli avanzamenti delle Scienze; ed altre finalmente simili*

(a) *Catalog. Mss. Angliæ &c. T. I. P. I. p.* 59.

(b) *Umfredo Hody* De Græcis illustribus. 8. Londini. MDCCXLII. *p.* 63. *e* 103.

cose si scuoprono, che in vano cercare vorrebonsi presso d' altri Scrittori. Nientedimeno opera sì utile, ed alla patria nostra onorevole in altrui mano siamo costretti a vedere; senza che presso alcuno copia veruna rimasa ne sia per nostro lume, e vantaggio. Ma l' amore, e lo studio de' Manoscritti non è ancora spento fra noi; anzi alcuni de' principali Cittadini veggiamo, che l' opera lor pongano nel procurare alla patria qualche risarcimento de' gravi danni, che in tale soggetto ebbe a sofferire.

re . Fra queſti ben diſtinto luogo tiene Sua Eccellenza il Sig. Balì Tommaſo Giuſeppe Farſetti, Commendatore del Sagr' Ordine Geroſolimitano ; il di cui nome già noto eſſendo a' Letterati uomini per le produzioni felicisſime dell' ingegno ſuo, uopo non emmi, ch' altro ad eſſo v' aggiunga . Or avendo queſto Cavaliere in più anni adunati alquanti teſti a penna, e ſapendo ancora, che a comune ſervigio eglino ſon deſtinati; ne dà pubblica notizia, e di più gli eſibisce a chi ſtudiarli voleſſe per

quel

quel buon uſo, che far ſe ne può. La qual coſa conviene, che da ognuno commendazione riporti, ſolo che oſſervi quanto l'eruditiſſimo Pignoria (c) *ſcriſſe una volta a Giovanni Tullio Pubblico Profeſſore di Umane Lettere nello Studio di Padova*: Si quid, *egli dice*, in arculis meis pluteiſve latet, id omne conſilium eſt tranſcribere publico bono, ut docti homines, quos editionis fortuna deſtituit, volitent aliquando per ora virum,

(c) *Symbol. Epiſtolic.* n. XXXIII.

rum , & poſthuma hac fama perfruantur merito jure . Utinam vero quod ego tenuitati meæ impero , id exequantur alii copioſi & locupletes , qui Bibliothecas (niſi Bibliotaphia malimus appellare) refertiſſimas habent ineditis bonorum Auctorum fœtibus , eo conſilio, ut in compedibus habeant immortalia monumenta ingeniorum , donec illa ignis fortuitus redigat in favillas , vel vis major hoſtilitatis alio avertat . Hiſce nos precemur bonam mentem . *Ecco dunque l'*

In-

Indice de' Codici Farſetti dal poſſeſſore con qualche nota illuſtrati, e nel rimanente da me, che l'onor ebbi di ſeco lui faticare; ſolo ſpiacendomi, che da altre letterarie faccende occupato, tanto di tempo ad opera tale accordar non potei, quanto d'uopo era perchè i Codici in maniera migliore foſſero meſſi in chiaro; la qual coſa, come aveſſi potuto, volentieri avrei fatta. L'ordine, che in queſto Indice abbiamo ſeguito, egli è il ſeguente. Abbiamo prima ſeparato i teſti Latini da' Volgari con doppia

pia ſerie di numeri : indi ſi è riportato il titolo delle opere contenute ne' Codici , come ivi ſta e giace , aggiungendovi il principio del teſto : poi ſi è cercato dell' autore , ove non appariva . Vi ſi aggiunſero pure alcune notizie , che più opportune ſonò ſembrate a dimoſtrare il pregio de' teſti , e la varietà loro dalle ſtampe , dinotando ancora què che inediti ſono : anzi talvolta qualche coſa ſingolare intorno agli autori ſi è accennata ; ſempre però con ſobrietà . In tale maniera reſta luogo a chiunque di

ſtu-

ſtudiare, e di eſaminare i Codici ſteſſi, con iſperanza di molto trovare, che nell' Indice, che preſentiamo, in niun modo ſi vede. Di grande conforto, non che di ammaeſtramento, in queſto lavoro ci è ſtato il leggere, che il Sig. Apoſtolo Zeno, d' immortale memoria, una ſomigliante idea nodriva, benchè poi da altre faccende impedito non la metteſſe ad effetto; mentr' egli nel 1704. così ſcriveva a Monſ. del Torre Veſcovo di Adria (d):

Ho

(d) *Lettere T. I. n.* 62.

Ho poſte inſieme molte oſſervazioni ſu più di cinquecento Codici manoſcritti da me eſaminati. Vorrei pubblicarle di Centuria in Centuria, affinchè i volumi rieſcano maneggevoli; ed in fine d'ogni Centuria penſo, per dar più credito e più curioſità all' opera, metterci qualche opera inedita, ora di Storia, ora di Poeſia, ora d' altro, ſecondochè giudicherò più ſpediente. *Ed in altra Lettera allo ſteſſo Prelato indiritta torna a parlare ſul medeſimo argomento, ſpiegando*

il

il ſuo penſiero più chiaramente (e) : Ho male ſaputo eſprimermi con V. S. Illuſtriſſima , e Reverendiſſima intorno l'idea del libro, che penſo di pubblicare . Intendo adunque di dar notizia nella prima Centuria di cento Codici da me oſſervati in varie Librerie , nella forma appunto, che fà il Lambecio della Biblioteca Ceſarea. Sul titolo del libro non mi fermo ſemplicemente . Scuopro, qual ne foſſe l' autore ; in qual ſecolo ſcritto

(e) *Lettere T. I. n.* 64.

ſcritto ; come principj e finiſca ; che coſa contenga , &c. Da' quali motivi ſovente mi naſce occaſione di eſporre qualche curioſità , e qualche mia congettura . Nel fine della Centuria ho penſiero di pubblicare qualche opera inedita di autore antico, iſtorica, poetica, &c. ſecondochè meglio cadrammi in acconcio . A queſt'idea parmi, che beniſſimo ſi adatti il titolo di *Biblioteca di manoſcritti* , *Centuria prima* , &c. giuſta la di lei dottiſſima oſſervazione . *Lo ſteſſo a un di*

preſſo abbiamo fatto ancor noi, come da ciaſcuno oſſervare ſi può. Rimane ora che altri l' eſempio noſtro imitando, facciano parte agli ſtudioſi di que' buoni teſti a mano, che ſon da lor poſſeduti; ne tengano sì pregevoli verità più lungamente aſcoſe, e dimenticate, con danno ineſtimabile di chi deſidera cavarne frutto. Che noi di buona voglia pronti ci dichiariamo quando che ſia a proſeguire queſto lavoro, qualora nuovi acquiſti lo meritino, ne quell' ozio ci manchi, ch' è neceſſario a tale proſeguimento; il che vivamente deſideriamo.

CODICI
LATINI.

I.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

OFficium B. Mariæ Virginis; Septem Pſalmi Pœnitentiales; Officium Sanctæ Crucis; Officium S. Spiritus, &c.

Queſt' Uffizio fu ſcritto nella Francia, come ſi oſſerva dal Calendario premeſſovi, e dalle Litanie, dove ſi vedono Santi di quel Regno, come San Remigio, Sant' Eligio, Santa Genovefa, ed altri. Gl' Uffizj accennati nel titolo ſono quei, che per ordinario ſi trovano. Le iniziali ſono tutte dorate, e vi ſi vedono figure molte dipinte, ed altri ſingolari ornamenti.

II.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Officium Mortuorum; Septem Pſalmi Pœnitentiales; Officium Sancti Spiritus; Officium Divinæ Sapientiæ; Quindecim Orationes, vel Meditationes Paſſionis D. N.

Jeſu Chriſti; Officium Sanctæ Crucis; Officium Paſſionis Domini noſtri Jeſu Chriſti; Officium Beatæ Mariæ Virginis, de compaſſione dulciſſimi filii ſui Domini noſtri Jeſu Chriſti; Officium beatiſſimæ Sponſæ Chriſti Sanctæ Brigidæ; Litaniæ Beatæ Mariæ Virginis; & aliæ plures Orationes.

Queſto Codice ha degl' Uffizj molto particolari, come ſi vede anche ne' titoli di eſſi. L' Uffizio dello Spirito Santo è diverſo da quello, che ora ſi recita; come pure lo ſono le Litanie della B. Vergine. Convien credere, che tali Uffizj foſſero ad uſo di qualche Monaſtero de' Brigidiani; poichè oltre l' Uffizio di Santa Brigida, nelle Litanie vi ſono i nomi della ſteſſa, e di S. Catterina Novella di Lei figliuola: anzi vedendoſi nelle ſteſſe Litanie alcuni Santi Fiorentini, come San Zanobi, San Giovan Gualberto, ed altri, è veriſimile, che ſerviſſe per la Dioceſi di Firenze. Il Codice fu ſcritto nel 1488. come alla fine ſi legge, ed ha le iniziali dipinte, e dorate.

III.

III.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Officium B. Mariæ Virginis, & alia.

In questo MS. v'ha di particolare l' Uffizio della Passione, che comincia: *Regem Christum Crucifixum, &c.* il quale è lo stesso, che si trova nell' altro Codice riferito al numero II. Così pure sono singolari le Litanie della Beata Vergine, poste alla fine.

IV.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Varia ad Congregationem Canonicorum Regularium SS. Salvatoris spectantia.

Contiene questo Codice molti Privilegj concessi da' Pontefici alla Congregazione del Salvadore; i quali già si trovan a stampa nel Bollario di quella, compilato dal Sig. Canonico Lupo. Poi viene la Regola di Sant' Agostino, aggiuntevi le Costituzioni vecchie della Congregazione, e le nuove riformate da sette Canonici deputati nel Capitolo

Generale, e pubblicate l'anno 1482. in Venezia, come da rogito di Pubblico Notajo, ad eſſe premeſſo. Da queſto rogito ſteſſo ſi vede, che uno di que' ſette deputati fu Pietro Micheli, Patrizio Veneziano; di cui nel ſeguente Codice v'è una Cronaca della Congregazione. Alle Coſtituzioni Riformate precede una Bolla di Papa Siſto IV. che le approva, ed in appreſſo v'è il Calendario ad uſo di que' Canonici.

V.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Chronicon Congregationis Canonicorum Regularium Sanctiſſimi Salvatoris, Auctore F. Petro Michaele Veneto, ejuſdem Cong. Can. Com. *Reverendiſſimis in Chriſto Patribus Priori Generali, ceteriſque Definitoribus*, &c.

L'Autore di queſta Cronaca, che ſembra eſſere ſtato di famiglia Patrizia, viene rammentato preſſo il N. U. ſ. Flaminio Cornaro (*Eccleſiarum Venetar. illuſtr. T. IV. p.* 300.) il quale ſcrive, che

quella Congregazione, ebbero notizia alcuna di queſta Cronaca; e quindi non ſi vede da eſſi in verun luogo allegato; ſiccome pure non ricordaſi da alcuno di que', che raccolſero notizie intorno agli Scrittori Veneti.

E' detto nel Prologo, che l'Opera ſarà diviſa in quattro Parti: che nella prima ſi conterrà la Storia dell' origine della Congregazione; nella ſeconda le Bolle Pontifizie, ed altri Privilegj; nella terza la deſcrizione de' Monaſterj poſſeduti, e de' Titoli, co' quali furono acquiſtati; e nella quarta le Scritture ſpettanti a ciaſcheduno di eſſi Monaſterj. Il Codice però non contiene la quarta Parte, nè il fine della terza; il che forſe ſarà derivato dal non eſſere ſtata terminata l'Opera dall'Autore, per mancanza o di vita, o di monumenti neceſſarj.

Le coſe, che con ſemplice ed incolto ſtile, ma con aſſegnamento di epoche per l'ordinario preciſe e giuſte, e con ſufficiente eſattezza di ordine ſono narrate, e le Bolle, che vi ſono inſerite, ſi trovano ſtampate preſſo gli Scrittori della Congregazione: tuttavia alle volte s'incontrano alcune circoſtanze e particolarità, ſpecialmente nella terza Parte, che rendono il Libro pregevole.

Fra

Fra le altre coſe, nel Cap. xxxi. della prima Parte, ove ſi tratta degl' uomini illuſtri per pietà, ch'ebbe la Congregazione, ſi loda maſſimamente Girolamo Zuſto, che fu il primo Veneziano, che preſe l' abito di Canonico nel Monaſtero di S. Salvatore di Venezia; del quale l' Autore ſi profeſſa diſcepolo.

II. *Franciſci Petrarchæ* Carmina in laudem S. Mariæ Magdalenæ. Com.

Dulcis amica Dei, lacrymis inflectere noſtris, &c.

Queſti non ſi trovano a ſtampa; ſi leggono però anche in un Codice del fu Sig. Apoſtolo Zeno.

III. Confirmationes ſeu declarationes factæ per Eugenium Pp. IV. de anno 1439. die 23. Novembris, in Civitate Florentiæ, ad petitionem quorumdam Fratrum Minorum. Com. *Primo confirmavit*, &c.

IV. Declaratio Eugenii IV. ſuper portatura capillorum alienorum,

rum, quam Epiſcopus Triviſinus miſit Domino Paulo Veronenſi, Canonico an. 1437. Com. *Dilectiſſime frater*, &c.

Vi ſono ancora delle memorie ad uſo degl' Eccleſiaſtici, e particolarmente Confeſſori.

VI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Liber Sancti Thomæ de Aquino. Com. *Ariſtoteles in primo Met.* &c. Fin. *ſine maxima neceſſitate coactus iterum attentare.*

Queſt' Opuſcolo non è altrimenti di S. Tommaſo; come ſi conoſce dalla maniera dello ſcrivere, che non è quella di eſſo Santo, e dal vedere, che l'Autore cita un' altra opera ſua *de influentiis rerum naturalium*, la quale da S. Tommaſo non fu mai ſcritta. L'opuſcolo tratta di Chimica, e trovaſi ſtampato nel Tomo Terzo del Teatro Chimico (*edit. Argent.* 1613.) a carte 260. col titolo: *De corporibus ſupercxleſtibus.*

E'

E' però alquanto vario da queſto Manoſcritto.

II. Ad Illuſtriſſimum Principem, & Armorum Ducem invictiſſimum D. Joannem Franciſcum Marchionem Mantuæ, &c. Artificialis Memoriæ Regulæ per Jacobum Ragonum Vicentinum Com. *Juſſu tuo, &c. Ex Vincentia* IV. *Kal. Nov.* 1434. Fin. *Vale feliciter Princeps colendiſſime.*

Queſt'operetta non mai venuta in luce, ſi riferiſce dal Tommaſini nelle Biblioteche MSS. di Padova (*p.* 66.) com' eſiſtente in un Codice della Libreria di S. Franceſco Grande; dove più non ſi trova. V'è bensì in un Codice miſcellaneo della Libreria de' Romitani di quella Città.

VII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

D. Auguſtini Epiſtola ad Valentinum de gratia, & libero ar-

bitrio. Com. *Domino dilectiſſimo*, &c. *Propter eos*, &c.

Si trova a ſtampa, ridotta ad ottima lezione, ſingolarmente nell'edizione de' PP. Benedittini di S. Mauro, al Tomo X.

VIII.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

I. Euſebii Epiſtola ad Damaſum de morte S. Hieronymi. Com. *Patri Reverendiſſimo Damaſio*, &c.

II. S. Auguſtini Epiſtola ad Cyrillum Hieroſolymitanum de magnificentiis B. Hieronymi. Com. *Glorioſiſſimi Doctoris*, &c.

III. S. Cyrilli Hieroſol. Epiſtola ad S. Auguſtinum de miraculis B. Hieronymi. Com. *Venerabili Epiſcopo*, &c.

Queſte tre Lettere appartengono a S. Giro-

Girolamo. Sono però apocrife ; e come tali ſi riconoſcono anche nell' ultima edizione delle opere di eſſo Santo, fatta in Verona.

IX.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XV.

L. Cæcilii Lactantii Firmiani Divinarum Inſtitutionum Libri ſeptem. De Ira Dei Liber unus. De opificio Dei Liber unus. *Al principio manca qualche carta.*

Confrontato queſto teſto coll' edizione di Parigi, lavorata nel 1748. dai Signori Le Brun, e Du-Freſnoy, coll' ajuto di ſopra ottanta manoſcritti, ſi trovano molte varie, e buone lezioni; un ſaggio delle quali ſono le ſeguenti.

Ed.	Mſ.
T. I. Lib. I. Divin. Inſt. cap. 6. p. 26. lin. 1.	
idem pretium poſtulaſſe.	*idem pretium popoſciſſe.*

Ed.	Mſ.
ib. lin. 4.	
Capitolio refecto	*Capitolio reſtituto*
ib. lin. 10.	
Tiburi colitur	*Tiburi colatur*

T.II. Lib. de Ira Dei cap. 1. pag. 128. lin. 4.

veritatem gloriemur	*veritatem arbitremur, & gloriemur*

Lib. de opificio Dei pag. 71. lin. 1.

& in ſummis neceſſitatibus	*ſed etiam ſummis neceſſitatibus impeditus*
ib. lin. 6.	
in litteris, nihil aliud quam linguam inſtruentibus	*litteris, nihil aliud quam linguam erudientibus.*

X.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Tractatus Confeſſoris editus & compilatus per Reverendiſſimum Virum Dominum Antonium Ser Nicolai de Florentia, Ordinis Prædicatorum, atque Divina Clemen-

mentia Archiepiſcopum Florentinum. Com. *Defecerunt ſcrutantes ſcrutinia* &c.

Queſto è un Codice della Somma per i Confeſſori, compoſta da Sant' Antonino; il quale ſembra dal titolo dell' opera, che foſſe ſcritto a tempo dell' Autore. La Scrittura è molto corretta. Tal opera ſi trova più e più volte ſtampata, e bene ſpeſſo ancora in Codici del ſecolo XV. poichè a quel tempo molto s' uſava da' Confeſſori.

XI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Summula brevis de Confeſſione Beati Fratris Antonini de Florentia, de Ordine Prædicatorum Archiepiſcopi Florentini. Com. *Defecerunt ſcrutantes* &c.

E' la ſteſſa opera, che ſi riferì nel Codice X. Anche queſto teſto è pulitamente ſcritto.

II. F. Nicolai de Anglia, Ord. Præd.

Præd. Quæſtio diſputata de impreſtitis Venetorum. Com. *Bona eſt ſubſtantia*, &c.

Queſto F. Niccolò è il Treveth, del quale nel Catalogo de' mſſ. dell' Inghilterra (*T. II. p.* 198. *col.* 2.) ſi legge, che una di lui *Queſtione determinata* trovaſi ne' manoſcritti del Sig. Carlo Theyer nella Contea di Glocester. Quella queſtione è forſe la ſteſſa, che in queſto Codice ſi legge, ed è ancor inedita.

III. D. Thomæ Aquinatis Reſponſio ad Lectorem Florentinum, ſuper materia venditionis ad tempus. Com. *Chariſſimo in Chriſto fratri*, &c.

Queſta fu più volte ſtampata colle opere del Santo Dottore.

IV. Eugenii Pp. IV. Decretum de Communione in Paſchate, editum an. 1446. Com. *Fide digna*, &c.

Trovaſi a ſtampa nel Bollario Romano.

XII.

XII.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XV.

Miracula plura in unum collecta, & Rubricæ Eccleſiaſticæ. Com. *Quidam miles fuit*, &c.

Queſto ſerviva per uſo di qualche predicatore, ovver altra perſona Eccleſiaſtica.

XIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Loca plurima ex Sacris Scripturis, & Sanctorum Patrum ſcriptis.

II. Paſſio Domini Noſtri Jeſu Chriſti ex Matthæo, Marco, Luca, & Joanne.

III. Apocalypſis B. Joannis Apoſtoli.

IV. Quatuor Evangelia.

Queſto Codice non moſtra di avere coſe

coſe rimarchevoli, che lo facciano eſſere di molto pregio.

XIV.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

Epiſtolæ totius anni ſecundum ordinem Romanæ Curiæ.

Queſto è un Codice ſcritto con gran magnificenza e pulitezza, a roſſo, e nero, per il Conte Guido Novello Selvatico, Palatino nella Toſcana; come s'impara dalla ſeguente Annotazione poſta alla fine: *Explicit Liber Epiſtolarum Magnifici Viri Domini Comitis Guidonis Silvatici quem ſcripſit Dompnus Petrus de Sancto Gaudentio Camaldulenſis Heremita ſub annis Domini MCCCI.* Queſto ſteſſo Codice ſi ricorda com' eſiſtente nella Libreria Strozziana di Firenze, negl' Annali Camaldoleſi dei due benemeriti ed eruditi Abati D. Anſelmo Coſtadoni, e D. Benedetto Mitarelli, a carte 246. del Tomo quinto; dove diceſi ancora, che quel Pietro da San Gaudenzio ſi trova per Capellano, e Scrittore del Conte Guido, anche in una carta del 1312. eſiſtente nell'Archivio del Monaſtero Camaldoleſe di Prato vecchio.

XV.

XV.

COD. CART. IN F. DEL. SEC. XV.

B. Gregorii Papæ VII. Epiſtolæ.

Queſto Codice è ſcritto pulitamente con lettere roſſe e nere, e frontiſpizio a diſegno. Le Lettere in eſſo contenute ſi trovano ſtampate nella Raccolta de' Concilj del Labbé; ſe non che hanno ivi diverſo ordine.

XVI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. M. Tullii Ciceronis Epiſtola ad Q. Fratrem. Com. *Etſi non dubitabam*, &c.

II. Ejuſdem Oratio pro Lege Manilia. Com. *Quamquam mihi*, &c.

III. Ejuſdem Oratio pro Archia Poeta. Com. *Si quid eſt in me ingenii*, &c.

Il testo di quest' Orazioni non ha tali varietà, che meritino d' essere accennate.

IV. Gasparini Bergomensis Liber de Imitatione. Com. *Partes elocutionis sunt tres*, &c.

Quest' Opuscolo del celebre Professore di umane Lettere Gasparo Barziza, non è per anco alle stampe.

V. Ejusdem Exempla Exordiorum. Com. *Nisi persuasum haberem*, &c.

Questi vennero a stampa solamente in Padova l'anno 1483. in 4. e di tal edizione fa ricordanza anche il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Nel nostro Codice però si leggono anche esordj non mai stampati. Sembra, che di tal opera, e dell'edizione della medesima fosse all'oscuro Monsignor Furietti, poi Cardinale; perchè nell'edizione delle opere del Barziza, che fece in Roma l'anno 1723. non solo lasciolla fuori, ma ne meno la ricordò.

VI.

VI. Ejuſdem Liber de Compoſitione. Com. *Cum omnis commodæ*, &c.

Queſto ſi trova nell'edizione Romana ſuaccennata.

VII. Commentaria in libros Rhetoricorum ad Herennium. Com. *Etſi negotiis* &c. *Hic poſſet aliquis* &c.

Non ſi vede chi foſse l'Autore di questi Commenti; i quali ſi trovano ſolamente sù i tre primi Libri.

VIII. Auguſtini Dati Elegantiolæ. Com. *Credimus jamdudum*, &c.

Queſto è un opuſcolo ſteſo in via di lettera, e più d'una volta ſtampato nel ſec. XV. Il teſto del noſtro Codice fu ſcritto nel 1471. da un Criſtoforo de' Reati da Ceſena, come alla fine ſi legge.

IX. Anonymi Ars Metrica. Inc. *Tres ſunt pedes*, &c.

X.

X. Breviloquium Joannis Gallenſis de quatuor virtutibus Cardinalibus. Com. *Quoniam miſericordia*, &c.

Di queſto Autore, che fu Ingleſe di naſcita, e Franceſcano di profeſſione, parla a lungo il Fabrizio nella ſua Biblioteca Latina *med. & inf. ætatis*. L'opuſcolo poi fu più d'una volta ſtampato; ed innanzi alla ſtampa bene ſpeſſo veniva traſcritto, come ſi vede ne' Codici di varie Librerie. Leggeſi ancora in un Codice di quella di S. Marco in Venezia; il quale di più contiene un Poema Latino di Pace dal Friuli, ſulla Feſta delle Marie, ſolita a celebrarſi in Venezia: e di tal Codice, per quanto ſi ſa, n'era poſſeſſore il Petrarca.

XVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

M. Tullii Ciceronis de Officiis Libri tres. Com. *Quamquam te, Marce fili*, &c.

Non

Non ſembra avere lezione alcuna particolare, che meriti oſservazione.

XVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. M. Tullii Ciceronis Epiſtolæ familiares quædam ; Oratio pro Archia Poeta ; Oratio pro Milone.

II. Catilinæ Oratio in Ciceronem. Com. *Omnes homines*, &c.

E' opera ſuppoſta, ma già ſtampata.

III. D. Hieronymi Vita S. Pauli primi Heremitæ, & S. Paphnutii. Com. *Inter multos ſæpe dubitatum eſt*, &c.

IV. Sancti Joannis Chryſoſtomi Gratiarum Actio ad Deum pro reconciliatione Regis, a quo ultima expectabat ſupplicia, propter diſſenſionem Civitatis; & re-

pe-

petitio eorum, quæ contigerant: ad hæc reprehenſio in eos, qui corpus humanum calumniabantur, & hominis ipſius conditio, & jurisjurandi correctio, converſa in Latinum per Omnibonum de Leonicho, in gratiam obſervantiſſimi Viri Presbiteri Bartoli, devotiſſimi Oratoris ac patroni ſui.

Non v'è però altro che la Lettera dedicatoria del Leoniceno, la quale comincia : *En tibi obſervandiſſime Pater*, &c.

V. Iſocratis ad Demonicum Oratio, latine reddita ab Anonymo. Com. *In multis*, &c.

Queſta Verſione è preceduta da una Lettera dedicatoria del traduttore, il quale ſi manifeſta ſolamente per un vecchio Giureconſulto, e dice, che tal lavoro da lui ſi fece in tempo di vacanza dagli ſtudj Legali. Potrebb' egli eſsere ſtato Franceſco Accolti d' Arezzo. Non ſi vede nè pure a chi la traduzione venga indiritta.

VI.

VI. Lini Colucii Salutati Declamationes duæ; quarum altera damnat, altera tuetur Lucretiam Romanam. Com. *Noli*, &c. *Nolite*, &c.

Queſte non ſono ſtampate; ma ſi ſogliono trovare in Codici del ſec. XV.

VII. Demoſthenis Oratio ad Alexandrum. Com. *Nihil habet Rex*, &c.

Non v' è nome di traduttore.

VIII. Elegiæ duæ, & Epitaphia tria in obitu Chriſtinæ Patavinæ puellæ luculentiſſimæ. Com. *Tempore qui placido lætos adducere cantus*, &c.

Taluno di queſti componimenti è di *Girolamo Valle*, Padovano; come ſi vede in un foglio del ſec. XV. eſiſtente in Padova, preſſo il celebre Sig. Ab. Brunacci. Del Valle forma una diſſertazione il Sig. Apoſtolo Zeno nelle Voſſiane T. I. p. 137.

XIX.

COD. MEMB. IN 4. del Sec. XIV.

Liber Boetii Malii (*ſic*) Torquati Anitii Severini de Conſolatione, ad inſtruendam patientiam in adverſis & humilitatem in proſperis, & ad Divinæ cognitionis appetitum, & æternæ felicitatis ſperabilem caritatem. Com.

Carmina qui quondam ſtudio florente peregi, &c.

Queſto titolo ha nel noſtro Codice l' Opera di Boezio *De Conſolatione Philoſophiæ*; il teſto del qual Codice (che forſe è più antico del Secolo XIV.) eſſendoſi collazionato con l' edizione fatta dal celebre Sig. Giannantonio Volpi in Padova, preſſo il Comino l' anno 1721. molte volte parve più corretto di quella. Un ſaggio di ciò dieno i ſeguenti luoghi.

Ed.

Éd.	Mſ.
Lib. 2. Met. 5. v. 19.	
Quid enim furor hoſtibus ulla	*Quid enim furor hoſticus ulla* E così ancor ha l'edizione *ad uſum Delphini*.
Lib 3. Proſ. 1. in fin.	
ut ea perfecta,	*ut ea perſpecta*, E così ha l'edizione *ad uſum Delphini*.
Lib. 3. proſ. 7.	
ſolent referre corporibus!	*ſolent inferre corporibus!*
Lib. 5. proſ. 7. in fin.	
libertate captiva.	*libertate captivæ.*
Lib. 5. proſ. 3. in fin.	
habere credantur,	*habere credatur*,

Le lezioni di queſto manoſcritto, a riſerva della terza, e dell'ultima, ſi leggono anche in un teſto a penna del ſecolo XIV. che ſi ſerba nella Libreria dell'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Capitolo di Padova.

XX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

D. Junii Juvenalis Satyræ.

Avendoſi collazionato il preſente Codice delle Satire di Giuvenale colle principali edizioni, non ſi trovò notabile varietà. Alla fine v' è un' Elegia della Poeteſſa *Saffo*, indiritta a Faone, la quale eſſendoſi confrontata parimenti coll' Edizione dei verſi della medeſima Poeteſſa, fatta in 4. Londra 1733. per opera di Giovanni Criſtiano Wolfio, ne riſultano le ſeguenti varie lezioni:

	Ed.	Mſ.
v. 1.	*ut inſpecta.*	*ubi aſpecta*
v. 5.	*requiras*	*requiris*
v. 12.	*coquit*	*premit*
v. 15.	*Nec me Pyrrhiades, Methymniadeſve puellæ*	*Nec me Pierides ſubeunt, Naiadeſque puellæ*
v. 19.	*non ſine crimine*	*hic ſine crimine*
v. 25.	*Et Phœbus,*	*Sic Phœbus,*
v. 25.	*& Gnoſida*	*ſic Gnoſidæ*

Ed.

Ed.	Mſ.
v. 70. *Accumulat curas.*	*Accumulat pœnas.*
v. 82. *Nec data*	*Et data*
v. 60. *facit.*	*dedit*
v. 96. *Verum*	*Sed*
v. 104. *pignus amantis habes.*	*munus amantis habes*
v. 113. *nec pectora plangi.*	*tunc pectora planui.*

Nel Manoſcritto i verſi 129. e 130. ſono dopo li 131. e 132.

v. 134. *libet*	*licet*
v. 138. *ſuis*	*meis*

v. 145. Ed. *At non invenio dominum ſilvæque, meumque.*
Mſ. *At non invenio ſilvæ dominumque, meumque.*

XXI.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Decii Junii Juvenalis, & Auli Perſii Satyræ.

Le Satire di Giuvenale ſono mancanti della decimaſeſta, che ſi legge nelle

edizioni; nè vi ſi ſcorge alcuna varia lezione, che meriti d'eſſere accennata.

In quelle di Perſio vi manca la metà della quinta, e tutta la ſeſta.

Per altro il Codice è ſcritto aſſai bene, ed ha le iniziali d'oro, e il frontiſpizio a diſegno.

XXII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

M. A. Plauti Comœdiæ.

Le Commedie in queſto Codice contenute ſono otto; cioè le intitolate: *Amphitruo*, *Aſinaria*, *Captivi*, *Curculio*, *Caſina*, *Ciſtellaria*, *Epidicus*, *Aululariæ*. Queſte ſono ſcritte in buon carattere, ed hanno delle brevi note al margine.

Nell'edizione Cominiana, che prima ci è venuta alle mani, non troviamo al principio quell'Epigramma, che s'intitola: *Epigramma Plauti*, ed anche in queſto Codice al principio ſi legge. Fatto poi qualche confronto del Codice con l'edizione accennata non ſi conoſce varietà alcuna rimarchevole.

XXIII.

XXIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Donatus de octo Partibus Orationis.

II. Catonis Diſticha Moralia.

I Diſtici non ſono veramente di Catone, ma però d' Autore antico, come oſſerva il Fabrizio nella Biblioteca Latina (*P.* 1. *pag.* 683. *dell' Edizione di Amburgo*). Confrontando il Manoſcritto noſtro con l'Edizione d' Amſterdam 1640. de' Diſtici, ſi trovano le ſeguenti varietà.

Ed.	Mſ.
p. 5. l. 1.	
Cum animadverterem	*Cum ego Catò animadverterem.*
ivi	
quam plurimos	*vidi quam plurimos*
ivi l. 5.	
& honorem	*& ad honorem.*
ivi l. 20.	
Supplica Deo	*Supplica te Deo*
Lib. 1. diſt. 9.	
Quumque mones	*Cum moneas*

Ed.	Mſ.
diſt. 32.	
Tibi tu	*Tibimet*
Lib. 2. v. 5.	
Si Romana cupis, & civica.	*Si Romana cupis, & Punica*
Lib. 3. v. 2.	
Quum præcepta feras	*Hæc præcepta feras*
Lib. 4. Diſt. 37.	
amice	*amicum.*

XXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

P. Virgilii Maronis Æneidos Libri XII. Accedunt Eclogæ duæ, nempe Tytirus, & Alexis.

Pare, che queſto teſto non eſibiſca coſa degna d' oſſervazione.

XXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

P. Ovidii Naſonis Heroides Epiſtolæ.

Al principio manca una carta; nè il testo in qualche paragone, che si è fatto, ha varietà dalle stampe, che meritino osservazione. Alla fine si trova una Latina Orazione, che in occasione delle proprie nozze, fece *Bartolommeo Rizzato* da Cittadella l'anno 1450. essendo Podestà di quel Castello il N. U. Stefano *Magno*.

XXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

P. Ovidii Nasonis Tristium Lib. V.

La lezione non è molto varia dall' edizione del Burmanno fatta in Amsterd. 1727. con cui si è confrontato in più luoghi il MS.

XXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. P. Ovidii Nasonis Artis Amatoriæ Libri III.

II. Sapphos Epiſtola amatoria ad Phaonem.

III. Ad Mediolanenſes de laudibus Panormitæ Poetæ Elegia. Com. *Plaudite lenones, meretrices plaudite; veſter &c.*

Queſta è di *Maffeo Vegio* da Lodi, Poeta del ſec. XV.; poichè in un volumetto di Poeſie Latine di quel ſecolo, eſiſtente preſſo il Sacerdote D. Jacopo Morelli, porta il di lui nome. Non ſi trovò fra i verſi ſtampati del Vegio.

IV. Antonii Panormitæ Elegia in laudem Eliſæ puellæ. Com. *Eliſa auricomas inter celeberrima Nymphas, &c.*

Queſt'Elegia non ſi trova fra i verſi d'*Antonio Beccadelli*, ch'è il Palermitano, ſtampati aſſieme colle di lui Lettere l'anno 1553. in Venezia preſſo Bartolommeo Ceſano in 4. Si leggeva in un Codice del Secolo XV. ſcritto da Pier Cennini, poſſeduto dal Cav. Antonfranceſco Marmi, e riferito dal Zeno nelle Voſſiane T. I. p. 314. n. 11.

V.

V. Epitaphium pueri ludentis in Hebro. Com.

Stans puer aſtricto glacie, dum ludit in Hebro &c.

VI. Epitaphium Hylæ Pratenſis. Com.

Muſa mihi vocem dederat, Cyllenius artem &c.

Queſti due epitaffi forſe ſono del Paſſermitano. Se vengono da lui, ſono anco inediti.

VII. Sidonii verſus de duodecim Cæſaribus.

VIII. Ovidius de remedio amoris; de Nuce; de Pulice; in Ibin.

La penultima di queſte compoſizioni già è riconoſciuta per opera ſuppoſta ai Ovidio. Le opere di lui, come d' altri antichi Autori, in queſto Codice contenute, non ſono sì fattamente varie dalle ſtampe, che meritino particolare oſſervazione.

IX. Petri Pauli Vergerii Juſti-

nopolitani Carmen ad Franciſcum Zabarellam, Cardinalem Florentinum. Com.

Omnia jamdudum cum ſint communia nobis, &c.

Queſti verſi ſono premeſſi all' opera del Zabarella, intitolata *de Felicitate*, al Vergerio indiritta, e ſtampata in Padova l' anno 1655. in 4.

X. Carmina eximiæ litteraturæ Divi Auguſti. Com.

Ergo ne ſupremis potuit vox improba fatis, &c.

Queſti verſi, che furono ſcritti per lodare Virgilio, ſogliono attribuirſi ad *Ottaviano Ceſare Auguſto*, e ſi trovano ſtampati anche fra le Poeſie de' Ceſari, a carte 157. del Libro intitolato: *Miſcellanea Philologica Theologica, edente Joanne Conrado Schwarz.* 8. *Coburgi.* 1715.

XI. Petri Pauli Vergerii ad Ludovicum Imolæ Principem, de everſione ſtatuæ Virgilii per Carolum

rolum de Malateſtis Arimini Dominum. Com. *Non eſt*, &c.

Dopo eſſere ſtata altre volte ſtampata, il ch. Muratori la riproduſſe negli Scrittori delle coſe d'Italia T. XVI. col. 112.

XXVIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

M. Annæi Lucani Pharſaliæ Libri X.

Fatto qualche riſcontro fra queſto teſto, e l'edizione di Leyden 1728. procurata dall'Odendorp, non ſi ſono trovate varietà rimarchevoli. Alla fine del Codice ſi legge in tal guiſa : *Lucanus iſte eſt mei Lazari Marchionis Malaſpinæ de Fosdenovo, qui pretio duorum ducatorum ſcriptus fuit. MCCCCLX.*

XXIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. C. Criſpi Salluſtii Conjuratio

Catilinæ, & Bellum Jugurthinum.

Queſto teſto or non preſenta lezioni migliori di quelle, che nelle buone edizioni ſi trovano.

II. Guarini Veronenſis Carmen de ſeptem Græciæ Sapientibus. Com. *Nomina ſeptenum*, &c.

Queſti verſi, aſſieme con una piſtola di Guarino al Marcheſe di Ferrara Lionello d'Eſte, furono ſtampati dal P. Pez ne' ſuoi Anedoti T. VI. P. III. p. 163.

XXX.

COD. MEMB. IN F. DXL SEC. XV.

I. Situs & deſcriptio orbis terrarum. Com. *Lectionum pervigili cura comperimus*, &c. Fin. *in lato millia XXVI.*

Queſt' operetta ſotto nome d'Etico da Iſtria fu più volte meſsa a ſtampa; ma ad eſso non appartiene, e nell' ultime edizioni ſi oſservò, che a lui falſamente

te veniva attribuita (*Vedi il Fabrizio Bibl. Lat. T. I. p.* 348. *e l' Indice, nell' ediz. d' Amburgo*). Poichè già trovasi a buona lezione ridotta, particolarmente nell' edizione di Pomponio Mela, fatta a Leiden l' anno 1722. per opera di Abramo Gronovio; da questo Codice poco trarre si potrebbe a vantaggio della medesima.

II. Antonini Augusti Itinerarium.

A questo mancano poche righe sul principio; ed è anco meno corretto dell' edizione fatta in Amsterdam l' anno 1735. per opera di Pietro Wesselingio.

III. Liber de mensura orbis terræ.. Com. *Post congregatam epistolam*, &c. Fin. *largitur fine laboris.*

Questa è un' opera, che dal P. Arduino ne' Commenti sopra Plinio, viene citata a carte 472. 584. 731. del Tomo I. ed altrove, sopra un manoscritto della Regia Libreria di Parigi, e dal Fabrizio nell' Indice della sua Biblioteca Latina (*T.* I. p. 899. *ed. Hamburg.*) inedita s' appella. L' Arduino nell' indice

ce de' Libri citati nelle ſue note, annoverando tal opera, l'accenna con queſte parole : *Liber de mènſura orbis terræ Ms. ex Bibliotheca Regia n. 990. ſub nomine Miſſorum Theodoſii a nobis ſæpe laudatur*. E veramente inſerita ſi trova una deſcrizione del Mondo, fatta per ordine dell'Imperadore Teodoſio *il giovane*, l'anno quintodecimo dell' Impero di lui; *il* teſto della quale talvolta ſi corregge con quello di Plinio, e poi dall' autore viene accreſciuto d' altre Geografiche notizie. Non è però queſto Libro *de mènſura orbis terræ* un' opera ſcritta per intiero al tempo dell' Imp. Teodoſio; come ſi legge nel Catalogo de' MSS. poſſeduti dal ch. Sig. Criſtiano Gottlieb Schwarz, Pub. Prof. d' Eloquenza, di Storia, e di Filoſofia Morale nello Studio d' Altorf, pubblicato l' anno 1769. dove a carte 11. del T. II. ſi deſcrive un Codice, che ha tutti e tre gli opuſcoli qui accennati, ed a quel inſigne Letterato apparteneva. Chi ſcriveſſe l' opera riferita, non v' è luogo d' eſsa, che cel manifeſti : ſolo ſi ſcuopre, che l' Autore era Criſtiano di Religione, e Scozzeſe di naſcita; e puoſſi ancora fare qualche congettura, che non molto dopo gl' otto primi ſecoli Criſtiani egli fioriſſe. Ma perchè s' abbia qualche maggio-

giore indizio dell'autore, e dell'opera, ecco il Prologo di questa.

Post congregatam (forse ha da leggersi *conscriptam*) *epistolam de quæstionibus decem artis grammaticæ, cogitavi ut liber de mensura provinciarum Orbis terræ sequeretur, secundum illorum auctoritatem, quos Sanctus Theodosius Imperator ad provincias prædictas mensurandas miserat; & juxta Plinii Secundi præclaram auctoritatem, ipsarum* (*f. ipsorum*) *dimissionem volo supplens ostendere. Sed duabus de causis, contra temporum rationem, scripturam missorum Theodosii verbis Plinii Secundi ordine scribendi præpono; eo quod illi in duodenis novissime versibus diligentius antiquis faciſſe affirmant; & quod exemplaria codicum Naturalis Historiæ Plinii Secundi, quæ scrutatus fui, nimis a scriptoribus ultimorum temporum dissipata pervidi. Sermones quidem prædictorum missorum, quia minus vitiose scripti sunt, quantum potuero, corrigere curabo. At ubi in libris Plinii Secundi corruptos absque dubio numeros fieri cognovero, loca eorum vacua interim fore faciam; ut si non invenero certa exemplaria, quicumque repererit, emendet. Nam ubi dubitavero, utrum certi, nec ne, sint numeri, sicut certos*

cras-

craſſabo; ut prædictus quiſquis veros viderit, veraciter corrigat. Nulli ſtuporem præbere debet quando numerus millium inter Plinium Secundum, & miſſos Imperatoris diſſentit; quoniam illi, ſicut prædixi, quod intentius vere hoc opus perfecerunt, quam veteres, teſtantur.

L'autore oltre a Plinio il giovine, Sedulio (che dice *Sedulius noſter*) Priſciano di Ceſarea, Sant'Iſidoro di Siviglia, ed altri antichi autori, cita ancora una Coſmografia fatta ſotto il Conſolato di Giulio Ceſare, e Marco Antonio. Egli è finalmente da ſaperſi, che queſto Codice ha il teſto più copioſo di quello, che trovaſi nella Regia di Parigi; come dai pezzi allegati dall'Arduino ſi viene in cognizione.

IV. Annuntiationes Provinciarum urbium Græcarum, & ..... vel Gallicanarum, cum privilegiis ſuis. Com. *Civitas Centronenſis Tarentaſia*, &c.

E' una parte di quell'opera di Geografia antica, che ſi trova nel Libro intitolato *Varia Geographica ed. Jo. Friderico Gronovio. 8. Lugduni Batavorum* 1739.

1739. ed ha per titolo *Libellus Provinciarum Romanarum*.

Un antico poſſeditore del Codice è ſegnato al principio con queſte parole: *Iſte Liber, ſive Coſmographia eſt Ambroſii Contareno q. Domini Frederici Procuratoris*.

XXXI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

Loca quædam ex Proverbiis Salomonis, Eccleſiaſtico, Eccleſiaſte, Sapientia, Platone, Ariſtotele, Seneca, Severino Boethio, aliiſque.

Il Codice è ſcritto aſſai pulitamente, e con gran diligenza.

XXXII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV

Magiſtri Philippi Regulæ Grammaticales. Com. *Conſtructio eſt unio conſtructibilium*, &c.

L'Autore fu di Firenze, e chiamavaſi *Maeſtro Filippo della Grammatica*. Il ch. Sig. Ab. Mehus nella Vita d'Ambrogio Camaldoleſe, premeſſa alle piſto-

le

le di lui (*p.* 186.) ci fa ſapere, ch' egli morì l'anno 1340. e che tre altri Codici ſomiglianti al noſtro ſi trovano in Firenze; due preſſo il Sig. Marcheſe Gabriele Riccardi, Suddecano della Cattedrale, ed il terzo nella Gaddiana.

XXXIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

I. Tractatus de Vulneribus. Com. *Caput diverſis modis vulnerari contingit*, &c.

II. Chirurgia Cauteriorum ſecundum Rugerium, Brunum, &c. Rolandum. Com. *Ad dolorem*, &c.

Le Opere Chirurgiche degl' Autori nominati in queſt' ultimo Trattato più volte vennero a ſtampa; ſembra però, ch' eſſo ſia coſa differente dalle opere di loro.

XXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Guillelmi de Varignana Practica

&tica Medicinæ, ad Meladinum Croachorum, & Boſnæ Bannum, Com. *Cunctis militaribus accincto*, &c.

Guglielmo di Bartolommeo da Varignana fu degl' Anziani, e Conſoli di Bologna nel Decembre del 1304. come ſcrive l'Alidoſi nei *Dottori di Filoſofia* Bologneſi *p.* 79. L'opera di lui, che in queſto Codice ſi trova, fu ſtampata in Venezia, nel 1520. preſſo Aleſſandro Bindoni; e ſembra eſſere una di quelle, che con titolo differente vengono riferite dal P. Orlandi negli Scrittori di Bologna (*p.* 184.) e nell' opera intitolata *Lindenius renovatus* (*p.* 385.) Preſſo Wolfgango Giuſto nella Cronologia dei Medici diceſi, che fu egli Medico eccellente, e viſſe in Genova nel 1300. ovvero 1319. Alla fine però dell'opera in queſto Codice contenuta, ſi nota, che Guglielmo la compoſe in Zara nel 1319. mentre ſe ne ſtava al ſervigio di Meladino, Bano della Croazia e della Boſſina; al quale ſi vede la dedicazione.

II. Anonymi auctoris Opus medi-

dicum. Com. *Quoniam quidam de melioribus amicis*, &c.

E' opera di qualche mole; non però di gran pregio.

Il Codice, come alla fine ſi legge, fu ſcritto da un certo Giovanni di Coraia, Pruſſiano, nel 1443.

XXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Gaſparini Pergamenſis, Oratoris excellentiſſimi, Epiſtolæ. Com. *Gaudeo*, &c.

Queſti ſono gl' eſemplari di Lettere Latine, che per uſo degli ſtudenti ſcriſſe il Barziza; e furono ſtampati in Parigi circa l' anno 1470. nella Caſa di Sorbona, e poi altrove dentro al ſec. XV. riſtampati. Il Sig. Card. Furietti li riproduſſe in Roma l'anno 1723. aſſieme coll' altre Opere, di Gaſparo Barziza, e con quelle di Guiniforte di lui figliuolo; la qual edizione ſpeſſe volte potrebbe migliorarſi mercè di queſto Codice. Di tali piſtole una molto vecchia edi-

edizione in foglio, ſenza nota alcuna d' anno, luogo, o ſtampatore, già poſſeduta dal celebre Stefano Baluzio, non ricordata da' Bibliografi, ſtà nella Libreria Zeniana.

II. Guarini Veronenſis ad Leonellum Eſtenſem Ferrariæ Marchionem Epiſtola. Com. *Nulla profecto*, &c.

Il P. Pez la fece pubblica nel Teſoro de' ſuoi Anedoti (*T. VI. P. III. p.* 156.) ma con alcuni errori, che nel noſtro Codice non ſi trovano.

XXXVI.

COD. CART. IN 4. DEI SEC. XV. e XVI.

I. Leonardi Aretini ad Petrum Paulum Juſtinopolitanum Dialogi duo. Com. *Vetus eſt*, &c.

Di queſti Dialoghi indiritti dall' Aretino al vecchio Vergerio, due edizioni ſe ne citano nel Catalogo delle opere dell' Aretino, premeſſo alle di lui Lettere ſtampate in Firenze l'anno 1741, cioè

cioè l'una di Baſilea 1536. e l'altra di Parigi 1642. Alla fine di queſti Dialoghi il copiſta ſegnò così: 1449. *die* 17. *Menſis Martii*; *hora* 22. C. (cioè *completum*) *per me Sp.* R. Della ſteſſa mano però ſi vedono anche le ſeguenti Lettere dell'Aretino; ma gl'altri opuſcoli ſono di carattere diverſo, ed alcuni furono ſcritti nel ſecolo XVI.

II. Leonardi Aretini Epiſtolæ.

Queſte ſono trentaſei; fra le quali otto ſe ne trovano non per anco ſtampate, ed incominciano così:

1. Franciſco Barbaro. *Niſi te*, &c.
2. Antonio Piſano. *Numquam*, &c.
3. Nicolæ ſuo. *Reſpondebam*, &c.
4. Nicolao ſuo. *Fecit mihi*, &c.
5. Nicolao. *Non ago tibi gratias*, &c.
6. Petro Æmiliano. *Nudius*, &c.
7. Nicolao. *Fidus Sacerdos*, &c.
8. Eidem. *Egregius vir*, &c.

Quelle poi, che ſono ſtampate nell'accennata edizione di Firenze, coll'ajuto di queſto Codice, potrebbero non poco correggerſi, ed a migliore ſtato rid-

riddurſi. Di ciò ne faranno teſtimonianza gl'eſempj ſeguenti.

A carte 37. del Tomo I. di quell' edizione lin. 5. ſi legge : *& præterea tua diligentia*, &c. Il Mſ. ha : *& pro cetera tua diligentia*, &c.

A carte 38. lin. 10. ediz. *Cum pax pro Philippo eſſet Athenienſibus, nec ſecura tamen, nec tuta*. Mſ. *Cum pax cum Philippo eſſet Athenienſibus, nec ſincera tamen, nec tuta*.

A carte 50. lin. pen. dopo la parola *neſcio*, il Mſ. ha di più queſte parole: *Peſtis jam haud dubie ſenas lædere incepit, &, ut exiſtimare poſſum, vehementius quam Florentiam. Credo Summum Pontificem verſus Lucam eſſe migraturum ante finem menſis Januarii. Curia pluſquam tenuis eſt, & mirabili remitur inopia*.

A carte 169. del Tomo II. lin. 27. n luogo di quelle parole : *quale ego ad e ſemper teſtimonium ferrem*, &c. il Mſ. ha le ſeguenti : *quid ego, quotics e eruditione noſtrorum hominum ſermo iciderit, & facultas ſe obtulerit, de io ingenio, facundia, elegantia, dicendi opia; quid præterea de ſuaviſſimis moibus, comitateque ſentirem, qualeque go de te ſemper teſtimonium ferrem.*

Sæpe

ſaris . Com. *Quouſque tandem*, &c.

Queſta Lettera del celebre noſtro Patrizio Girolamo Donato ha per oggetto di muovere l' Imperadore Maſſimiliano I. a collegarſi col Papa Giulio II. contro il Re di Francia Luigi XII. Il P. F. Giovanni degl' Agoſtini, che nel T. II. de' ſuoi Scrittori Veneziani (*p.* 201.) diligentemente ſcriſſe la Vita del Donato, non ebbe notizia veruna di queſta Lettera, la quale ancor ſi trova inedita.

VII. Baptiſtæ Mantuani Carmen de Fortuna. Com. *Fortunam antiqui*, &c.

Si legge fra i verſi del Mantovano più volte ſtampati.

VIII. Hieronymi Donati Epiſtola ad Petrum Contarenum. Com. *Motum terræ*, &c. *Id. Jul.* 1505. &c.

Con queſta Lettera inedita il Donato deſcrive un orribile tremuoto, che avvenne

venne in Candia l'anno 1508. nel qual tempo fu ſcritta la Lettera; leggendoſi per errore il 1505. nel noſtro Codice. Vedi il Foſcarini della Lett. Ven. *p.* 288. ed il P. degli Agoſtini T. II. *p.* 216.

IX. Carmen de Joanne Baptiſta Brocardo Juriſconſulto. Com. *Læta veni*, &c.

La famiglia de' Brocardi ebbe domicilio in Venezia; come ſi vede anche negli Scrittori Italiani del benemerito Sig. Conte Mazzuchelli.

X. Oratio in funere Bartholomæi Liviani. Com. *Si quantum in me doloris eſt*, &c.

Queſt'Orazione, che ci venne dalla penna eccellente del noſtro *Andrea Navagero*, ſi trova anche nella bella edizione delle di lui opere, fatta dal Sig. Giannantonio Volpi in Padova l'anno 1718. preſſo il Comino; dove il teſto è sì buono, e corretto, che nulla per eſſo di più trarre ſi potrebbe da queſto manoſcritto.

XI. M. Tullii Ciceronis Paradoxa. Com. *Animadverti*, &c.

XXXVII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Ubertini Puſculi, Brixienſis, Conſtantinopoleos Libri IV. Com. *In magnos poſtquam cecidit mea Muſa labores*, &c.

In queſto Poema eroico deſcrive i Puſculo la rovina dell' Impero de' Greci, e lo ſtabilimento della Signoria de' Turchi in Coſtantinopoli; il che avvenne l'anno 1453. mentre lo ſteſſo Puſculo in quelle parti s' attrovava. Tal Poema ſi reſe pubblico nel Tomo I. della Miſcellanea di varie operette, che ſi ſtampava in Venezia, alla qual'edizione il noſtro Codice pienamente corriſponde. Il Puſculo fu Profeſſore di Lettere Greche e Latine nella patria ſua, come lo atteſta Pandolfo Naſſini a carte 123. della Storia Mſ. di Breſcia, che nella Libreria della Congregazione dell'Oratorio

di

di detta Città viene cuſtodita. E Daniello Cereto nel ſuo Poemetto intitolato *De Foro & laudibus Brixiæ*, a carte 37. di un Codice della Libreria Mazzuchelli, loda il Puſculo come aſſai dotto nel Greco, e nel Latino, dicendo così:

Sed quo te verſu, vel quo ſatis ore canemus,
Luciacæ lumen, Juſtinianæ, domus?
Aut te Puſculiæ decus indelebile gentis,
Cui palmas duplices utraque lingua dedit?

Tali notizie intorno al Puſculo ſi leggono fra quelle, che di lui raccolſe il ch. Sig. Co. Giammaria Mazzuchelli, e ci furono con gentilezza comunicate dal Sig. Conte Filippo di lui figliuolo; non eſſendo eſſe per anco date a ſtampa nell' opera degli Scrittori Italiani. Noi ancora abbiamo trovato nella Libreria del Seminario di Padova un teſto a penna della Coſtantinopoli del Puſculo; il quale alla fine ha la ſeguente di lui traduzione, ſcritta, egualmente che il Poema, nel Secolo XV. *Danielis Prophetæ Viſio per Reverendum in Sanctis Methodium Patarorum Epiſcopum declarata*. Com. *Hæc dicit Dominus*, &c. Fin. *qui cum Deo Patre*, &c. *vivit, & regnat*, &c.

dopo la qual traduzione si legge così : *Propheția prædicta de libello Græco vetuſtiſſimo, & per multa ſæcula ante tranſcripto, de verbo ad verbum tranſcripta fuit, & in Latinum ſermonem translata per Ubertinum Puſculum, Brixienſem, anno ſcilicet poſt captam Conſtantinopolim* 1554. *in Pera*. Il Mazzuchelli, come vediamo nelle notizie compartiteci, non trovò coſa veramente foſſe quella traduzione, da lui veduta in altro Codice preſſo il P. Giuſeppe Maria Gervaſi Minore Conventuale ; ed è per queſto che abbiamo voluto riferirla col titolo, che ha nel Codice Padovano. L'opera però a torto s'attribuiſce a S. Metodio Veſcovo di Patera ; come si vede preſſo il Lambecio (*Comm. de Bibl. Vindob. Lib. VI. p.* 41.) Alla fine del noſtro Codice si legge: MCCCCLXX. *Ego Chriſtopborus de Regazolis tranſcripſi*.

XXXVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

I. S. Zenobii Epiſcopi Florentini Vita, Auctore Joanne Tortellio Aretino. Com. *Claram Zenobii extitiſſe progeniem*, &c.

Que-

Queſta vita ſcritta nel Secolo XV. ſi trova ſtampata nel Tomo III. della Raccolta delle Vite de' Santi, fatta dal Lippomano, ed aumentata dal Surio.

II. La Vita di S. Bruno Fondatore de' Certoſini. Com. *Nelli tempi di Gregorio Settimo*, &c.

XXXIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Petri Pauli Vergerii Juſtinopolitani, de ingenuis moribus, ad Ubertinum Carrarienſem. Com. *Franciſcus ſenior*, &c.

Queſto Mſ. concorda con l'edizioni. In fine: *Expletum per me Guaſparem Tyburtinum. Anno* 1451.

XL.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Marſilii Ficini Epiſtolæ. Com. *Dominus Marſilius Ficinus Juliano Medici. Magnus Coſmus*, &c.

Queſte già ſono date fuori ne' XII. libri di Lettere del medeſimo, nè variano di lezione dalla ſtampa, ſe non in pochiſſimi luoghi. Ven'ha una indiritta a Pontico Germano, che non è pubblicata; la quale comincia: *Quod ingenio* &c. In fine: *Gherardus presbyter hunc libellum ſua manu tranſcripſit*.

XLI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVIII.

Auguſtini Dati Hiſtoria Senenſis. Com. *Senenſis Civitas*, &c.

Queſta Storia di Agoſtino Dati, Saneſe, chiariſſimo Scrittore, fù da lui ſcritta di pubblica iſtanza, come leggeſi preſſo il P. Gianniccolò Bandiera (*de Auguſtino Dato p.* 220.) e comincia dall'anno 1446. terminando nel 1456. Ella è ſtampata fra le Opere del Dati dell'edizione di Siena 1503. foglio; dove vedeſi diviſa in tre libri. Ciò non oſtante di molto ragguardevole è il Codice; poichè eſſendo la Storia di Siena fatta pubblica, con le altre Opere del Dati, da Niccolò ſuo figliuolo; egli per ſottrarre all'infamia que' tali, che per le coſe in

eſſa

essa descritte, poco onore venivano a riportarne, troncò alcuni passi, come tre, che segnati nel margine si leggono a c. 154. 157. e 158. del nostro MS. Lo stesso Niccolò Dati presso il citato Bandiera (*p.* 208.) non dissimulò i troncamenti da lui fatti alla Storia di suo padre. L' istorico poi è contemporaneo alle cose che narra, diligente, e pulito nello scrivere. A carte 92. riferisce l'assedio, e la presa di Costantinopoli fatta da' Turchi nel 1453., e scrive: *Hujus nos miserabilem captivitatem alio loco deplorare instituimus*. Questo cenno non fu osservato dal citato P. Bandiera. Fu cavata la copia presente da un esemplare venuto di Germania, che da taluno si reputò inedito.

XLII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Statuta Magnificæ Civitatis Volaterranæ. Com. *Potestas Civitatis Volaterrarum*, &c.

Questi Statuti furono copiati sulla fine del Secolo XV. o sul cominciare del seguente; aggiuntivi alcuni nuovi Statuti

compoſti dal 1533. ſino al 1586. Di queſti Statuti, ch'io non trovo a ſtampa, e delle varie compilazioni d'eſſi, ne fa parola il Sig. Avvocato Lorenzo Aulo Cecina nelle ſue Notizie Storiche intorno a Volterra.

XLIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Auguſtini Dati Elegantiolæ. Com. *Credimus, jamdudum*, &c.

Queſto è lo ſteſſo opuſcolo, che ſi riferì com' eſiſtente nel Codice Latino XVI. n. VIII. In alcuno di queſti due Codici non ha il nome del Dati, come d'autore; ma noi lo vedemmo in un' edizione di Venezia 1498. in 4. preſſo Giambattiſta Seſſa, ed in altre pure ſappiamo, che al Dati viene attribuito.

II. Auli Perſii Flacci Satyræ.

Concordano colle buone ſtampe.

XLIV.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

Omniboni Leoniceni Oratio in privato examine Petri Foſcari, Protonotarii Apoſtolici, & Primicerii Sancti Marci Venetiarum, in Jure Pontificum. Com. *Non mea me facultas*, &c.

Queſt' Orazione fu recitata da Ognibene in Padova, nel Veſcovado, il giorno primo di Settembre dell'anno 1454. come alla fine ſi legge. Ha eſsa molto pregio, perocchè ci forniſce di molte belle notizie intorno agl'illuſtri perſonaggi della nobile Famiglia Foſcari; de' quali l'Oratore ne dice le lodi; diſcendendo poi a Pietro, ch'era per ricevere la laurea nel Gius Canonico. I Promotori da lui avuti in quella funzione vengono a ſaperſi dal Regiſtro della Curia Veſcovile di Padova; e furono Jacopo Zocchi, Antonio Roſelli, Coſimo Contarini, e Federigo Capodiſta; anzi di più vi ſi trova accennata la noſtra Orazione, che Biagio Saraci-

no, da Vicenza, Cancelliere di que' tempi, dice: *luculentiſſimam Orationem, habitam a clariſſimo Rhetore Omnibono Leoniceno affini, ac præceptore meo colendiſſimo*. Era allor il Foſcari Primicerio della Baſilica Ducale di S. Marco, ed in appreſſo fu Veſcovo di Padova, e poi Cardinale; come ſi può vedere nell'opera, che ha per titolo *Tiara & Purpura Veneta* (*pag.* 39 *e* 371.) dove molte buone notizie intorno ad eſſo ſi leggono. Di lui il noſtro Oratore dice così: *Jam Primicerii, jam Protonotarii, jam Sacerdotiorum complurium dignitatem conſecutus eſt. Et Primicerius quidem pene puer factus, cum tamen gradus ille ſemper ab Epiſcopatu ſecundus exiterit; ut intelligi poſſit, tenera jam ætate quantam indolem maturæ probitatis oſtenderit. Nam & Summus Pontifex, hac eadem fama & opinione virtutis adductus, ultro illum Protonotariatus honore fungi voluit. Sed ceteris ornamentis ſuis, quæ ampliora ſunt multo, quam ego oratione complecti potuerim, egregiam litterarum doctrinam adhibuit; cui jam ab initio pueritiæ deditus, tantum profecit, ut non modo litteratiſſimus, quod ipſum quoque præclarum eſt, verum etiam Pontificii Juris conſultiſſimus fieret;*

quo

quo nihil honeſtius eſſe poteſt. E' coſa oſſervabile, che di Paolo Foſcari, Veſcovo di Caſtello, queſt'Oratore parla in maniera diverſa da quella, che vediamo uſarſi nell' Italia Sacra dell' Ughelli. (*T. 5. col.* 1283.) nelle Chieſe di Venezia illuſtrate dal N. U. ſ. Flaminio Cornaro (*T. XIII. p.* 44. *e XIV. p.* 461.) e ne' Veſcovi di Corone deſcritti dallo ſteſſo (*Catharus Dalmatiæ Civ. &c. p.* 156.) ne' quali luoghi il Foſcari ci viene moſtrato per uomo di ſpirito inquieto, troppo rigoroſo nel ſoſtenere i proprj diritti, e mal diſpoſto verſo la patria, al Veſcovado della quale ſia ſtato traſferito da quello di Corone; laddove nell' Orazione, ſenza che ſi faccia cenno alcuno del Veſcovado di Corone da lui amministrato, ſi dice così: *Paulus præſtanti forma, ſed ingenio præſtantiore adoleſcens, cum ſe ab ineunte ætate litteris atque doctrinæ dediſſet, Civilis ac Pontificii juris doctiſſimus evaſit; nec multo poſt induſtriæ ſuæ præmia recepit. Epiſcopus primum Venetus creatur; in qua dignitate patriam Summo Pontifici conciliavit. Epiſcopus ſubinde Paterenſis eligitur; quo tempore ſummum totius regionis illius imperium tenuit. Itaque Genuenſi bello gravi & periculoſo navem*

longam instrumentis omnibus bellicis ornatam, per id omne tempus, præsidium patriæ subministravit. Viget illius viri hodie quoque apud Græcos illos magnum & memorabile nomen. Che il Foscari fosse Vescovo di Patera nella Licia, non lo dice veruno: bensì presso il Le-Quien (*Oriens Christ. T. III. p.* 1029.) all'anno 1387. si trova un Paolo Vescovo di Patrasso, il quale però non si vede che fosse il nostro Foscari. L' Orazione è inedita, nè si sa, che altrove esista; perciò non è maraviglia se niuno di que', che scrivono intorno ad Ognibene, la rammenta.

XLV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Philippi Ariminæi Symposium de paupertate. Com. *Si me ad illustres*, &c.

II. Ejusdem Ad Sigismundum Malatestam Epigramma. Com. *Ecce capis celsi præclustria signa Leonis*, &c.

III.

III. Ejuſdem de laudibus Venetiarum Carmen. Com.

Urbs ego ſum Venetum, pelagi Regina ſonori &c.

Fra i Mſs. del tante volte nominato Zeno uno ven' ha parimenti del Secolo XV. che contiene il Dialogo *de Paupertate*, e l'Epigramma al Malateſta, il qual Codice *prima fu poſſeduto da* Battiſta di Fregona Notajo di Trevigi, come ſi vede ſcritto con carattere di que' tempi; ed ha la ſeguente nota di pugno dello ſteſſo Zeno: *Ariminæorum familia connumeratur inter nobiles Tarviſinas, ex qua Philippus, hujus operis auctor, ſuam profecto originem deduxit.* Lo ſteſſo pure in una Lettera al P. D. Pier-Catterino ſuo fratello (*Lett. T. II. p.* 411.) accenna un' altr' opuſcolo di Filippo, eſiſtente in un Mſ. preſſo il ſurriferito ſuo fratello, il quale verſa intorno la preſa di Coſtantinopoli; ed aggiunge, che queſt' autore adì 22. Aprile 1463. fu eletto per Maeſtro d' Umanità nella Cancelleria Ducale, in luogo di Pietro Parleone poco prima defunto; come ſi raccoglie dal Cataſtico delle Scritture appartenenti al Magiſtrato de' Sigg. Riformatori dello Studio di Padova, in

tito-

titolato: *Gymnaſium Venetum* a c. 33. t. L'Opuſculo intitolato *Sympoſium* è indirizzato ad un Franceſco, il quale forſe è Franceſco Barbaro, illuſtre Patrizio Veneto; e per entro ad eſſo s' introducono a parlare Giovanni Caldiera Medico, ed Andrea Contrario, amendue Scrittori Veneziani, intorno a' quali ſcriſſe il P. degli Agoſtini. Trovaſi anche in un Codice della Libreria Guarneriana in S. Daniele del Friuli, come ci avverte il Card. Quirini nella Diatriba alle Piſtole del Barbaro (p. 455.) dove dice, che Filippo fu Cancelliere di Maffeo Gerardo, Patriarca di Venezia. Ma forſe queſto Cancelliere fu diverſo dall' altro Filippo Letterato, e veramente da Rimino egli veniva. Fra l' epiſtole del Barbaro poi due ve ne ſono del noſtro Filippo; dalle quali ſi vede la ſua maniera di ſcrivere, ed il ſuo affetto verſo quel gran Cavaliere. Il Quirini ſteſſo (*p.* 547. *della Diatriba*) riferiſce, che nella Guarneriana v' è qualche poeſia latina di Filippo in morte del Barbaro accennato. Dello ſteſſo Filippo trovammo in un Codice miſcellaneo del ſecolo XV. eſiſtente nella Libreria Capitolare di Padova, un' Invettiva *vaniſſimos Oratores*; la quale comin-

cia:

cia: *Vererer profatto*, &c. e di lui pure vi ſono notizie nel Tomo XXVI. della Raccolta Calogeriana, a carte 172.

XLVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Georgii Trapezuntii Rhetoricorum Libri V. Com. *Cum mihi in mentem veniat*, &c.

Queſta Rettorica ſovente fu impreſſa; ed è la migliore di quante opere uſcirono dalla penna del Trapezunzio, come c'inſegna il Zeno nelle Diſſertazioni Voſſiane T. II. p. 17. n. 35.

XLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Poggii Florentini de Varietate Fortunæ Libri IV. ad Nicolaum Papam V. Com. *Multa quondam pace ac bello præclara*, &c.

Queſti Libri furono per la prima volta

ta pubblicati dall' Ab. Giovanni Oliva, da Rovigo, in Parigi nel 1723. in 4. assieme colle note di Monſ. Giorgi, il quale gli aveva trovati in un Codice Ottoboniano. Il teſto di quell' edizione potrebbe migliorarſi col mezzo di queſto manoſcritto. Per eſempio a carte 42. lin. ult. dove l'edizione ſupplita dice: *ut ſe aſtante ſacrum faceret*, il Mſ. ha *ut ſe adſtante, ſolemnem more regio Miſſam celebraret*. A carte 46. lin. penult. ed. *auctoritatem Pontificiam*. Mſ. *auctoritatem quandam Pontificiam*. A carte 51. lin. 1. edizione ſupplita: *contractis, ſe ad defenſionem parat*. Mſ. *contractis, regnum tutari ſtatuit*. ed altre ſimili varietà non di rado ſi trovano.

II. Ejuſdem de Avaritia ad Franciſcum Barbarum. Com. *Quoniam plures*, &c.

III. Ejuſdem de Nobilitate vera ad Gherardum Card. Landrianum. Com. *Non dubito*, &c.

Queſti due Dialoghi di Poggio furono ſtampati con altre di lui opere in Baſilea l'anno 1538. in foglio. Il primo di eſſi.

ſſi non è nel noſtro Codice tanto vario da quell'edizione, quanto lo è in tre teſti a penna dell' Ambrogiana di Milano, riferiti dal Saſſi nella Storia letterario-tipografica di quella Città p. 27.

XLVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Titi V eſpaſiani Strozzi Eroticon Libri IV. Com.

Candida lux aderat Majis vicina Calendis, &c.

Il Codice preſenta i verſi amoroſi di Tito Veſpaſiano Strozzi; fra i quali alcuni ſe ne vedono non mai dati in luce, e molti che ſi trovano nell'edizione Aldina, qui hanno varie lezioni. Io lo preſtai al celebre e dotto Sig. Dottore Giovanni Andrea Barotti, della di cui amicizia molto ſempre mi ſon pregiato, ed egli è ſtato molto ſoddisfatto di averlo potuto vedere, e confrontare con altri. L'anno ch'in fine è ſegnato, cioè il 1461. dinota l'età giovanile, in cui ſi trovava l'autore, quando dettò queſti vaghi e leggiadri componimenti.

menti. Alla fine dei verſi dello Strozzi v'è un epigramma in di lui commendazione, che ſembra compoſto da un *Arrigo Petronio* da Capo d'Iſtria, Giureconſulto; il quale ivi ha il ſuo nome. Un bel teſto dei verſi dello Strozzi ſcritto in carta pecora è fra i Codici del Seminario di Padova; ed un altro ſimile fra quelli del Reverendiſſimo P. Ab. Mitarelli, de' Camaldoleſi, a S. Michele di Murano. Seguono nel MS. varie Iſcrizioni Latine, le quali però furono malamente copiate da marmi; come una eſiſtente in Verona ſopra la porta antica, detta *di Borſa*, che con eſattezza ſi riferiſce dal Sig. Marcheſe Maffei nel Muſeo Veroneſe. Tra queſte Iſcrizioni una ven' ha, che fa memoria di confederazione rinnovata fra gli Anconitani, ed i Raguſei nel 1440. la quale, non però intiera, ſi legge a ſtampa in una piſtola di Ciriaco Pizzecolli, d'Ancona, ſcritta in quell'anno a Marino Reſti da Raguſi; e tal epiſtola fu pubblicata da Monſ. Manſi alla fine del T. VI., della Biblioteca *mediæ & infimæ latinitatis* del Fabrizio. Ha di più il noſtro Codice gl' Anfiteatri di Verona, e di Pola, preſi in diſegno, benchè leggiermente, nel ſe-

colo

lo XV. nel quale preſſo de' noſtri Itaani gli Studj delle Antichità cominiarono a riſorgere.

II. Julii Cilini Ode ad Lucium Aurelium Malvetium. Com.

Luti vel omni flore delicatior, &c.

III. Ejuſdem pro formoſiſſimo Salio B. P. Endecaſyllabum. Com.

Sali delicium decuſque noſtrum, &c.

Queſt' ultimo componimento ſembra, che foſſe indiritto a Salione Buzzacarino, Padovano. Il Poeta Cilini è poco cognito; queſti di lui verſi però non ſono infelici. Altro di lui non vedemmo, che un' Orazione manoſcritta in in Codice della Libreria Capitolare di Padova; la quale nell' Indice anticamente premeſſo al volume, dove ſi ſerba, viene riferita così: *Julii Cæſaris Cilini, deformi in facie vulnere, mox & icatrice notati, Lauſanenſium multis inuriis affectorum Legati, ſuo, & Lauſanenſium nomine, Accuſatio adverſus Dinum minorem natu, & Tutium majorem*,

rem, fratres, multis facinoribus insignes; ad Alphonsum Aragonum Regem Oratio, ut seditiosos homines, jam damnatos, morti dedat, acuta sane, & elegans. Com. *Arbitror equidem, judices*, &c.

XLIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

Loca quædam elegantiora ex epistolis famliaribus M. Tullii Ciceronis.

Alla fine si trovano alcuni pezzi di Tragedia in verso latino; i quali forse sono di *Antonio Tilesio* da Cosenza, Pubblico Maestro d' Umanità in Venezia. Del Tilesio al certo sono almeno pochi versi, che in ultimo luogo, sotto il di lui nome, portano il principio d'un poemetto non condotto a fine. Questi, come gli altri, non si sono mai visti alla luce fra quelli di un tal poeta, già pubblicati più d' una volta.

L.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Caſparis Contareni Card. De Magiſtratibus & Rep. Venetorum. Com. *Sæpenumero animadverti*, &c.

E' conforme alla ſtampa che di queſt' opera più volte s' è fatta. Al principio v' è : *Gaſparis Bembi & amicorum*.

II. Statuta quædam de Sereniſſimi Ducis electione. Com. *Defuncto Principe*, &c.

LI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVI.

Panegyricus in nuptiis Laurentii Piſani. Com.

Poſtquam Virgineis formarat ſpicula flammis, &c.

E' queſto un Poemetto in verſi eſametri, ſcritto da incognito Autore; il quale

quale nella dedicatoria, ch' è indiritta al Senatore Luigi Piſani, dice, che gli offre il Panegirico, con alcuni altri Latini ed Italiani componimenti nel Codice aggiunti, come primizie de' ſuoi ſtudj; i quali ancor giovanetto continuava ſotto la diſciplina del Maeſtro. La nobile famiglia Piſani, alla quale queſti verſi appartengono, è quella che *del Banco* communemente s' appella; poichè il Poeta nella dedicazione dice così: *Etſi vos publice ditiſſimi Trapezetæ* (l. Trapezitæ) *Rivoque altino, tamquam ſit veſtra, mercaturam ampliſſimo quæſtu vendicetis; illud tamen non indecorum eſt, quod litteras adepti fuiſtis.* Di queſti Piſani quel Luigi, cui ſi vede ſcritta la dedicatoria, è forſe lo ſteſſo, che dal Sanſovino nella Cronaca, all'anno 1516. ſi dice eletto Procuratore di San Marco. Il Codice poi è vaghiſſimo, e contiene belliſſime miniature, in mezzo alle quali ſi vede lo ſtemma di caſa Piſani: le iniziali pure di ciaſchedun componimento ſono rimeſſe ad oro e cinabro, con pitture aſſai delicate; di modo che ſi vede, che tal Codice fu ſcritto in occaſione delle nozze celebrate ne' verſi. E' queſto il Codice ſteſſo, che dall'erudito P. Zacca-

ria

ria Geſuita fu veduto in Lucca, e riferito nel *Iter litterarium per Italiam*, a carte 32.

LII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Auguſtini Brennutii Sarzani Carmina. Com.

En, Franciſce, tibi rudem libellum, &c.

Parlando del Brennucci prende sbaglio Ippolito Landinelli col dir, che compoſe un Poema, e che lo dedicò al famoſiſſimo Alciato Giureconſulto. Il Poema non è altro che il Codice, che qui ſi regiſtra, in cui ſi contengono alquante poeſie latine, ſcritte con molta eleganza, e tutte di vario argomento; ove maſſimamente gli Endecaſillabi poſſono per la loro ſimplicità e bellezza reggere al confronto di qualunque miglior componimento, che ſia ſtato fatto in quel ſecolo. Egli è però vero, che la Dedicatoria del libro è in pochi verſi intitolata ad Andrea Alciato; e prima leggeſi: *Ad Franciſcum Alciatum Cardinalem*

amplissimum, *Augustinus Brennutius Sarzanus*, cominciando:

En, *Francisce*, *tibi rudem libellum*
Mitto, *olim Patruo tuo dicatum &c.*

Dalla lettura dei quali versi il Landinelli desunse, che dedicasse l'autore non questi componimenti, ma un continuato e solo poema all'Alciato.

Fu dunque il Brennucci, come si denomina, da Sarzana. Altri malamente lo chiamò Bernucci: ma il nostro Codice scritto in que' tempi, e molto corretto, ha sempre *Brennucci*. Nacqu' egli sul bel principio del secolo XVI. di Stefano di quel cognome, e di Catterina Grassi; la di cui morte da lui è pianta ne' suoi versi: *De obitu Catherinæ Grassæ matris*. Di nobile famiglia uscì certamente, e la sua discendenza sussiste anche al dì d'oggi in quel luogo, ove con molti commodi si mantiene. Delle poche notizie, che di questo Poeta abbiamo, se ne dee saper grado ad Ippolito Landinelli sovra nominato, che nella Storia MS. di Sarzana ne parla; un pezzo della quale poi attinente al Brennucci fu pubblicato dal Giustiniano negli Scrittori Liguri; e da esso presero quanto scrissero l' Oldoino, il Soprani, ed il Mazzuchelli,

lad-

laddove ſcrivono di coſtui. Sapiamo intanto, che fu ſuo gran Mecenate il Cardinale Federigo Fregoſo, da cui dipendeva, e che ſtudiò le Leggi ſotto la diſciplina d'Andrea Alciato, il quale lodò i ſuoi componimenti con un vago Epigramma, che ſi legge anco nel noſtro Codice, ove predice l'immortalità al ſuo diſcepolo:

Factus olor niveis ſcandet ſuper æthera pennis,
Et canet immenſo carmina culta Jovi.

Che ſapeſſe alle ſcienze, ed all'amor delle buone arti congiunger la pratica di reggere i popoli, il fanno abbaſtanza vedere e le coſe ſcritte da lui, e le amicizie, ch'ebbe coi Molzi, co' Romuli Amaſei, co' Camilli, co' Lampridj, co' Faerni, non meno che le tante Città, di cui fu egli ſcelto al governo. Imperciocchè è ſtato Governatore di Ventimiglia, Vicario di Genova, e di Corſica. Ma paſſato a Roma coll'ajuto di amici grandi s'impiegò in molti altri governi, e nel maneggio di coſe difficili per molto tempo (ſiccome lo atteſta il ſovra nominato Landinelli) ſin che ritornò in patria per ripoſarſi. Ma poco vi ſtette, perocchè il Gran Duca Franceſco a Firenze il chiamò già vec-

chio di più di ſettant'anni, e volle dargli la Ruota, ed altri più coſpicui onori. Finalmente morì Pretore in quella Città da repentina morte. S'inganna il più volte nominato Landinelli, aſſerendo, che prediceſſe la ſua morte molto prima ne' verſi ſuoi. Egli è ben facile oſſervare, che un Epigramma in di lui morte, che alla fine del Libro ſi trova, è compoſto da terza perſona. Non è da paſſar ſotto ſilenzio, facendomi alquanto indietro, una particolarità della ſua vita, ed è quella, ch' egli foſſe sbandito per falſe imputazioni dalla ſua Patria, e ſe ne lagnaſſe, mordendo coloro, che furono cagion delle ſue diſgrazie. Non ſarà fuor di propoſito il riportarne le ſue parole, alle quali il titolo è quel che ſiegue:

De quibuſdam Genuenſibus Senatoribus.

O rem ridiculam, & nimis jocoſam!
Judices reprobant, probantque eorum
Rectum judicium; quid ergo dicam?
Illi judicia æquiora nolunt,
Sed quæ motum animi ſui ſequantur.
Nam ſi judicium probum videtur,
Judices etiam probos fuiſſe

Co-

Coguntur ſimili modo fateri.
Judices procul hinc abite reſti,
Qui ſanctas cupitis vigere leges.

In un altro luogo anche più alla ſcoperta ſi ſcaglia contro i ſuoi nemici, e ne li sferza con molta grazia. Io non mi aſterrò di metterne qui il componimento, affinchè più al vivo s' abbia un'idea del ſuo modo di poetare.

Ad Sarzanos cives.

Vani me Ligures agunt iniqui
A cara patria exulem; quid ergo
Reſtat conſilii boni? moleſtant
Cenſura placidas gravi columbas,
Et corvis avide favent malignis.
Sarzanum hæc poteris pati, & videre?
Nunquid civibus ex tuis fuere
Plures, qui immeritas dedere pœnas
Horum ob ſtultitiam, malamque mentem?
Infelix adeo, quod inſcientes
Paulatim exitium moratur omnes.
Sarzanum hoc poteris pati, & videre?

Ma mentre ſi fa ricordanza d'un Poeta Latino del Secolo XVI. e nato in Lunigiana, ſi dia ſcuſa all'amor della famiglia, ſe fo trovar qui luogo a Fi-

lippo Farſetti concittadino del Brennucci, e che potè forſe eſſere ſtato amico ſuo, eſſendo fiorito nella metà dello ſteſso ſecolo; il quale ſebbene *Burgenſis* venga chiamato nel T. IV. della Raccolta de' Poeti Italiani, che compoſero latinamente, ſtampata in Firenze; nondimeno, e di Maſſa fu egli, ed alla mia caſa appartenne. Potè egli forſe per ſue faccende, o per ſuo piacere eſſerſi trattenuto nella Città del Borgo a S. Sepolcro, e aver colà avuto degli amici, e parenti; ma fuor di dubbio egli nacque de' noſtri, e fu Lunigiano. Un amico ſuo, e di quella Città, e che gl' intitola verſi, ſi fu Pietro Gherardo, come s' oſſerva nelle ſue poeſie che vanno a ſtampa; quel Pietro Gherardo dico, il quale compoſe, e pubblicò ancora degli altrui componimenti ſopra la rotta navale data dall' armi Criſtiane al Turco l' anno 1571. Egli è inoltre da ſapere, che gli antichi noſtri ebbero nel Borgo a S. Sepolcro non ſolo amicizie, ma parentele altresì; mentre Margherita Capaſſini Burgenſe fu moglie di Coſimo Farſetti, della di cui famiglia, poich' ella è in oggi ſpenta, ed era nobiliſſima, non ſia fuor di propoſito l' addur qui gli onori, de' quali ha ella

go-

goduto; fra quali più volte del Gonfalonierato; siccome nel 1537. Bernardino Capassini; l'anno 1560. Benedetto; l'anno 1579. Alessandro; nel 1580. Gio. Maria; nel 1594. Bartolommeo. Sopra la morte seguita per annegamento in un fiume di un certo Silvio Capassino compose l'Epitaffio in versi latini il testè nominato *Pietro Gherardo*, siccome un Epigramma amoroso *Ad Horatium Capassinium*, il contenuto del quale si è:

Miraris quod Virgo nive frigentior ipsa
Usserit accensa pectora nostra face.
Miror ego potius non extinxisse favillas
Me tristi fletu, qui rigat usque genas.
Sed quo discat amans, quæ sit volitantis Amoris
Vis, sic ipse facit mira protervus Amor.

Finalmente Francesco e Paolo Capassini furono de' Signori della Città del Borgo a S. Sepolcro negli anni 1709. 1710. 1713. Ma ritornando a Filippo Farsetti, non posso dispensarmi dal dire, che fu buon Poeta Latino, e che sarebbe desiderabile si ritrovassero tutte

le cose da lui scritte; mentre le stampate sono pochissime, e si pongono qui a lume de' curiosi leggitori.

Mala Citria. Xeniolum.

Quæ bona Parthenope mittit mihi grata quotannis,
Sint bene parva licet munera, dono tibi.
Ut nuceum exornes puteum, vel lumina fessa
De studio recrees, & releves animum.
Vel mage, si placeat, pretiosis claudere in arcis,
Vestibus ut nocuas perdat odor tineas:
Utque venenorum virus si forte timebis,
Hæc sint antidotum theriaceque tibi.

Lapilli adulterini Xeniolum.

Principum & regum loculi lapillos
Dent tibi veros: vitreos Patronis
Ipse quos possum, tribuo libenter,
Ut modo cernis.
Et tamen non sum nimis arguendus,

Quod

Quod dedi parvum tibi munus iſtud:
Munus eſt parvum, fateor, ſed eſt non
Vile putandum.
Hinc enim Patrum calices ſacrorum,
Annuli, veſtes, bifidæque mitræ,
Et cruces fulgent, decorantur atque his
Templa lapillis.
His caput, pectus, digitos, & aures
Nobiles omnes, tenuiſque cenſus
Fœminæ exornant, taceam ut virorum
Commoda plura.
Ergo non vile eſt ſpecie, nec uſu
Munus hoc, quamvis valeat trientes
Vix duos: at tu bonus hoc bonique
Conſule & æqui.

Tanto più mi conſolo di aver trovato alcuno de' miei maggiori, che abbia coltivate le Muſe Latine, quanto io iteſſo con gran piacere atteſi ſovente a queſti medeſimi ſtudj; onde poſſo avere una oneſta ſcuſa, che tale poſſeſſione ſia un bene di caſa mia. Per altro di Filippo non ſi trova che il Teſtamento, rogato in Roma l' anno 1593. in cui ordina l' erezione d' una Cappella

nella Chiesa de' RR. PP. Serviti del Borgo. Sin quì sia detto abbastanza del Poeta Filippo. Torniamo un poco a discorrere di Agostino Brennucci, da cui ci siamo partiti. Il Codice, che si registra, è molto ben conservato, e scritto in quel tempo, in cui visse l'autore. I versi sono tutti inediti, per quanto io ne so; non essendomi abbattuto mai a trovar nemmeno il suo nome in tante raccolte di Poeti Latini, che vanno attorno. I discendenti di costui conservano un altro MS. più copioso del mio, mentre il loro contiene cinquanta pagine, e maggiori titoli, il mio sole quaranta.

Nemmeno altre Opere di lui ho vedute alla stampa. Solamente il Landinelli gli assegna un Discorso Latino sopra le Città di Luni e di Sarzana, ed un Trattato per la Rep. di Genova contro la Camera di Milano. Scuopro, che Monsi. Mansi nell'edizione delle Miscellanee del Baluzio, che fece a Lucca l'anno 1764. a carte 145. del Tomo terzo, pubblicò per la prima volta da un testo a penna, che possedeva, l'accennato Discorso Latino, il quale indiritto si vede dall'autore ad Adamo Centurione Patrizio di Genova, l'anno 1562.

Dal-

Dallo ſteſſo s'impara, che il Brennucci non mancava d'erudizione nelle antiche coſe d'Italia, e di diligenza nel trattare argomenti tali; e vedeſi ancora, che oltre ad alcune antiche Iscrizioni, fece uſo di un Libro di certo Pallavicino, Autore molto antico, nel Pubblico Archivio di Sarzana allor cuſtodito.

LIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Metro ſolutaque oratione ſcripta Cornelii Caſtalidi J. C. Oratoris, atque Poetæ celeberrimi, ex nobilitate Eeltrienſi. Com.

Lector, ut inſpicias de poſte quid intus agatur, &c.

Parte di queſte Poeſie Latine ſono ſtate da noi pubblicate in Parigi, dopo la Vita, che dell' autore abbiamo ſcritta.

LIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Chronicon Patavii. Com. *Primum itaque omnium*, &c.

E' un Epitome dell' Opera di Bernardino Scardeone, Canonico Padovano, che ha per titolo : *De antiquitate Urbis Patavii, & claris Civibus Patavinis. Libri tres*. Scriſſe queſto libro Antonio Antonioli Padovano, l' anno 1606. 17. Settembre, come ſi trova nel fine; il quale Antonioli ha fatto dipingere le ſue Arme nel principio. Nella Libreria del Colleggio de' PP. Geſuiti di Breſcia ſtanno tre volumi delle Lezioni del famoſo Ceſare Cremonino, fatte in Padova ſopra Ariſtotile *de Anima*; il copiſta de' quali fu pure l' Antonioli, che nel 1608. poſe fine a tal lavoro. *Zacbar. It. Ital. p.* 119.

LV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Claudii Ptolemæi Epiſtolæ. Com. *Niſi ſatis*, &c.

Que-

Queſte Lettere del celebre Claudio Tolomei, che ſono diciaſſette, e furono ſcritte dal 1532. ſino al 1547. non vennero mai alla luce; ne meno ſi ſa, che altrove ſtiano manoſcritte. Sono eſſe indiritte a Franceſco I. Re di Francia, al Duca d'Orleans, al Magiſtrato di Siena, alla Marcheſa di Peſcara, al Principe di Salerno, ai Cardinali Aleſſandro Ceſarino, ed Ippolito de' Medici, al Veſcovo di Tricarico Franceſco Orſini, a Giambattiſta Grimaldi, ad Aleſſandro Guglielmo, a Pietro Aretino, ed altri famoſi uomini; ne hanno già di puri complimenti, come in molte piſtole ſi ſuole trovare, ma ci preſentano molte buone notizie, che ad uno ſcrittore della Vita del Tolomei eſſer potrebbero di gran giovamento. Con una dei tre Decembre 1543. ſi dedica al Re Franceſco I. un' opera d' Architettura, che s' incominciava da alcuni uomini illuſtri; ne più ſe ne dice. Ma forſe queſt' opera uſciva da quell' Accademia, che per l' interpretazione di Vitruvio, aveva iſtituita lo ſteſſo Tolomei; come ci fa ſapere anche il Sanſovino nella Deſcrizione di Venezia (*Lib. VIII. p.* 113.) Un' altra dei dieci Maggio 1532. al Card. de' Medici, ci por-

ge la notizia, che il Tolomei ſcriveſſe una Latina eſpoſizione di quel paſſo, che trovaſi al principio della Congiura di Catilina deſcritta da Salluſtio; dove paragona gli antichi tempi della Romana Repubblica co' ſuoi. Ed in altre, altre belle notizie ſi trovano, che tali piſtole di molto pregio ci fanno credere; le quali poi ſono anco ſcritte in buon latino, come nel felice ſecolo del Tolomei di frequente s'uſava.

II. Corona alla glorioſa Vergine Maria in Cielo aſſunta, inteſſuta dagli Accademici Filomati l'anno 1654.

Queſta è una Raccolta di rime, che ha gl'autori ſeguenti: *Girolamo Sergardi Bianchi*, *Niccolò Carli Piccolomini*, *il Primicerio Piccolomini*, *Cav. Marſili*, *Giambattiſta Tondi*, *Cav. Lodovico Vecchj*, *Claudio Tolomei*, *Niccolò Andrea Borgheſi*, *Creſcenzio Borgheſi*, *Turno Pinocci*, *Gabriello Gabrieli*, *ed Aleſſandro Griffoli*. Vi ſono pure altre Rime di vario argomento di *Agoſtino Meloſi*, *Claudio Tolomei*, *e Turno Pinocci*. Del *Tolomei* v'è una Satira, *che alle Donne*

non

non appartenga lo ſtudiare; e comincia:

Signor noi ſiamo all' Andreoccia, &c.

Queſti componimenti, almeno in parte, potrebbero eſſere a ſtampa. Noi per altro non ne vedemmo alcuno. Claudio Tolomei ſecondo di queſto nome, altra volta chiamato il Poetonto, ſi rammenta dal Gigli nel Diario Saneſe (*T. I. p.* 251.) dove regiſtra come ſtampate alcune Poeſie giocoſe dello ſteſſo. Se ne fa menzione anche dall' Ugurgieri nelle Pompe Saneſi (*P. I. p.* 614.) lodandoſi le Poeſie da lui ſcritte in iſtile ſatirico ovver allegro, piuttoſto che le altre.

LVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Jo. Petri Maffeji, e Societate Jeſu, Hiſtoriarum ab exceſſu Gregorii XIII. P. M. Liber Primus. Com. *Res in Eccleſia Dei*, &c.

Queſto primo Libro cogli altri due ſeguenti, conſervati nell' originale preſſo i PP. del Gesù di Roma, furono pubblicati dal Sig. Ab. Seraſſi nell' edizione di tutte le opere del Maffei, fat-

ta in Bergamo l'anno 1746. Il Codice noſtro non moſtra d'eſſere opportuno a migliorare quell'edizione. Di quel buon Scrittore Latino non abbiamo intera queſta Storia; come ci avviſa Giano Nicio Eritreo, oſſia Gian Vittore Roſſi nella ſeconda delle ſue Pinacoteche (*Num. XIV. p.* 52.) con queſte parole: *Accerſitus* (Maffejus) *deinde eſt a Clemente VIII. Pont. Max. in Ædes Vaticanas, ut inchoatam Hiſtoriam Eccleſiaſticam, & uſque ad Gregorii XIII. mortem perductam proſequeretur, & ad ſua tempora protenderet. Manum ille operi admovit, ac tres libros confecit; ſed ne progredi longius poſſet, mors, quæ omnia noſtra conſilia aeque conatus in medio curſu ſæpe pervertit, cauſam ſuſtinuit.*

LVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Tractatus de vulneribus per Excell. Joannem Ruſchium anno 1585. Com. *De vulneribus agendum* &c.

Nell'opera intitolata *Lindenius renovatus*

vatus ſi regiſtra: *Joannis Baptiſtæ Ruſchii de viſus organo, Libri IV. item de' oculi dignitate, palæſtra.* 4. *Piſis* 1631.

II. Prima lectio recitata in Theatro a Notomiſta, ad ſummam collecta. Com. *Summus rerum omnium parens*, &c.

III. De medicamentorum electione, quantitate, ac modo præparandi illa Com. *Cum ſuperioribus diebus*, &c.

IV. Tractatus de Venenis, per Baldellum de Baldellis, publice legentem in Studio Piſano. Com. *Duplicem proponit Dioſcorides tractationem de venenis*, &c.

Di Baldello de' Baldelli Cortoneſe laſciò ſcritto il Mazzuchelli, e lo annovera fra' Profeſſori Piſani, dicendo, che inſegnava Filoſofia, e Botanica in quell' Univerſità verſo il 1580. e cita alcune ſue opere. Queſto Trattato è ſteſo per via di lezioni; e ſembra perciò, che il Baldelli dalla Cattedra lo leggeſſe.

V.

V. Damiani Diaz Tractatus de pulſibus. Com. *De pulſibus acturi*, &c.

Niuno di queſti Trattati ſi è trovato a ſtampa.

LVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

De origine & temporibus Urbis Bergomi, Franciſci Bellafini liber. Com. *Commentarioli rerum Bergomatum*, &c.

Agri & Urbis Bergomatis Deſcriptio, M. Antonii Michaelis P. V. Com. *Eſt agri Bergomatis*, &c.

Queſti due opuſculi furono impreſſi in Venezia, in 4. l'anno 1532. per i Fratelli da Sabbio.

LIX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Adriani Gratioſi e Monte-Bodio de rebus Meteorologicis Tractatus Laconice, Ad invictiſſimum Principem Coſmum Medicem, almæ Reip. Florentinæ Ducem II. Com. *Cum animo meo*, &c.

Queſto è lo ſteſſo Codice, che dall' Autore fu recato in dono al Gran Duca Coſimo II. cui è dedicato; come ce lo moſtrano le arme di Caſa Medici al principio d' eſſo con pulitezza dipinte. L'autore, che fu da Monte Alboddo, terra poſta venti miglia lungi da Ancona, nella Dioceſi di Sinigaglia, nel Libro III. cap. 21. ſi dice figliuolo di Polidoro Grazioſi, che viſſe nella Città di Terni pel corſo di venti anni eſercitando la Medicina. Tal opera non fu mai data a ſtampa; ne meno l' autore è noto per altro libro, che faceſſe. L'intralaſcia pure Agoſtino Roſſi nelle ſue Notizie intorno a Monte Alboddo, ſtampate in Sinigaglia l' anno 1694. nel qual

qual libro altri Letterati della famiglia Grazioſi ſi veggono accennati. Al principio del Codice v'è una Lettera Latina d' un *Paſcucci* da Monte Alboddo all'autore; colla quale lo eſorta a fare l'edizione dell' opera, che loda con ſei verſi Latini. Queſto Paſcucci è forſe quell' *Orazio* di tal cognome, che nel Tempio al Cardinal Cinthio Aldobrandino (*pag.* 164.) ha un' Elegia.

LX.

I. Oratio in funere Benedicti Piſauri Imperatoris. Com. *Si omnes ita comparati ſumus*, &c.

Queſta bella Orazione è del Cavaliere *Gabriello Moro*; di cui ſcrive il Sanſovino (*p.* 257. *t.*) che oltre ad eſſa, laſciò diverſe piſtole ſcritte ad uomini grandi. Si trova ella ſtampata in una prezioſa raccolta di Latine Orazioni, che l'anno 1559. in Venezia diede al pubblico la celebre Accademia della Fama; dove alla teſta porta il nome dell' autore, nel noſtro teſto mancante. Il Bembo nella Storia Veneziana all'anno 1501. ci fa ſapere, che in quell' anno Gabriello Moro fu mandato dalla Repub-

pubblica Ambaſciatore nella Sicilia a Gonſalvo Fernandez ; nel 1502. aggiunge, che fu uno degli Ambaſciatori a Ferrara; e nel 1503. ci dice, che Benedetto da Peſaro morì appunto in quell' anno . A queſto perciò appartiene l' Orazione.

II. In funere Sereniſſimi Venetiarum Principis Leonardi Donati, Oratio Viri Nobilis Aloyſii Sanuti. Venetiis 1612. 16. Kal. Auguſti. Com. *Magnum opus aggreditur , Illuſtriſſimi , & Eccellentiſſimi Patres*, &c.

Tal Orazione non fu mai data a ſtampa : ne troviamo bensì un' altra con queſto titolo : *Petri Antonii Zoni Hier. fil. Oratio in funere Leonardi Donati, habita in ſacra Gemellorum Æde.* 4. *Venetiis.* 1612. Dice il Sanudo noſtro, che non è a portata di lodare il Doge *neque ætate, neque ingenio, neque auctoritate* ; e veramente dall' Orazione ſteſsa ſembra , che non dica il falſo.

LXI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Chryſippi Lydii Satyricon bipartitum, ad Ferdinandum II. Magnum Etruriæ Ducem. Com. *Si virtutem tuam*, &c. *Etiam ne me cernitis*, &c.

Queſto è l'originale d'un opera, per quanto ſi ſa, mai veduta in iſtampa; la quale ſembra ſcritta nel 1637. poichè tal'anno ſi vede ſegnato alla fine della prima parte. Verſa generalmente, ed in particolare ſopra i coſtumi degl'uomini; ed è un imitazione del *Satyricon Euphormionis*, ſcritto da Giovanni Barclajo. Anzi a carte 23. della prima parte s'introduce Euformione a narrare molte ſue vicende, le quali ſotto l'iſteſso nome ſi narrano nell'opera del Barclajo; e talvolta con le ſteſſe parole, e cogli ſteſſi nomi ſuppoſti. Nel primo ſbozzo dell'opera, ch'è in noſtro potere, l'autore ſi nominava *Chryſippus Hollandius*; ed in fatti in un luogo della prima parte dice, che partitoſi

titoſi d'Olanda, venne a Delfo; col qual nome ſembra, che Piſa ci voglia additare. A carte 160. introduce un Cleobulo a parlare dell'Accademia degli Svogliati, come di freſco iſtituita; e queſta ſi ſa, che in Piſa s'adunava: d'un della Rovere fa pur ivi menzione. A carte 161. nomina Jacopo Gaddi Fiorentino, autore degli Elogj d'uomini dotti, e d'altre opere; ed anco ſcrive d'un Baccetti, *qui ex ſuaviſſimis hiſtoriarum floribus mel collegit, quo Lydiorum res & facta totis numeris ſapidiſſime condiret*. Con queſte parole ſembra, che s'accenni l'Ab. Niccolò Bacceti, Ciſtercienſe, il quale ſcriſſe la Storia della Badia di Settimo. A carte 61. ci fa ſapere, come per i ſuoi verſi, un gran Signore, che Taurimio appella, lo regalò d'una collana d'oro. Per le quali coſe entriamo in opinione, che queſto maſcherato Criſippo foſſe un qualche Olandeſe, il quale a Piſa veniſſe, e la dimora ſua faceſſe nella Toſcana; dove co' ſuoi verſi avendoſi acquiſtata la grazia del Gran Duca Ferdinando II. da lui ne riceveſſe l'accennato premio.

LXII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Hugonis a Prato, & aliorum Sermones. Com. *Convertimini ad me*, &c.

I Sermoni di Ugone da Prato ſono a ſtampa, come leggeſi preſso il Fabrizio nella *Biblioteca mediæ & infimæ Latinitatis*. T. III. p. 298. ed. Ven.

LXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Decreta Sereniſſimi Majoris Conſilii Venetiarum, ab an. 1384. uſque ad an. 1415.

Non è compreſa in queſto Codice la Serie di tutti i decreti, in quegli anni dal Gran Conſiglio emanati; ma bensì ne ha la maggior parte di eſſi. Sono tratti da' Pubblici Libri, che ſovente ſi vedono allegati.

LXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Æſopi Fabulæ latine redditæ ab Omnibono Leoniceno, ad Joannem Franciſcum Gonzagam Marchionem Mantuæ. Com. *Reſpicienti mihi*, &c.

Queſta traduzione, che non fu meſsa a ſtampa, ſi conſerva anche nella Libreria Ambrogiana di Milano, e nella Regia di Parigi (*Montfaucon Bibl. bibl. mſſ. p.* 506. *&* 765.) Ognibene da Lonigo, autore della medeſima, fu nel ſecolo XV. un illuſtre Profeſsore di Lettere Greche e Latine; le quali aveva imparate in Mantova dal celebre Vittorino da Feltre, che ivi era maeſtro de' figliuoli del Marcheſe Gianfranceſco Gonzaga; cui queſta traduzione è dedicata. Biondo Flavio Forliveſe nella ſua Italia illuſtrata (*Opp. T. II. p.* 378.) loda Ognibene come uomo eccellente nelle Lettere, e di ottimo coſtume, egualmente che Vittorino; il quale in queſta prefazione al Gonzaga vie-

ne chiamato dal traduttore ſuo maeſtro e padre.

II. Joannis Antonii Campani, viri eloquentiſſimi, Oratio habita in Templo, coram Pontifice Maximo, & Cardinalibus. Com. *Cum inter tot ritus*, &c.

Queſt' Orazione più d'una volta venne a ſtampa coll'altre Opere del Campano.

III. C. Plinii Secundi Panegyricus ad Trajanum. Com. *Bene ac ſapienter*, &c.

IV. Cl. Mamertini Gratiarum actio de Conſulatu, habita in Senatu, apud Julianum Imp. Com. *Etſi ſcio te*, &c.

V. Nazarii Panegyricus dictus Conſtantino Cæſ. Aug. Com. *Dicturus*, &c.

VI. Eumenii Panegyricus Conſtantino dictus. Com. *Si Flavia Æduorum*, &c.

VII.

VII. Incerti Panegyricus ad Maximianum & Conſtantinum. Com. *Dixerint licet plurimi*, &c.

VIII. Eumenii Panegyricus Conſtantino dictus. Com. *Facerem*, *ſacratiſſime Imp.* &c.

IX. Ejuſdem ad Conſtantium Imp. Com. *Si mihi*, *Cæſar*, &c.

X. Ejuſdem Oratio pro reſtaurandis Scholis. Com. *Certum habeo*, &c.

XI. Cl. Mamertini Panegyricus dictus Maximiano. Com. *Cum omnibus feſtis diebus*, &c.

XII. Ejuſdem Genethliacus Maximiani. Com. *Omnes quidem homines*, &c.

XIII. Incerti Panegyricus Conſtantino dictus. Com. *Unde mihi*, &c.

XIV. Latini Pacati Drepanii Panegyricus Theodosio M. Imp. dictus. Com. *Si quis umquam*, &c.

Questi Panegirici, anche dopo le ultime fatiche del nostro Sig. Lorenzo Patarol, potrebbero in più luoghi esser nuovamente corretti, ovvero a migliore lezione ridotti. A ciò gioverebbe non poco questo Codice; nel quale, per dar qualche prova, si osservano le seguenti lezioni differenti dall' edizione di quei Panegirici stampati l'anno 1743. in Venezia, assieme coll'altre Opere del Patarol. Si trovano esse nel Panegirico di Nazario a Costantino, che in questo Codice sta al n. V.

Ed.	Mſ.
T. 1. pag. 320. l. 7.	
animorum judicia	*animorum indicia*
p. 321. l. 20.	
virtutes attrectaverit	*virtutes attrectaverit tuas*
p. 323. l. 4.	
qui mentem propius adierunt	*qui propius mente adierunt*

p. 323.

p. 323. l. 15.
iniquus fulgor *iniquum fulgur*

XV. Iſocratis Oratio ad Demonicum latine reddita. Com. *Cum in aliis permultis*, &c.

XVI. Ejuſdem Oratio inſcripta Nicocles latine reddita. Com. *Non me fugit*, &c.

XVII. Ejuſdem Oratio ad Nicoclem de Rege. Com. *Qui vobis Regibus*, &c.

Chi di queſte tre Orazioni ſia ſtato il traduttore, non lo accenna il Codice, nè è coſa sì agevole il ritrovarlo; mentre nel Secolo XV. nel quale tal traduzione ſi fece, fiorivano in gran copia gl' Italiani nel Greco e nel Latino addottrinati, che in ſomiglianti lavori ſi occupavano. Una bella ed inedita traduzione Latina della prima di queſte tre Orazioni fu fatta l'anno 1506. da Bartolommeo Zamberti illuſtre Segretario Veneziano, che la dedicò ad un Girolamo Querini Avogadore del Comune; e l'eſemplare a queſto donato trovaſi fra

i prezioſi Codici del Zeno preſſo i PP. Domenicani Oſſervanti di queſta Città.

XVIII. M. Val. Meſſalæ diſertiſſimi Oratoris ad Octavianum Cæſ. Aug. de progenie ſua & officiis (*ſic*) Urbis Romæ breve Compendium. Com. *Cum frequenter*, &c.

Il teſto non ha lezioni sì varie dall' edizione di queſt'opuſcolo, fatta dall'Avercamp, in Leiden nel 1729. aſſieme coll' Eutropio; ſicchè ſia coſa opportuna farne cenno.

XIX. M. Tulli Ciceronis Oratio pro A. Cæcina. Com. *Si quantum in agro*, &c.

LXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Mauri Servii Honorati Commentarii in P. Virgilii Maronis Bucolica & Æneidem. Com. *Bucolica*, *ut ferunt*, *inde dicta ſunt*, &c.

Que-

Questo testo ha delle varietà notabili dall'edizioni: ma già osservò il Fabrizio nella Biblioteca Latina (*T. I. p.* 207.) che anche nelle stampe, il Commento di Servio è molto vario. Il Codice nostro è diligentemente scritto, ed ha inoltre i suoi testi Greci; i quali sogliono mancare anche ne' Codici degli ultimi secoli.

LXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Joannis Boccacii de Certaldo: de Montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis, paludibus, & ultimo de nominibus maris. Com. *Surrexeram equidem fessus*, &c.

Questo testo non ha cosa alcuna, che meriti osservazione per migliorare quell'opera del Boccaccio, spesse fiate data in luce coll'altra di lui *de Genealogia Deorum*.

LXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. B. Platinæ Hiſtoria Mantuæ, Gonziacæque Familiæ, ad Ampliſſimum Patrem D. Franciſcum Gonzìacum, Cardinalem Mantuanum. Com. *Multarum quondam civitatum nomina*, &c.

Queſta Storia, ch'è diviſa in ſei libri, non venne a ſtampa che l' anno 1675. nel quale ſopra un teſto della Libreria Imperiale di Vienna, in quella Città ne fece una buona edizione il celebre Bibliotecario Lambecio. Ma poichè tal edizione è di ſomma rarità, fu anche perciò, che il benemerito Muratori un' altra ne procurò negli Scrittori delle coſe d'Italia (*T. XX.*) facendo ſolamente riſtampare il teſto del Lambecio; ſenza che in verun luogo poteſſe migliorarlo, per mancanza di manoſcritti. Avvegnachè però queſt' edizioni non abbiſognino di molto correggimento; non mancano tuttavia di alcuni errori, che coll' ajuto di queſto Codice

po-

potrebbero ammendarſi. Il nome poi del Platina, o del Sacco che vogliam dire, in queſto teſto non ſi legge intero; ma v'è la ſola lettera iniziale, che fece naſcere la controverſia, ſe Battiſta, o Bartolommeo l'autore ſi addimandaſſe · benchè il Zeno nelle Diſſertazioni Voſſiane (*T. I. p.* 243.) colla ſcelta ſua erudizione, ed ottimo diſcernimento già fece vedere, contro il ſentimento del Lambecio, che il Platina col nome di Bartolommeo foſſe appellato. Dopo i ſei libri della Storia ſi trovano un endecaſillabo, ed un epigramma in lode della famiglia Gonzaga; il primo de' quali componimenti potrebbe anche eſſere del Platina.

II. Sei Canzone cavate dal Canzoniero Gonzago fra quaranta generazioni di varie Canzone, per Maeſtro Paolo Florentino, all'Illuſtriſſimo Prencipe Federico; nelle quali ſi contiene brievemente quaſi tutta l'Iſtoria Gonzaga, e Mantovana. Com.

Avido ſempre di mirar, ma ſtanco, &c.

L'Autore di queſte Canzoni convien credere, che foſſe lo ſteſſo dell' opera ſeguente. Ma che abbia egli laſciato rime dopo di ſe, ella è coſa affatto nuova.

III. Pauli Florentini, Divi Ordinis ſancti Spiritus, Hiſtoriæ Mantuæ, Gonziacæque familiæ Libri duo, ad Illuſtriſſimum Principem, & Excellentiſſimum D. D. Federicum Gonziacum Mantuæ Marchionem, Generalemque Gubernatorem Regium, ac Ducalem Com. *Cogitanti mihi, Illuſtriſſime Princeps*, &c.

L'autore di queſt'opera è *Paolo Alavanzi*, Fiorentino, prima Frate dell' Ordine de' Servi, poi Commendatore dello Spedale di Santo Spirito in Roma; intorno al quale Scrittore ci ha raccolte molte buone notizie il Zeno nelle Voſſiane (*T. II. p.* 336.) Non fa egli menzione alcuna di queſt'opera; la ricordano però il P. Giani negli Annali de' Servi, il Cerracchini ne' Faſti de' Teologi Fiorentini, ed il ch. Sig. Lami nella prefazio-

fazione al Dialogo dell' Atavanti *De origine Ordinis Servorum B. Mariæ*, che fece riſtampare in Firenze l'anno 1741. ne' quali luoghi dell' Atavanti a lungo ſi tratta. Queſta Storia di Mantova non è ella veramente un'opera iſtorica; ma bensì una ſerie di Elogj, che alla Città di Mantova, ed alla famiglia Gonzaga per varj titoli appartengono. L'autore nel primo Libro arreca in lode di Mantova le teſtimonianze di Virgilio, Tito Livio, Plinio, Servio, Dante, Boccaccio, Benvenuto da Imola, Vicenzo di Beauvais, Lionardo Aretino, Sant' Antonino, Papa Pio II., Biondo da Forlì, Platina, Mario Filelfo, Criſtoforo Landino (che chiama ſuo Maeſtro) Giovanni Tortelli, Giovanni Pontano, Vittorino da Feltre, Gregorio da Città di Caſtello, e Pietro Marſo; di alcuni de' quali cita opere inedite. Sarà coſa utile, che ſi riferiſca la conchiuſione dell' opera, dove alcune notizie intorno ad eſſa ſi leggono, e dice così: *Hæc omnia de tantis excerpta electiora, in tantillam brevitatem redacta ſunt; poſtquam de præterito Julii menſe proximo MCCCCLXXXII. Juriſconſultorum grande noſtris temporibus decus & jubar Benedictus Maſtinus, Archidiaconus*

Conſiliarius Marchionalis, Viceque Legatus non immeritus, nos, pro animi ſuæ benignitate, gratioſiſſimis amoris funibus, in communem virtute præditorum patriam, Mantuam attraxit: ſedes ubi fata quietas oſtendant, ſi Tuæ Illuſtriſſimæ Dominationi uſum fuerit; cui me plurimum plurimumque commendo.

LXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

I. Liber Computi, & Kalendarii, & pertinentium ad illa. Com. *Quoniam, ſicut ait B. Auguſtinus*, &c.

Queſto non è altra coſa che l' ottavo libro dell' opera di *Guglielmo Durando*, Veſcovo di Menda, Scrittore del Secolo XIII. intitolata *Rationale Divinorum Officiorum*, e più volte meſſa a ſtampa. Lo ſtudio del Computo, o ſia dell' Arte di trovare il tempo della Paſqua, il numero d' oro, l'Epatta, gli anni biſeſtili, il moto della Luna, le quattro Tempora, ed altre ſimili notizie, una volta era rigoroſamente comandato a' Cherici, come ſi può vedere preſſo il

Du-

Du-Cange nel Gloſſario *med. & inf. Latin.* voce *Computus*. Quindi è, che l' opera riferita del Durando, o d'altro autore ſu tal materia, ſovente ſi trova ne' manoſcritti.

II. Tractatus de ſeptem climatibus Mundi. Com. *Primum clima dicitur Diamoreos*, &c.

III. Tractatus de Prælaturis Provinciarum Mundi. Com. *In civitate Roma*, &c.

E' la Geografia Veſcovile antica.

IV. De ſeptem ætatibus mundi, incipiendo a creatione Adæ & Evæ, uſque ad diviſionem Imperii Romanorum in duas partes, ſcilicet in Imperium Romanum, & Imperium Conſtantinopolitanum, per Conſtantinum Imperatorem. Com. *Hic intendo originaliter, & ſuccincte*, &c.

L' autore di queſto Storico compendio non ſi raccoglie da luogo veruno. Che però egli foſſe Veneziano, ſembra che

si possa congetturarlo dalle seguenti parole, colle quali termina l'opuscolo: *De illustrissimæ Civitate Venetiarum in hoc Libro nihil est scriptum; quia volendo scribere gesta magnifica Civitatis præfatæ ab ipsius fundatione usque modo, & major liber, & major labor non foret sufficiens ad capiendum & describendum ipsius illustrissimæ Civitatis magnifica gesta, quæ per mare & terras, ab ipsius ædificatione usque nunc acta fuerunt, & aguntur in dies per illustres & sapientissimos viros, qui ipsam illustrissimam Civitatem rexerunt & regunt ad præsens; mediante Divino auxilio, & intercessione beatissimi Evangelistæ Sancti Marci, ipsius Civitatis Venetiarum Protectoris, & piissimi intercessoris apud Deum Patrem Omnipotentem, & Dominum Nostrum Jesum Christum filium ejus.*

Dopo il Compendio Storico segue un' Opera più diffusa, che contiene la Serie de' fatti da Adamo fino alla nascita di Gesù Cristo. Essa non ha titolo alcuno, ma sembra che l'autore d' ambedue fosse lo stesso, ed assieme le unisse quasi in una sola opera. Quest' ultima comincia: *Considerans Historiæ Sacræ prolixitatem &c.*

V.

V. Tractatus multum utilis ex nobiliſſima arte Aſtrologiæ extractus, in quo conjunctiones & oppoſitiones Lunæ cujuslibet menſis in quolibet anno facillime reperiri poſſunt ab anno Domini 1503. uſque ad annum 1550.

Dal vedere che queſta Tavola comincia coll' anno 1503. ſi può congetturare, che il Codice foſſe ſcritto intorno a quell' anno.

LXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Thomæ Salvecti Piſtorienſis Commentaria ſuper Statuta Florentina. Com. *Sine & eſſe intelligantur*.

Di queſto autore fa menzione Michelangelo Salvi nelle Storie di Piſtoja (*T. II. p.* 249.) dove ſcrive, che circa l'anno 1427. fioriva, ed eſſendo chiaro Leggiſta di quel tempo, fu chiamato da' Fiorentini per Conſigliere di Stato, il quale

quale uffizio con grande onore ſoſtenne. Scrive pure lo ſteſſo, che il Salvetti laſciò un Libro di Deciſioni, ed un altro di Conſigli, ripieni di varia dottrina, e ſingolare prudenza: non però ricorda l'opera nel Codice contenuta, la quale ſembra eſſere inedita. Aggiunge l'Ammirato nelle Storie Fiorentine (*P. II. Lib. 22. p. 48.*) che l'anno 1445. Coſimo de' Medici Gonfaloniere di Giuſtizia veggendo le Riformagioni di quella Città molto intralciate, deliberò, che ſi rivedeſſero, e ſi deſſe loro chiara, ed ottima forma; al qual' uffizio ſcelſe otto Cittadini, e fra queſti il Salvetti da Piſtoja.

LXX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Doctrinale Magiſtri Alexandri. Com.

Scribere Clericulis paro doctrinale novellis, &c.

Queſta è quella Grammatica Latina in verſi eſametri, ſcritta da *Aleſſandro de Villadei*, Frate Franceſcano, l'anno 1210. come ſi vede preſſo il ch. Manni nella

nella Vita del vecchio Aldo Manuzio. (*pag.* 8) Era essa molto usata nel secolo XIII. ed anco ne' due seguenti, fino a tanto che col risorgimento delle Lettere, nuove Grammatiche furono a quella sostituite; rendendosi singolare quella dello stesso Aldo, il quale avendo imparato il Latino col Dottrinale del Villadei; e considerando poi quanto poco agli studenti era opportuno per facilmente apprendere quella lingua, diede in luce la sua Grammatica nel 1501. (*Ald. Man. in præf. ad Rudim. Gram. Lat.*) Questo Codice fu scritto da un F. Jacopo di Santasoffia, dell' Ordine de' Predicatori, come alla fine si legge; il quale sembra essere stato Padovano. Fu poi posseduto da un Gianfrancesco de' Lavezzari di Novale; il quale varie notizie intorno a se stesso scrisse al principio del Codice. Leggiamo dunque fra tali notizie, ch'ei nacque nel 1487. a' 3. di Marzo nel Castello di Novale da Pietro de' Lavezzari Milanese, e Grazioſa Petrobelli; che nel 1505. venne a Venezia, e si pose sotto la disciplina del celebre Battista Egnazio, col quale stette due anni, poi per un anno passò sotto Gabriello Brasichella, Professore anch' egli di umane Lettere in

Ve-

Venezia ; che nel 1509. ſi trasferì a Cattaro in qualità di Cancelliere col Proveditore Marco Arimondo, e vi dimorò quattro meſi in luogo di ſuo Padre, ch'era in luogo ſoſpetto di peſte; che nel Settembre del 1513. eſſendo ſtato meſſo a fuoco il Caſtello di Novale dall'eſercito de' Tedeſchi, e degli Spagnuoli, che guereggiavano contro i Veneziani, egli reſtò privo de' beni ſuoi; e perciò venne a ſtabilirſi in Venezia, dove s'ammogliò con una Pierina di Giannantonio de' Zanchi ed intrapreſe l'uffizio di Avvocato. Somiglianti notizie, abbenchè a prima viſta ſembrino tali da non farſene gran conto, talvolta però con grande anſietà ſi ricercano, e molto utilmente ſi adoperano da coloro, a' quali appartengono.

LXXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. P. Virgilii Maronis Georgicorum Libri IV.

Alla fine ſi legge: *Gabriel Andiſius ſcripſit.*

II. P. Terentii Afri Comœdiæ Sex.

Tanto corriſponde a queſto Codice l' edizione fatta in Venezia l'anno 1471. in 4. preſſo Giovanni da Colonia, ed emendata da Raffaello Zovenzonio, Poeta Iſtriano; che ſembra lavorata ſopra di eſſo. Al principio, come in quella, v'è un epitaffio intorno a Terenzio; vi ſi vedono premeſſi alle Commedie gli Argomenti di *Cajo Sulpizio Apollinare*, nè meno ſcorretto è veruno d'ambedue li teſti. Alla fine di ciaſcuna Commedia, sì nel Mſ. come nell' edizione, è ſcritto: *Ego Calliopius recenſui*. E ciò perchè, come ſcrive il Fabrizio (*Bibl. Lat. P. I. p.* 33. *Ed. Hamb.*) le Commedie furono una volta riddotte a buona lezione da certo Critico, così appellato, il quale convien credere, che innanzi a più ſecoli fioriſſe; vedendoſi nella Vaticana un Terenzio ſcritto a' tempi di Carlo Magno, giuſta il riſcontro di eſſo Callioppio (*Fontanini Vind. Diplom. adverſ. Germon. p.* 37.) Coſtui, al riferire del Tommaſino (*Bibl. Patav. Mſſ. p.* 103.) non ſolo rivide il teſto di Terenzio; ma inoltre quello d' un antico di lui Commentatore, eſiſten-

te

te una volta preſſo il famoſo Giureconſulto Marco Mantova Benavides.

LXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Opera F. Odorici Ordinis Minorum.

I Viaggi del B. Odorico da Pordenone, Minore Conventuale, che in queſto Codice ſi contengono, furono da lui fatti nel ſecolo XIV. e poi dettati a certo F. Guglielmo da Solagna, dello ſteſſo Ordine; come ſi legge alla fine de' Viaggi dati a ſtampa da F. Giuſeppe Venni, Minore Conventuale, in Venezia, l'anno 1761. in 4. dietro all' Elogio Storico di eſſo Beato. Se quel benemerito Editore, oltre ai due Codici per quella ſtampa da lui adoperati, l' uno eſiſtente nella Libreria de' Franceſcani di Udine, e l' altro preſſo il ch. Sig. Giuſeppe Liruti, potuto aveſſe conſultare anche queſto, che di freſco acquiſtammo; avrebbe ſovente migliorato il teſto di que' Viaggi, e ſpeſſo ancor avrebbe ſupplito a ciò, che in que' due Codici non ſi trova.

Per

Per dare qualch'esempio della varietà fra l'edizione, ed il Mſ. diremo solamente, che laddove in questa l'opera comincia così : *Licet multa & varia de ritibus, & conditionibus hujus mundi a multis enarrentur; ego tamen Frater Odoricus de Forojulii dum transfretarem, ad partes Infidelium tendens, ut fructus aliquos lucri facerem animarum, multa magna & mirabilia audivi atque vidi, quæ possum veraciter enarrare. Primo enim transiens Mare majus, me transtuli Trepesundam*, &c. nel nostro Codice comincia in questa maniera : *Quamvis multa & varia de ritibus, & conditionibus hujus mundi enarrentur a multis; tamen sciendum est, quod ego Frater Odoricus, Ordinis Minorum, de natione Forojulii (f. volens) transfretare, & ad partes Infidelium transmigrare, ut fructus aliquos lucri facerem animarum, multa magna, & mirabilia audivi & vidi, quæ possum veraciter ennarrare. Præsens itaque opusculum in capitula dividens, de multis gestis, quæ vidi & audivi in Oriente, Septentrione, & Meridie, intendo aliqua sub brevi compendio enarrare : nec intendo de singulis reddere rationem; multa nihilominus prætermittens, quoniam*

apud

apud multos incredibilia viderentur. Neque enim ego illa crederem, niſi propriis auribus audiviſſem, aut hæc talia propriis oculis reſpexiſſem. Quatuordecim annis cum dimidio, in habitu almi Confeſſoris Chriſti Franciſci, in hujuſmodi partibus ſum moratus. Ad petitionem Reverendi Fatris Guidoti tunc præſens Provincialis Miniſtri Provinciæ ſancti Antonii, hoc breve opuſculum in Padua compilavi. Si quid igitur ſtudioſo lectori in hoc opuſculo utile viſum fuerit, Divinæ bonitati, & non meæ imperitiæ imputetur: ſi quid autem nimis incredibile, vel a veritate devium fuerit viſum, diligentis lectoris caritas, non mordax inſultus, aut latrans dente canino, corrigat & emendet. Primo itaque de Venetiis cum galeis recedens, tranſiens Mare majus, me tranſtuli Trapeſundam &c. E' oſſervabile fra le altre coſe dette dal Beato nel noſtro teſto, il tempo da lui impiegato ne' Viaggi; il quale non ſi trova nell' edizione. Mercè del noſtro Codice ancora ſi viene in cognizione, che la giunta ai Viaggi, la quale trovaſi in un eſemplare del 1340. adoperato dai PP. Bollandiſti (*Act. SS. Januar. T. I. p. 984. e ſeg.*) non è d'un F. Marcheſino da Bajadon, come leggono;

gono; ma da Baſſano, come porta chiaramente il teſto preſſo di noi. Del B. Odorico null'altro aggiungeremo, trovandoſi copioſe notizie intorno ad eſſo ne'Bollandiſti (*l.* c.) nella Vita di lui pubblicata dal P. D. Baſilio Aſquini l'anno 1737. preſſo il Liruti negli Scrittori Friulani T. I. pag. 274. e ſeg. e nell' Elogio Storico del lodato P. Venni.

II. De obitu Joannis Galeatii Vicecomitis, Ducis Mediolani, & Liguriæ, Papiæ Comitis &c. Carmen. Com.

Morte Ducis Ligurum populus, plebs, vulgus & omne, &c.

L' Autore ſi raccoglie dagli ultimi verſi, ed è *Zanorio Caforio* Vicentino, Poeta poco noto. Ne' verſi non ſolo ſi contengono le lodi del Duca, ma ancora di molti Cavalieri, che avevano luogo nella Corte di lui.

III. Expoſitio in Orationem Dominicam, ſecundum Fratrem Bonaventuram, Ordinis Minorum. Com. *O immenſa Clementia, o ineffabilis benignitas*, &c.

Il Dottore San Bonaventura ſcriſſe bensì un' eſpoſizione del *Pater noſter*; ma ella è coſa diverſa da queſta. Chi ne ſia l'Autore, non è a noſtra contezza.

IV. Epiſtola, quam miſit Rabbi Samuel Iſraelita, oriundus de Civitate Regis Maroccorum, ad Rabbi Iſaac Magiſtrum Sinagogæ, quæ eſt in Sublimeta (al. *Subjulmeta*) in Regno prædicto, in anno Domini Milleſimo; ſed translata de Arabico in Latinum per Fratrem Alphonſum Boniohannis Hiſpanum, Ord. Prædicatorum; quam translationem fecit anno Domini MCCCXXXIX. tempore Pontificatus Domini Benedicti Papæ XII. Com. *Confidero Domine*, &c.

Fu tradotta in più lingue, e ſovente ancora ſtampata, come ſi può vedere preſſo il Fabrizio (*Bibl. Lat. med. & inf. ætat. T. I. p. 71. ed. Ven.*) che chiama F. Alfonſo non di Buongiovanni, ma di Buonomo.

V.

V. Opuſculum in Pſalmos. Com. *Pſalmorum, qui ſunt numero CL.* &c.

E' un Sommario de' Salmi, con alcune note marginali, tratte da S. Girolamo, Caſſiodoro, Niccolò di Lira, ed altri. Non abbiamo notizia dell' Autore; nè meno ſappiamo ſe a ſtampa ſi trovi.

VI. Evangelium Nicodemi. Com. *Audiſtis, Fratres chariſſimi, quæ acta ſunt ſub Pontio Pilato Præſide, temporibus Tiberii Cæſaris. Ego Heneas, primus Legis Doctor, perſcrutans Divinitatem Legis, & Scripturarum Domini Noſtri Jeſu Chriſti, & fidem ipſius, ſumens atque requirens quæcumque geſta ſunt ſub Pontio Pilato; quæ & ſtatuerunt Judæi adverſus Dominum Noſtrum Jeſum Chriſtum, litteras Hebraicas, quas ſcripſit Nicodemus, ego Heneas interpretavi in litteris Græcis,*

ad cognitionem omnium gentium. Annas, & Caiphas, &c.

Queſto principio manca nel teſto del Vangelo apocrifo di Nicodemo preſſo il Fabrizio nel Codice apocrifo del Nuovo Teſtamento (*P. I. p.* 238.) dove comincia colle parole: *Annas, & Caiphas* &c. Il noſtro Codice ha pure il teſto, particolarmente alla fine, molto vario da quell'edizione.

LXXIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Franciſci Zabarelli Patavini De Arte Metrica. Com. *Penes omne ſeculum*, &c.

Il Cardinale Franceſco Zabarella Padovano, Veſcovo di Firenze, autore di queſt'operetta, è famoſo non ſolo per la ſua profonda cognizione nel Gius Canonico, da lui per più anni inſegnato nelle Univerſità di Firenze, e di Padova; ma ancora perchè ad eſſa accopiava gli ſtudj di Lettere, e la Filoſofia: anzi diſſe di lui Poggio Bracciolini nell'Orazione funebre recitatagli in Coſtan-

za

za l' anno 1417. dove a tempo del Concilio morì, che *omne doctrinarum genus, quibus ad ſcientiam pervenitur, indagavit, cognovit, percepit*. Di tanti, che ſcriſſero intorno al Zabarella, niuno ricorda, che laſciaſſe l' Arte Metrica; e ciò perchè mai venne a ſtampa. Dic'egli nel Prologo, che la compoſe aſſieme con *Pietro Paolo Vergerio: Poeſis regulas obſcure plerumque, nonnunquam etiam varie traditas elucidare, ad concordiamque ducere Vir doctiſſimus Petrus Paulus Vergerius de Juſtinopoli, egoque ſtuduimus, & eas in hoc redigere volumen curavimus*, &c. Merita perciò, che in gran conto eſſa ſi tenga, eſſendo ſtato il Vergerio buon Poeta Latino; come ſi vede maſſimamente in alcuni di lui verſi, poſti dietro alle Lettere Vergeriane nel Codice Ms. preſſo il ch. Sig. Ab. Brunacci; oltrecchè ancor l' operetta ſteſſa piena di documenti tratti dagli antichi Autori Latini, abbaſtanza ſi rende pregevole. Accreſce il pregio al noſtro Codice la ſcrittura, ch' è belliſſima, e di mano dello ſteſſo Vergerio, eſſendo la medeſima d'altro Codice dell' opera del Zabarella *De Felicitate*, eſiſtente in Padova preſſo il Sig. Co. Lioneſſa, alla fine del quale ſi legge in queſta manie-

ra: *Conſummatus* 1400. 14. *Kal. Nov. in Monaſterio Prataleæ, ubi dum in Studio Patavii vacaretur a Lectionibus, commorabar; & eſt ſitum in agro Patavino, ſecus Patavium ſeptem paſſuum millibus, aut circiter; cui nunc præſidet Pater Reverendiſſimus D. Joannes de Ubaldinis, Decretorum Doctor eximius, ac morum honeſtate præclariſſimus. Hoc opus inſcripſit mihi idem D. Franciſcus* (Zabarella) *Vir, ut in Jure facile omnium princeps, ita in ceteris ſcientia, atque eloquentia præclariſſimus; cui dignas agere gratias non ſatis queo, cum ob hoc, tum & alia in me beneficia: quæ tot extant, ut nedum remunerare, ſed ne renumerare quidem poſſim. Petrus Paulus Vergerius de Juſtinopoli ſcripſit hæc.*

LXXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Liber Sicconis Polentoni de Confeſſione, ad Patrem Reverendiſſimum D. Petrum Donatum, Epiſcopum Paduanum. Com. *Levavi oculos meos*, &c. *Hoc namque Pſalmiſtæ verſu*, &c.

Ono-

Onorevole posto fra i Letterati del Secolo XV. tiene Siccone Polentone Padovano; il quale, come da' suoi scritti s' impara, fu pure uomo di pietà singolare. Fec' egli i suoi primi studj di Lettere Latine in patria, sotto il celebre Grammatico di que' tempi Giovanni Malpaghini da Ravenna (*Mehus in præf. ad Epist. Amb. Camald. p.* 139.) che pubblicamente le insegnava, e colla virtù sua si fece strada al decoroso uffizio di Cancelliere di Padova. Gli affari però di questo incarico non l'occuporono in tal maniera, che non attendesse di proposito ancor alle Lettere. In fatti ei compose una grand' opera intorno agl' illustri Scrittori Latini; la quale in diciotto libri divisa, indirizzò a Polidoro suo figlio. Benchè in essa per difetto di Critica, a que' tempi appena nota, più narrazioni false v' inseriſce intorno agli antichi Autori; è però piena di belle notizie intorno agli altri, che sono fioriti in tempi a lui vicini. Non v' è dubbio perciò, che se fosse stata messa a stampa, come aveva promesso di fare Giovanni Errardo Kappio, sopra un Codice del Barone Giovanni Dieteric da Scoenberg, non avressimo avuti di gran lumi per la Storia Letteraria. Niente-

dimeno più testi a mano della medesima s' incontrano nelle Librerie d'Italia; cioè in Milano nell' Ambrogiana, e presso gli eredi del Marchese Vercellino Maria Visconti; in Firenze nella Riccardiana; in Torino nella Regia; ed in Roma nella Vaticana, e nell'Ottoboniana: i quali testi furono sovente adoperati per illustrare qualche Latino Scrittore. Un altro esemplare ancora nel passato secolo serbavasi in Padova, nella Libreria di S. Giovanni di Verdara, come riferisce il Tommasino (*Bibl. Pat. mss. p.* 17.) il quale poi nel *Petrarcha Redivivus* della seconda edizione, pubblicò come cosa inedita la Vita del Petrarca, scritta dal Polentone ne' suoi Libri degli Scrittori Latini; mentre fino dal Secolo XV. era stata stampata in forma di ottavo, senza nome d' autore, o data veruna: e di quest' edizione trovasene un esemplare presso il Signor Amedeo Svajer. Nel primo Libro degli Scrittori Latini, che sta in un Codice miscellaneo della Libreria di Santa Giustina di Padova, così scrive Siccone al figlio Polidoro: *Scripsi ad amicos in Orationes Ciceronis argumenta quædam; scripsi de ratione studendi; scripsi de Lege Bibia plenam joco & risu Catiniam. E-*

runt

runt quoque, ſi dabitur otium, quæ propitio ac bene favente Deo, Deique filio Jeſu Chriſto, adte, qui filiorum major es natu, quæ ad Hippolitum, quæ ad Modeſtum, qui jus profitetur Civile, quæ ad Prudentium, quæ ad Juſtinum, quæ ad Lazarum, ingenii docilis, ac optimæ indolis, quæ denique ad Gregorium infantem atque puellum, ſcribam. E veramente fu uomo di parola. A Modeſto indirizzò ſei Libri Latini di Eſempj, veduti mſſ. dal Tommaſino a S. Giovanni di Verdara (*Lib. cit. p.* 20) e la Vita di S. Antonio di Padova, che fu ſtampata nel 1476. in 4. per opera di Bartolommeo Valdizocco, in Padova ſteſſa; come ſi può raccogliere da certe lettere iniziali poſte alla fine del libro. A Lazaro, dic'egli ſteſſo in una Lettera ad incerto, pubblicata con altra ſua dietro all'opuſcolo di Seſto Rufo ſulle geſta de' Romani, pulitamente ſtampato nel Secolo XV. in ottavo ſenza data veruna, che indirizzò le Vite del B. Antonio Pellegrino, e della B. Elena Enſelmina: le quali manoſcritte erano preſſo Giambattiſta Fichetto in Padova (*Tom. Lib. cit. p.* 123.) Agli altri figli ſuoi avrà pure drizzate altre opere, com'è facile il credere. L'opera *de Con-*

ſeſſione nel noſtro Codice contenuta ſi legge anche in altri Codici della Zeniana, di S. Giorgio Maggiore di Venezia, di S. Gio. di Verdara, e de' Romitani di Padova; ſenza però che ſe ne vegga edizione alcuna. Del Polentone, e dell'altre opere di lui, oltre allo Scardeone, diſcorrono a lungo il Kappio ſuallegato nella Diſſertazione *De Xiccone Polentono Cancellario Patavino, Hiſtoriæ Litterariæ Sæc. XV. in Italia Inſtauratore. Lipſiæ* 1733. *in* 4. il Zeno nelle Annotazioni alla Bibl. Ital. del Fontanini T. I. p. 358. ed il ch. Sig. Ab. Mehus nella prefazione mentovata di ſopra.

LXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Sermones Dominicales F. Petri Calo. Com. *Reſpicite, & levate capita veſtra. Intentio cordis*, &c.

L'Autore nacque in Chioggia, fu Domenicano, e viſſe nel Secolo XIV. Trovaſi annoverato fra gli Scrittori di quell'Ordine dai PP. Echard e Quetif (*T. I. p.* 511.) i quali fra le opere di lui

lui registrano Sermoni di vario genere; e ciò perchè si trovano mentovati dal Rovetta nella Biblioteca Domenicana; senza però dire dove si trovino. Pare da ciò, che abbiano ad essere inediti.

LXXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV

I. Legendæ Sanctorum. Com. *Decollatio Sancti Joannis Baptistæ*, &c.

E' la seconda parte del Leggendario compilato da *F. Jacopo da Voragine* Genovese, dell' Ordine di S. Domenico; opera più volte stampata.

II. Vita & Passio Sacratissimæ Virginis Eugeniæ, & Beatorum Prothi, & Hiacynthi Eunuchorum. Com. *Septimo Consulatu suo Commodus Imp.* &c.

E' differente da quella di Simeone Metafraste, che si legge nelle Vite de' SS.

raccolte dal Lippomano e dal Surio, al giorno xxv. di Decembre.

III. Prophetia Sibyllæ Erithreæ, ex Libro VIII. Etymologiarum Iſidori, VIII. Capitulo. Com. *Exquiritis a me, o illuſtriſſima, turba*, &c.

Sant' Iſidoro in queſto luogo non fà altro che accennare la Sibilla Eritrea. La Profezia, che già è apocrifa, trovaſi in più luoghi, indicati dal Fabrizio nella Biblioteca Greca T. I. p. 230. n. (3).

LXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Expoſitio Haly Haben Rodoan ſuper Quadripartitum Ptolomæi. Com. Dixit Ægidius de Thebaldis Lombardus, de Civitate Parmenſi. *Scire & intelligere gloriоſum eſt*, &c. *Verba, quæ dixit ſapiens*, &c.

E' il Commento di quell' Arabo ſopra l' opera di Tolomeo, recato dall' originale nello Spagnuolo, per comando di Alfonſo Re di Caſtiglia, *l' Aſtronomo*, poi dallo Spagnuolo fatto Latino per opera di quell' Egidio da Parma; come ſi dice nel Prologo. Alla fine ſi legge: *Explicit Commentum Haly ſuper Libros quatuor Tractatuum Ptolomæi Peleuſiani, ſcriptum Venetiis* 1449. *& finitum die* 8. *Octobris, per me Andream Bonum Phyſicum, Artium & Medicinæ Doctorem.*

II. Liber Centiloquii Ptolomæi, cum Commento Haly. Com. *Jam ſcripſi tibi*, &c.

Fu ſcritto l' anno 1450. Il Codice era d' Antonio Querengo, illuſtre Canonico di Padova, notato ſul primo foglio; ed è lo ſteſſo che ſi accenna dal Tommaſino (*Bibl. Pat. mſſ. p.* 88.) com' eſiſtente preſſo il Canonico Flavio Querengo, Pub. Prof. di Filoſofia Morale in Padova.

LXXVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Liber de Aſtronomia . Com. *Spera Cœli quater ſenis horis*, &c.

In queſto ſi riferiſce un Dialogo fra Nemroch Diſcepolo, e Gioancone Maeſtro, intorno a materie d' Aſtronomia ; ſenza che vi ſi veda l' Autore, che forſe fu qualche Arabo. Vi ſono molte figure appartenenti alla materia trattata, dipinte con grande ſemplicità.

CODICI
VOLGARI

I.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

Li ſette Salmi Penitenziali del ſantiſſimo Poeta Davitte, dichiariti in lingua volgare da Meſſer Bartolommeo Mariſcotti. Com. *A grandiſſima ragione*, &c.

Scriſſe queſt'Opera, la quale io credo inedita, il Mariſcotti verſo la metà del Secolo decimoſeſto. L'Autore fu deputato dal Veſcovo di Faenza, a cui era ſoggetto (perchè i Mariſcotti ſon di Marradi in Romagna), a fare un'Orazione nella Sinodo di Faenza *De Utilitate Tridentini Concilii*, impreſſa in Firenze in 4. 1565.

II.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVI.

Regola di Sancto Auguſtino. Com. *Infra tutte le altre coſe*, &c.

In

In queſto Codice ſi contiene la Regola di S. Agoſtino tradotta in Italiano; alla quale ſono aggiunte le dichiarazioni per uſo delle Monache di S. Luca di Firenze, diſteſe da Giovanni Teſoriere della Chieſa Fiorentina, e Vicario del Veſcovo di quella Città Lottario della Toſa; che, giuſta l'Ughelli, ebbe quel Veſcovado dal 1302. ſino al 1309. E per verità la dettatura ſi ſcorge eſsere di quei tempi.

Nel fine ſi trova: *Inanzi a queſto Sermone è ſcripto la regola di Sancto Auguſtino, & Conſtitutione chavate di detta Regola: il quale libro he delle Monache di S. Luca di Firenze, & ſcripto l'anno MDXXXXII.*

III.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Iſtruzione de' Sacerdoti, ovvero Somma di S. Antonino. Com. *Curam illius habe. Queſte parole*, &c.

Queſta è opera già più volte ſtam-

pata

pata . Noi ne vedemmo un' edizione fatta in Firenze nel 1493. in 4.

IV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Somma di Penitenza . Com. *Imperciocchè in le Confeſſioni*, &c.

Queſta è una Traduzione di qualche opera ſcritta per iſtruzione de' Confeſſori . Alla fine ſi legge così : *Finiſce la Somma de penitentia tracta in vulgare per me Frate Jacomo Monacho dell' ordine de' Camaldoli in lo Caſtello de la Iſola Pianeſe in lo Contado de Urbino adì 4. Settembre 1416.*

V.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Quadriga Spirituale . Com. *Dice lo Apoſtolo : Quello che non ſa, cioè le coſe neceſſarie alla ſalute*, &c.

Avvegnachè quest' opera nel noſtro Co-

Codice non abbia nome di autore, troviamo però in altra antica copia della Quadriga, che ſta in potere di privata perſona, eſſer egli un *Fra Niccolò da Oſimo*, Franceſcano Oſſervante, il quale è onorevolmente ricordato dal Wadingo negli Annali de' Franceſcani (*T. VIII. p.* 333. *n.* 12. *ſec. ed.*) e fu della famiglia *de' Romani*, come ivi è detto. Tuttavia il Tommaſino nelle Biblioteche manoſcritte di Venezia (*p.* 30.) riferiſce la Quadriga ſteſſa com' eſiſtente in un teſto a penna della Libreria di S. Pietro Martire in Murano, e ne fa autore un Giovanni Luxia Veneziano: ma queſti non ne avrà fatto che la copia. Una tal opera fu anche da noi veduta in qualche ſtampa del Secolo XV. ma perchè ciò avvenne da qualche anno, ne allora l'abbiamo in verun modo regiſtrata, non ſapremmo accennarla.

VI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Iſtoria dell'Indulgenza di S. Maria della Porziuncula, ſcritta da Frate Franceſco de' Bartoli

li d' Aſſiſi, Franceſcano. Com. *Frate Ugo da Caſtello*, &c.

Queſto Frate Franceſco ſi nomina fra gl' illuſtri Franceſcani dal Wadingo negli Annali di quell'Ordine, all' anno 1328. e dal Giacobilli nella Biblioteca dell' Umbria, ſi dice autore di qualche altra coſa. Se ſia inedita queſta Storia non ſappiam dirlo; ma certo è, che non merita che vi ſi adoperi diligenza per inveſtigarlo, eſſendo eſſa opera di poco pregio.

II. Leggenda della Vita di S. Franceſco, ſcritta per tre compagni di eſſo, cioè F. Leone, F. Rufino, e F. Angelo. Com. *Venerando in Criſto Padre*, &c.

Queſta Leggenda già ſarà pubblicata; noi però non la trovammo.

VII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Leggenda di Santa Chiara Vergine.

gine. Com. *Essendo pervenuto nell' ultima età*, &c.

A questa Leggenda servì di originale quella, che latinamente scritta da ignoto autore, pochi anni appresso alla morte della Santa, si legge nel Surio, e più corretta negli Atti de' Santi dai Bollandisti raccolti (*Tom. II. Augusti. p.* 754.) Non è però un esatto volgarizzamento, ma piuttosto una Parafrasi, con pulitezza di stile composta da un qualche Toscano nel Secolo sedicesimo, ne mai pubblicata. Il Codice appartenne al Monastero di S. Margherita d'Arezzo; e fu scritto nel 1569.

VIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Libro di S. Giovanni Grisostomo scritto a Dimitrio Vescovo, mostrando come si dee venire a compunzione. Com. *Quando io considero, o beato Dimitrio, te sì spesso ed importunamente*, &c.

Que-

Questo è un Volgarizzamento inedito, fatto da qualche Toscano Scrittore nel sec. XV. dal quale sono tratti que' Capitoli sul venire a compunzione, che trovansi manoscritti nella Libreria di S. Lorenzo di Firenze, ed anco presso il Sig. Marchese Gabriello Riccardi; come scrive l'Ab. Villa nelle giunte alla Biblioteca de' Volgarizzamenti dell' Argelati. *T. IV. P. II. p.* 514.

II. Trattato di S. Giovanni Grisostomo, come revoca ed invita a penitenza un suo amico, che aveva nome Demofilo, che era disviato, e che soleva essere molto perfetto. Com. *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum? Quella parola, la quale disse Geremia*, &c.

Da questo Volgarizzamento sembra pure, che sieno tratti gli altri capitoli di quest' opuscolo del Grisostomo, che, come si legge nelle citate giunte all' Argelati, sono nel Codice Laurenziano già riferito. Il nostro testo si serbava una

una volta nella Libreria de' Signori Roſſelli, già del Turco, di Firenze; e di eſſo ne diede notizia al chiariſſimo Lami il Sig. Ab. Giuſeppe Pelli, Patrizio Fiorentino, con Lettera, che ſi legge nelle Novelle Letterarie di Firenze del 1759. a carte 467.

IX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Prediche di F. Bindo Schelmi da Siena, Agoſtiniano. Com. *Oggi fratelli miei*, &c.

Queſto Autore è ignoto; ne di molto pregio ſono le Prediche qui contenute. Sembra che F. Bindo viveſſe nel Secolo XV.

X.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Statuti della Sacra Religione di Malta. Com. *Secondo la veritate, & antique, & ſacre Hiſtorie*, &c.

Que-

Queſti Statuti furono impreſſi in Latino, in quattro parti, come *Guglielmo Caorſino*, Vicecancelliere della Religione li compilò; e la prima edizione, che ci ſia nota, è quella del 1496. di Ulma in foglio, riferita dal Zeno nelle Diſſ. Voſſiane (*T. II. p.* 226.) Alla fine del noſtro Codice ve ne ſono alcuni, che non ſi trovano in quell'edizione; ma bensì nell'altra di Roma 1556. preſſo Antonio Blado in foglio. In un Diploma dei 5. Agoſto 1493. che precede queſti ultimi Statuti nel Codice, il G. M. d'Aubuſſon dice, che per comando di lui eſſi erano ſtati voltati in linguaggio Italiano dal Caorſino ſuddetto. E' perciò veriſimile, che coſtui faceſſe volgari anche le altre quattro parti degli Statuti. Queſta compilazione è differente da quella, che in Italiano fu ſtampata in foglio in Borgonuovo nel 1719. In altro luogo ci riſerbiamo di parlar più a lungo ſu queſta materia; eſſendo per noi e dilettevole e intereſſante.

XI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Statuti della Sacra Religione di S. Giovanni Geroſolimitano. Com. *La Sacra Religione di S. Giovanni*, &c.

Queſta Compilazione fu più d' una volta ſtampata.

XII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

La Storia d' Aleſſandro Magno. Com. *Per antico avanti la vegnuda del Noſtro Signore Gesù Criſto*, &c.

Queſta è una compilazione ſopra i fatti d' Aleſſandro, tratta da Quinto Curzio, ma ſenza ſeguire in tutto queſto Storico; anzi colla giunta di molte favole quà e là inſerite. Sembra opera di qualche Veneziano, poichè lo ſtile è quello che a Venezia nel ſec. XV. s' uſava.

XIII.

XIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Vulgare Domini Baptiſtæ de Albertis. Com. *Leggetemi amanti*, &c.

Queſta è un'opera romanzeſca di *Leone Battiſta Alberti* Fiorentino, la quale fu ſtampata ſotto il titolo di *Deifira, cioè la fuga del mal principiato amore*, nel 1471. in 4. ſenza nota di luogo o ſtampatore; ed in appreſſo fu più volte riſtampata, come ſegna il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Alla fine ſi vede l'anno 1509.

II. Dialogo ovvero Contraſto d'Amore. Interlocutori *Antifilo*, e *Filero*, eſtemporalmente cantanti. Opera di Giovanni Andrea Gariſendi Bologneſe.

Queſto è un Poema in ottava rima, che comincia:

Diva gentil, nel cui pudico petto &c.

ed è dedicato alla Marcheſa Lugrezia d'

Eſte Bentivoglio, con Lettera, che comincia: *Cognoſcendo Illma, ed Eccma Madonna* &c. Il Gariſendi fu un rimatore ſpiritoſo e bizzarro, ma nulla culto, e totalmente rilaſſato dietro a' difetti dello ſtile di quegli ſconcj, e mal conſigliati tempi, ne' quali viſſe; cioè del Secolo XV. verſo la fine, e del principio del ſeguente. Tal è il giudizio, che ne porta il Creſcimbeni nella Storia della Poeſia Volgare Vol. II. Part. II. Lib. III. p. 179. dove ſcrivendo del Gariſendi, non fa menzione alcuna del Poema in queſto Codice ſcritto; il quale pure non ſi rammenta dall' Orlandi negli Scrittori Bologneſi. Eſſo veramente è inedito; ed ha in qualche ſtanza la memoria d' Antonio Tebaldeo Ferrareſe, del Magnifico Lorenzo de' Medici, e dell' Unico Aretino, cioè di Bernardo Accolti, tutti e tre celebri Poeti Italiani.

XIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Ottave della Spera, fatte per Goro Dati Cittadino Fiorentino. Com.

Al

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, &c.

Goro di Anaſtagio Dati Gentiluomo Fiorentino compoſe queſte Ottave; di cui va anche attorno a ſtampa la Storia di Firenze dall'anno 1380. al 1405. pubblicata dal Sig. Giuſeppe Bianchini da Prato, Fir. 1735. ed illuſtrata con una prefazione; in cui fra le altre coſe ſcrive, che il Dati era ancor vivo nel 1428., e che la vivente famiglia Dati diſcende da Goro per dritta linea.

Di queſte ottave vengono tre edizioni riferite dal ſovra nominato Bianchini, e dal Zeno nelle ſue Notizie Mſſ. intorno a' Poeti Italiani. La prima in quattro libri Fir. 1482. La ſeconda ivi 1513. ad iſtanza di Ser Pietro Pacini da Peſcia; nella quale fu aggiunto il libro V. compoſto da F. Gio. Maria da Colle, Domenicano. La terza di Venezia 1534. Ma un'altra in quattro libri, fatta nel Secolo XV. in foglio, ſenza nota alcuna, ſi trova fra i libri del ſuddetto Zeno.

Il Creſcimbeni nella Storia della Volgar Poeſia (*T. I. p.* 297.) portò un giudizio poco favorevole a Goro, come

che faceſſe coſa ſecondo il corrotto Secolo XV.

Il Catalogo de' MSS. della Libreria Riccardi ci fa noto, che in eſſa ſerbaſi un Codice di mano dell' autore, contenente la prima Cantica di Dante con chioſe.

XV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

L'Acerba di Cecco d' Aſcoli. Com.

Oltra non ſegue più la noſtra voglia, &c.

Queſto Poema fu ſtampato nel 1478. in Venezia per Filippo de' Pietri, e Bartolommeo Teo; poi altrove fu riſtampato più volte; nè il manoſcritto ci preſenta varietà notabile dalle ſtampe. Sul primo foglio v'è una nota poſtavi da qualche anno, intorno alla morte di *Cecco*, ovver *Franceſco Stabile d'Aſcoli*, che dice così: *In una Cronica manuſcritta dall' anno del Signore* 423. *ſino al* 1423. *in foglio, nello Studio dell' Eccellentiſſimo Sig. Ovidio Montalbani Bologneſe, a carte* 24. *ſi trova ſcritto, che Cecco d' Aſcoli*

Aſcoli fu fatto ardere in Faenza da Meſſer Raimondo de' Raimondi da Parma, Podeſtà di Bologna; il quale poi per aver trattato ſecretamente con i Signori di Milano d'uccidere Meſſer Giovanni da Valleggio, allora Signore di Bologna, fu fatto pubblicamente decapitare in Bologna del 1356. adi 11. di Febbraro, inſieme con Arrigo figliuolo di Caſtruccio Signore di Lucca, ed altri.

XVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Viaggio in Geruſalemme di Lionora, Selvaggia, e Beatrice, ſotto de' quali nomi ſi figurano le tre Religioni Ebrea, Maomettana, e Cattolica. Il Prologo com. *Concioſiachè 'l noſtro primo Padre*, &c.

Queſt'opera è ſteſa in terza rima, con alcuni dubbj, e riſpoſte in Sonetti; nè ſi potè ſcoprirne l'autore. Bene il Codice è inedito, e ſembra con molta ragione originale, ed unico.

XVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Libro il quale tracta di Maliſcalcheria, facto & compoſto per Lorenzo da Roma, famiglio del Reverendiſſimo Padre & Signore Meſſer Napoleone Cardinale di Sancto Adriano. Il Prologo com. *Intra gli animali*, &c.
L' opera com. *Lo cavallo alcuna volta è caldo di natura*, &c.

Lorenzo Ruzio Romano, Mariſcalco del Cardinale Napoleone degli Orſini, pure da Roma, nel Secolo XIV. ſcriſſe queſt' opera in latino; che tale la troviamo in un Codice del fu Sig. Apoſtolo Zeno: ed in quella lingua fu ſtampata a Parigi nel 1532. come ſi legge nel Saggio di Storia della Medicina Veterinaria di Antonio Zanon (*p.* 51.) Il Volgarizzamento in queſto Codice contenuto ſembra dello ſteſſo Secolo XIV. anzichè del ſeguente; nè ſappiamo, ſe ſia lo ſteſſo, che nel 1543. fu ſtampato in Venezia da Michele Tramezzino

(*Ca-*

(*Catal. Lib. Capponi p.* 335.) poichè tal'edizione non fu mai da noi veduta. Nella Biblioteca Baluziana (*P. III. p.* 125) ſi regiſtra fra i Mſſ. *Trattato della Mariſchalcherìa per Lorenzo Ruzio*, nè più ſe ne dice.

II. Libro di certe belle ſperientie & medicine & rimedj a più malattie vegnono alli Cavalli; le quali ſono molto buone & provate. Com. *Al mal del verme*, &c.

Di queſt'opera, che ſerve di giunta a quella del Ruzio, non vediamo l'autore: ſembra però, che foſſe ſcritta nel Secolo XIV. nè mai ſi ſtampaſſe. In eſſa più d'una volta ſi cita il Ruzio ſteſſo, ed a capi 53. viene allegato un *Libro delle cure di Maſtro Gherardino da Firenze*. Nel Codice Zeniano ſopraccennato, dopo l'opera del Ruzio, ſi trova una continuazione ſcritta parte latino, e parte volgare da un Martino di Bologna: v'è pure un'altra opera Latina di Maſcalcia, compoſta da Uberto di Corte nuova, Conte e Canonico di Bergamo. Ma niuna di queſte è quella, che qui ſi riferiſce.

XVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Libro della Mareſcalcia, lo quale compoſe Meſſer Jordano Rufo. Com. *Concioſiacoſachè intra tutti gli animali creati*, &c.

Giordano Rufo di Calabria, come alla fine del Codice ſi legge, *fu Cavaliere e famiglio dell' Imperadore Federigo II. dal quale fu ammaeſtrato di quelle coſe, che in queſt' opera ſi leggono, nel lungo tempo, che al di lui ſervigio in qualità di Mariſcalco ſi tratenne*. Impariamo perciò, che il Rufo è Scrittore del ſecolo XIII. avendo avuto l' Impero Federigo II. dall'anno 1219. ſino al 1250. L'opera fu a que' tempi ſcritta in Latino, come ſi vede in un Codice Mſ. della Zeniana; nel Secolo XIV. fu voltata in buon Toſcano, come la troviamo nel noſtro Codice ſegnato col numero CXVII. fra i Volgari; e nel ſecolo ſeguente fu pure fatta la traduzione, che in queſto Codice ſi legge. Se alcuna di queſte due traduzioni ſia quella, che venne a ſtampa in Venezia

zia l'anno 1563. in 8. come riferiſco-
no il Cinelli nella Biblioteca volante
(*Sc. I. p.* 39.) ed il Tafuri negli Scrit-
tori Napoletani (*T. III. P. IV. p.* 281.)
non poſſiamo aſſerirlo, per non avere al-
la mano queſt'edizione. Da ciò ſi racco-
glie, che ancor queſt' opera del Ruſo
merita d'eſſere annoverata fra quelle,
che nella volgare noſtra favella furono
tradotte, e ſi riferiſcono dall'Argelati
nella Biblioteca di ſimili opere. Fra i
teſti di lingua citati nel Vocabolario
della Cruſca, uno ſe ne riferiſce nell'
Indice così: *Libro o ſia Trattato delle
Maſcalcie de' Cavalli. Teſto a penna, che
fu già di Franceſco Redi, ora del Balì
Gregorio Redi. Alcuna volta abbiamo
citato anche un' altro teſto a penna,
ch' è tra' Mſſ. dell' Accademia.* Queſt'
opera ſarà uno di que' due *Trattati de'
Cavalli* (ſe pur non è compoſta d'am-
bedue) che ſopra teſti a penna vengo-
no allegati da Giulio Ottonelli nelle
Annotazioni ſopra il Vocabolario della
Cruſca, ſtampate ſotto il nome d'Aleſ-
ſandro Taſſoni. Ora cercando noi ne'
Volgarizzamenti d'opere di Maſcalcia,
contenuti in queſto, e negli altri due
Codici XVII. e CXVII. i pezzi appor-
tati dall'Ottonelli a carte 217. 219. e

273. non li troviamo in luogo alcuno: vediamo perciò, l'opera che fa testo di lingua, esser differente da quelle, che sono ne' nostri Codici. Quando essa non sia quel Libro delle cure di Mastro Gherardino da Firenze, poco addietro mentovato, esser potrebbe quel *Trattato del Cavallo, e della cura delle sue malattie di Mastro Bonifazio*, che in un Codice antico pergameno si serbava nella Libreria del Sig. Giuseppe Valletta in Napoli, e si riferisce nel gran Giornale de' Letterati *T. XXIV. p.* 89. Avrei di buona voglia desiderato, che taluno di questi miei Libri di Mascalcìa quello si fosse, che fa testo di lingua; onde così avessi potuto accrescere il numero de' Codici, che somiglianti testi racchiudono. Poichè di questi per grande fortuna ne potei raccogliere oltre a trenta; della qual cosa in questa Città non si saprebbe ove trovarne altro esempio; ne traggo da ciò qualche consolazione, in luogo di quella, che proverei, se avessi potuto ridurre a compimento la raccolta de' testi a stampa allegati nel Vocabolario; la quale per altro ho sì bene avanzata, e poco mi manca a compire.

XIX.

XIX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Ad Civitatem Ferrariæ De præſervatione a peſte & ejus cura, Michaelis Savonarola Patavi, Illuſtriſſimi Principis Domini Leonelli Marchionis Eſtenſis Phyſici. Com. *Nulla coſa è tanto all' nomo acerba*, &c.

Queſto belliſſimo manoſcritto ha qualche nota al margine, e in piè di pagina, con le rubriche in carattere roſſo. Ancorchè il titolo ſia latino, nondimeno l'opera è diſteſa in volgare, nè ſi ſa che ſia ſtampata; mentre lo Scardeone nelle Antichità di Padova non la nomina, nè il Muratori nella Prefazione ad altro Opuſcolo del medeſimo Savonarola *de præclaris Patavii ornamentis* da lui dato fuori (*Script. Rer. Ital. T. XXIV.*) nè finalmente Giorgio Abramo Merchlino nell'opera *Lindenius renovatus* (*p.* 625.) ne' quali luoghi ſi parla del Savonarola, e dell' opere ſue.

XX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Il Libro dell' Amicizia di M. Tullio Cicerone, tradotto da Andrea Cambini, ad Antonio de' Medici. La piſtola dedicatoria com. *Trovandomi a queſti dì* &c. La traduzione com. *Quinto Muzio Augure ſoleva con memoria profondiſſima giocondamente narrare*, &c.

Scrive il P. Negri ne' ſuoi Fiorentini Scrittori (*a carte* 32.) che queſto Cambini di Firenze fioriva verſo il 1530. e laſciò alcuni Volgarizzamenti d' antichi autori; de' quali quello, che in queſto Codice ſi trova, ſe a lui preſtare fede vogliamo, ſi legge ſtampato aſſieme colla Storia de' Turchi del Cambini ſteſſo, dell' edizione di Firenze 1537. in 8. Ma il P. Paitoni nella ſua Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. I. p.* 259.) ci aſſicura che avendo egli veduta l' accennata Storia, non trovò alla fine tal traduzione. Sta ella bensì in un manoſcritto

to della Gaddiana, ed in altri quattro della Libreria del Marcheſe Gabriello Riccardi a Firenze; come ſi legge nelle ſeconde addizioni alla Biblioteca de' Volgarizzamenti dell' Argelati, a carte 157. Il Codice noſtro ſembra piuttoſto ſcritto verſo la fine del Secolo XV. che nel ſeguente: e per verità il Cambini fu diſcepolo di Criſtoforo Landini, ed il fiorire di lui cominciò in quel ſecolo; come ſi può vedere nello *Specimen Litteraturæ Florentinæ* del Sig. Can. Bandini T. I. p. 201.

XXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Lezione ſopra Dante, fatta nell' Accademia della Cruſca dall' Avvocato Gio. Filippo Paperini di Piſtoja. Com. *Leggeſi appreſſo a Ariſtotile*, &c.

Di tale autore niuna menzione fa il P. Zaccaria nella ſua Biblioteca Piſtojeſe; e però è da credere, che la lezione ſia inedita. Dalle correzioni ſi vede, che il Codice è originale.

XXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Due Lezioni di Gregorio Livini. Com. *Il diſcorrere*, &c.

Queſte due lezioni ſono fatte l'una ſopra il Sonetto del Petrarca:

Conobbi quanto il Ciel gli occhi m' aperſe, &c.

l'altra per trattare coſa ſia più dilettevole, l'imparare, o l'inſegnare; e ſembrano eſſere ſtate dette in qualche Accademia della Toſcana, verſo la fine del ſecolo ſedicesimo. Chi ſia Gregorio Livini non poſſo dirlo fin'ora, avendone inutilmente cercato. Bene il Mſ. è originale.

XXIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Parere dell' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Signore Duca d' Urbino, di glorioſa memoria, Franceſco Maria (*della Rovere*) della

della imparità del naſcimento, del legnaggio, e del grado. Al Marcheſe di Polignano. Com. *Per riſpondere alli dubbj*, &c.

II. Nove dubbj in materia di cavallerìa, iſtratti dal primo Libro dei Pareri del Fauſto (*Baſtiano*) da Longiano. Com. *L' animo umano, Illuſtriſſimo Signore*, &c.

Queſte due operette ſi trovano nella ſtampa, che ha per titolo: *Informazione della cauſa fra Scipione Vimercato e Ludovico Birago* &c. 4. 1561. circa. Sembra però, che la noſtra copia foſſe tratta da altro teſto a penna.

XXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Diſcorſo di Monſignor Claudio Tolomei a Papa Paolo III. *Se ſia bene, che ſi dichiari Imperiale, o Franceſe*. Com. *In tutti i tempi*, &c.

E' opera inedita, e moſtra il felice ingegno, e l'eloquente, e colto ſtile di quell'inſigne letterato.

LXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Trattato della Divina Provi-denza, al Clariſſimo Signor Franceſco Veniero, Luogotenente preſtantiſſimo della Patria del Friuli, del Reverendo P. Maeſtro Santo Cithinio da Udine, dell' Ordine de' Predicatori. Com. *Il ragionare della ſomma providenza di Dio.* &c.

E' queſto l'originale d'un opuſcolo inedito, ſteſo alla foggia de' Scolaſtici, indiritto dall'autor ſuo al Luogotenente Veniero, dal quale era ſtato incaricato di ſcriverlo; il che fece in Udine l'anno 1568. come alla fine ſi legge. Il Cithinio, o Cittino che vogliam dire, è noto per avere ſoſtenuto con applauſo la Cattedra di Teologia Tommiſtica nello Studio di Padova, dall'anno 1573.

1573. ſino al 1582. come regiſtra il Facciolati ne' Faſti di quello Studio *P. III. p.* 253.

XXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Cronaca della Città di Padova. Com. *Si legge in alcuni Scrittori antichi, che avanti l'avvenimento di Gesù Criſto*, &c.

Queſto è l'originale d'un opera inedita, ch'è diviſa in ſei Libri. Il primo di eſſi tratta della fondazione di Padova, e contiene la deſcrizione della Città e del Territorio, con una compendioſa Storia dal principio di quella, ſino all'anno 1510. Il ſecondo ha la ſerie delle Famiglie Padovane de' Nobili e Cittadini, mancate ſino al ſecolo XVI. Il terzo ha quella delle Famiglie Nobili aſſolutamente, ed immediatamente, che a quel tempo eſiſtevano. Il quarto tratta delle Famiglie Nobili ſemplicemente allora pur eſiſtenti. Il quinto delle Popolari. Ed il ſeſto di quelle della Fraglia de' Notaj; con un'

ap-

appendice dell' altre de' mercatanti principali. L'autore, che da verun luogo non viene a manifeſtarſi, viveva nel ſecolo XVI. ed anche negli ultimi anni; come lo dimoſtra una nota del 1597. ch' ei poſe a carte 395. Comechè non manchi d' introdurre nell' opera delle favole, particolarmente intorno all' origine delle famiglie, ed alla diſcendenza loro; ci forniſce nulladimeno di molte belle notizie intorno alle coſe Padovane, tratte da Iſtromenti, Scritture, ed altre carte di Archivj Pubblici e privati, da Cronache ed antichi Libri: dietro a' quali monumenti egli proteſta al cominciare di ciaſcun libro, che fece il ſuo lavoro A carte 258. t. v' è la *Serie Cronologica dei Podeſtà di Vicenza mandati per la Repubblica Padoana, quali ſono notati nei Libri della Cancellaria di Commun; i quali furono nel tempo, che i Padoani dominorono Vicenza. In Libro Communis P. Vincentiæ, ſignato & M. car. 7. & 97.* A carte 367. vi ſono *Nomina Civium inventa per deſcriptionem factam de mandato Nob. Dom. Jacobi de Carraria, de anno* 1320. 11. *Auguſti.* Tal ſerie comincia con queſte parole: 1320. *adi* 11. *Agoſto, nel tempo che Can dalla*

Sca-

Scala Signor de Verona aſſediava la Città de Padoa, fu fatta la deſcrizione de tutta la Città, sì Cittadini, come Populari, ch' erano da fazione, e ancho de molti de villa; e fu trovato in tutto, ch' erano al numero undeſe milia cento e trenta. La qual deſcrizione ſi ritrova in Libro autentico, in carta membrana, eſiſtente nella Cancellaria della Communità de Padova. Sono quì ſotto deſcritti, e connumerati li Cittadini, e perſone civili, al numero di otto-cento e vinti, ſenza li fioli, e nepoti. A carte 279. v° è *Conſilium Nobilium Domorum Paduæ, convocatum per Franciſcum Carrarienſem, pro componendis rebus cum Venetis, anno 1372. die 12. Aprilis, bini ex omni progenie.* Ed alla fine di queſta deſcrizione ſi legge così: *Supraſcripta deſcriptio fuit inventa in Libro magno authentico, in charta membrana, exiſtente in Cancellaria magna Communitatis Padua, exemplata per ſpectabilem D. Alexandrum a Vaccis, Notarium dictæ Cancellariæ, prout invenit in una Chronica D. Pauli de Capitibus Vaccæ; ſed authentica periit, propter combuſtionem Cancellariæ.* Delle famiglie ha il noſtro Codice non ſolo gli alberi, ma ancora gli ſtemmi.

XXVII.

XXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Diſcorſi ſopra la Vita, virtù, e modo di governare del Grande Carlo Borromeo, Cardinale di S. Praſſede, Arciveſcovo di Milano, di Prete Giambattiſta Poſſevino Mantovano, familiare di detto Signore. Com. *Se chi parla, o ſcrive*, &c.

Queſti Diſcorſi furono ſtampati, al dire del Giuſſano nella prefazione alla ſua Vita di S. Carlo.

XXVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

I. Rime d'Incerto. Com. *Scrivo, che ſon d'amor ſforzato, e tratto*, &c.

Queſte Rime, che per lo più ſono amo-

amoroſe, non furono mai ſtampate ; e l'autore ci manifeſta in un Sonetto, ch'ei s'innamorò negli undici Decembre 1540. eſſendo d'anni ſedici.

II. Il duodecimo Libro dell' Eneida di Virgilio, tradotto in verſo ſciolto. Com.

Turno veggiendo gl' infratti Latini, &c.

Nè meno queſta traduzione, che ſembra dello ſteſſo autore, è a ſtampa. Il teſto è originale.

XXIX.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XVI.

La Sfera di Bernardino Criſolfo da Schio, al molto Magnifico Ser Giacomo Marcello, figliuolo del Magnifico Meſſer Andrea . . . . . Di Vicenza li 24. Marzo 1553. Com.

Di cantar nella mente ho gran desìo, &c.

E'

E' un Poemetto in verſo ſciolto, che mai vide la luce. Di Bernardino Criſolfo v'è un Sonetto a carte 15. delle *Rime di diverſi illuſtri autori in lode della Signora Cintia Tiene Bracciadura, raccolte da M. Diomede Borgheſi Gentil-uomo Sanèſe* 8. *Padova* 1567. Dello ſteſſo abbiamo ancora trovato due epigrammi Latini; il primo de' quali è in lode di Girolama Colonna d'Aragona, e ſta nel Tempio di quella Signora impreſſo in Padova nel 1568. in 4. l'altro poi ſi trova colle Rime di Monſ. Girolamo Fenaruolo, ſtampate in Venezia l'anno 1574. in 8. Il Criſolfo noſtro è anco per avventura il medeſimo, che volgarizzò la prima Orazione d'Iſocrate a Demonico, pubblicata in Venezia nel 1548. in 8. come dice il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini T. I. p. 150.

XXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Sonetti, Canzone, e Capitoli della Rev. S. G. R. in laude divine, nuovamente con po-

ca

ca diligentia riviſti, & con manco cura corretti, & dati in luce. Com.

T' invito meco peccator al piangere, &c.

Or non troviamo notizia veruna intorno a queſti componimenti, che vengono da qualche Monaca Franceſcana, come ſi vede da uno, che comincia:

Vergine bella, che ti ſei degnata,
Nell' Ordin di Franceſco conſervarmi, &c,

II. Le Rime della Illuſtriſſima Sig. la Sig. Vittoria di Peſcara a Criſto. Com.

Poichè 'l mio Sol d' eterni raggi cinto, &c.

Queſte ſi trovano più volte ſtampate.

III. Rime Spirituali diverſe. Com.

Anima, cui tante grazie ho donato, &c.

A tutte manca il nome dell'autore; ma per la maggior parte ſono di qualche Toſcana Poeteſſa, che nel Codice ſovente le ha corrette. In alcune Raccolte di ſimili componimenti a ſtampa, non le abbiamo trovate.

XXXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Commedia ſenza titolo, ovver autore. Com. *Egli non fu giammai femmina peggio arrivata di me*, &c.

Dal Sig. Daniele Farſetti mio Fratello, che parimente di ſimili coſe ha diletto, mi fu regalato queſto pregevole MS., ed in oltre una copia d'eſſo così bene imitante la ſtampa, che non v'ha occhio, nè viſta sì fina, che poſſa riconoſcerla per lavoro di penna. Ora poi queſta picciola Commedia (non ſi sà come) ſi è intruſa ne' volumi del Macchiavello da Gio: Battiſta Paſquali ultimamente pubblicati in Venezia; e ſe quel Librajo aveſſe prima cercato il noſtro parere, non avrebbe con sì poco fon-

fondamento assegnata quell'opera a quell'autore; ma avrebbe inteſi i motivi, per cui crediamo, che *Franceſco d'Ambra*, che non ha minor riputazione del Segretario Fiorentino, nel fatto della lingua Toſcana, l'abbia difteſa. Conferma la noſtra opinione il Sig. Canonico Bandini nella prefazione all'Opera da lui data fuori con queſto titolo: *Collectio Monumentorum ad rem litterariam ſpectantium*. in Arezzo 1753. il quale facendo il Catalogo delle Opere del Machiavello sì ſtampate, che inedite, non ragiona punto della Commedia; che ſappiamo altresì con fondamento non eſſere ſtata mandata mai da Firenze, nè trovarſi in alcuna di quelle Librerie. Concludiamo però, che ſia ſtato traſcritto il noſtro Codice ſenza noſtra ſaputa; e perchè ciò è anche ſtato fatto ſenza molta intelligenza, ſi ſon volute qui aggiungere le ſeguenti correzioni all'edizione.

Ed.	Mſ.
P. 4. l. 9.	
a comperare il cavolo,	*a comperare del cavolo*,

P. 5. l. 20.

per quanto tu hai cara la vita tua, e la grazia mia.

per quanto tu hai caro la vita tua e la grazia mia.

P. 8. l. 1.

E s' io non t' interrompeva,

E s' io non t' interrompevo,

P. 8. l. 9.

ſi vorrebbe noi donne

che ſi vorrebbe noi donne

P. 9. l. 18.

nel ſegreto noi l' avemo cariſſimo.

nel ſegreto noſtro l' avremo cariſſimo.

P. 10. l. 10.

non m' andarono

non m' andorono

P. 13. l. 7.

laſcia il gran di pan calvello

laſcia il pan di gran calvello

P. 14. l. 21.

Cercava d' uno,

Cercavo d' uno,

P. 15. l. 14.

con un mio parente

con un noſtro parente

P. 15. l. 17.

non le può accettare

non le può raccettare

P. 15. l. 25.

io manderò la ſerva,

io manderò là la ſerva.

P. 16. l. 6.

perciocchè di cote-sto	*perciocchè di Con-vento*

P. 31. l. 18.

Sete uſciti	*Sete voi uſciti*

P. 31. l. ult.

non reggerebbero ſe-co gli angeli.	*non reggerebbono ſe-co gli angeli.*

P. 33. l. 10.

per non dar voi cat-tiva fama,	*per non dar di voi cattiva fama,*

P. 33. l. 18.

ſempre ſtarete in pec-cato mortale,	*ſempre ſtareſte in peccato mortale,*

P. 36. l. 8.

Se voi volete	*Se voi voleſte*

XXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI

Rime di Frat' Antonio de' Pazzi. Com.

Perch' abbia a te ſuperbe moli erette, &c.

Volentieri ſi vuol far qui' menzione di Frate Antonio de' Pazzi, e perchè fu leggiadro e colto Rimatore Toſcano, e perchè fu Cavaliere del Sacr' Ordine noſtro, come molti altri inſigni letterati,

rati; fra' quali il Caro, ed il gran Cardinale Pietro Bembo, che al dire del Boſio (*T. II. p.* 607.) preſe l' abito della Religione per occaſione di aver la Commenda di Pola, la quale ora è paſſata in Giuſpadronato di mia Famiglia. Negli anni addietro ebbi gran deſiderio di ſcrivere le Vite de' Cavalieri della Veneranda Lingua d'Italia, che ſi rendettero chiari per Lettere: ma eſſendo venuto a mia cognizione, che un Chierico Regolare della Madre di Dio in Napoli avea dilatata queſt' idea all' intero Corpo dell' Ordine, e già compilatane una Biblioteca in più volumi; mi fu forza del tutto abbandonarne il penſiero. Ad ogni modo qualche coſa ſtimo ben, che ſi dica di queſt' Antonio; non eſſendo maſſimamente ancor venuta alla luce l' Opera teſtè mentovata.

Fu egli Gentiluomo Fiorentino ſegnato nel Ruolo de' Cavalieri di S. Giovanni Geroſolimitano ſotto li 27. Gennajo 1571. come nota F. Bartolommeo del Pozzo (*Ruolo de' Caval. Ger. p.* 120.) Scrive il Zeno nelle ſue Notizie mſſ. ſopra i Poeti Italiani: *Del Pazzi Sonetti ventidue ed una Canzone ſtanno a carte 74-89. della Parte prima della Scelta di Rime di diverſi fatta da Pietro Bar-*

toli,

toli, dove in capo a detti Componimenti vien qualificato Gran Maeſtro di Malta; ma nell' Indice poſto in fine vien' eſpreſſo col ſuo nome e grado: Frate Antonio de' Pazzi Cavaliere di Malta. In quaſi tutti queſti Sonetti ſi lamenta di perſecuzioni ſofferte, e del ſuo lungo eſilio dalla Patria.

E per verità quaſi ſempre ſu tali argomenti ſi aggirano le Rime di lui, ſe alcune poche ſi eccettuano, che in queſto Manoſcritto contemporaneo all' Autore ſi comprendono; le quali ſono cinquantaquattro Sonetti, e due Canzoni. Queſte, come ci forniſcono di belle notizie intorno alla ſua vita; così ci ſcuoprono, che venne eſiliato da Firenze con maligna cooperazione de' ſuoi Parenti, e rifuggiatoſi in Malta, vi ottenne l' onorevole poſto di Cancelliere, ovver di Segretario preſſo il Gran Maeſtro; ſe pur non m' inganna un di lui Sonetto, che comincia:

Mentre pien di timor piango le tante,
&c.

Non fu però egli eletto Gran Maeſtro della Religione, come ſulla fede del Creſcimbeni, abbenchè abbia confeſſato il ſuo inganno, lo regiſtra il P. Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini;

nè tampoco ſembra, che ſia ſtato ſollevato al grado di Commendatore, come francamente lo aſſeriſcono queſti due Scrittori; poichè il Cavaliere del Pozzo ne' ſuoi Ruoli non fà alcuna menzione di Commenda a lui commeſſa; quando egli non ſuole mai ommettere tali notizie.

Giano Nicio Eritreo, o ſia Giovanni Vittore Roſſi, che nella ſua prima Pinacoteca al *n.* 91. diede il meritato poſto al Pazzi, ce lo dipinge come perſona di grande autorità in materia di noſtra Lingua; a cui gli ſtudioſi con piena ſoddisfazione aveſſero ricorſo ne' dubbj, che intorno ad eſſa inſorgevano; ed inoltre ci ſcuopre il motivo dell'eſilio da lui riportato con queſte parole: „ *Etiam tum juvenis tum inſimularetur contra Franciſcum Magnum Etruriæ ducem conjuraſſe, omnium rerum egens, Mantuæ ignotus, equos viri cujuſdam Nobilis mercede curavit.*

Natale de Conti nelle Storie de' ſuoi tempi (*Lib. XXIX.*) riferiſce all'anno 1578. la ſcoperta d'una Congiura di varj Gentiluomini Fiorentini contro Francesco I. de' Medici G. D. di Toſcana; e queſta forſe è quella, della quale il Pazzi imputato complice, ne ha riportato l'eſilio.

L'Eri-

L'Eritreo dove termina l' elogio del noſtro Autore, ci fa noto, che avendo egli, come uomo verſato nelle Matematiche, predètto, che in un tal giorno ſarebbe morto; laddove queſto giunſe, ed egli tuttavia era vivo e ſano, fu ſchernito di modo, che abbandonatoſi ad una profonda malinconia, indi veracemente ſe ne morì.

Scipione Ammirato nella Parte 1. p. 95. delle Famiglie Fiorentine annovera il Pazzi fra' Cavalieri Geroſolimitani, ch'erano in vita l' anno 1592., e Paolo Mini nella ſua Deſcrizione di Firenze pubblicata nel 1593. lo ricorda fra' Fiorentini, che allora vivevano con fama di eccellenti Poeti.

Quanto alle ſue Rime, il Negri citato riferì, ch'erano preſſo il Magliabecchi; il Zeno nelle accennate Notizie le diſſe eſiſtenti preſſo Monſignor Marcello Severoli; ed il Creſcimbeni le accennò collocate nella Libreria Chigiana.

Oltre le Rime, che nel noſtro Manoſcritto ſi leggono, un Sonetto in riſpoſta al Cavalier Marino s'incontra fra le Rime di quel Poeta, ed altro ſimile fra quelle di M. Aſcanio Piccolomini ſtampate in 4. Siena 1594.

Fra i Sonetti del Varchi (P. II. p.

154. *ed. Firenze* 1555. *in* 12.) uno ve n'ha di Anton-Maria Pazio al Varchi ſteſſo, con la riſpoſta di lui; e pare, che debba eſsere il noſtro Cavaliere de' Pazzi. Ben è vero, che viſſe in quel tempo un Anton-Maria Pazzi da Reggio, che fu letterata perſona: ma non ſi ſa, che foſſe Poeta, com'è noto che fu verſato nella Lingua Greca e nelle Matematiche inſegnate da lui in Roma; il che ſi rileva dalla Lettera Dedicatoria, che Raffaello Bombelli premette ad una ſua Opera Algebraica ſotto li 22. Giugno 1572.

E' parimenti da vedere, ſe il Sonetto di Antonio de' Pazzi, che ſta nel Tempio al Cardinal Cinthio Aldobrandino (4. *Bologna* 1600. *p.* 153.) ſia del Pazzi Cavaliere.

Il più volte allegato Negri riferiſce, che nella Libreria Riccardi di Firenze nel Tomo XXIX. delle coſe reſcritte da Antonio di San Gallo, ſi trovano alcune Stanze del Pazzi in diſprezzo delle Donne, alle quali riſpoſe il Taſſo. Intorno a queſte diremo qualche coſa, deſcrivendo il Codice ſegnato col n. XXXVIII. fra i noſtri Volgari.

Se due Lettere copiate alla fine del noſtro Codice appartengano al medeſimo

Auto-

Autore, non ſi ſaprebbe indovinarlo; mentre in eſſe non ſi fa alcun cenno particolare da venirne in cognizione. Ch'egli foſſe allevato in Venezia, ſi conoſce dal ſeguente Sonetto, che quì ſi riporta, per dare un ſaggio del ſuo modo di comporre.

Se dalle amate, e dolci tue mammelle
Io pargoletto il primo latte preſi,
Venezia mia, e poi tutto mi acceſi
Dell' opre tue sì glorioſe e belle,

Debbo pur anco le ſpietate e felle
Fortune tue a pianger ſempre inteſi
Aver queſti occhi, e queſti ſpirti acceſi
Per tua ſalute a ſupplicar le ſtelle:

Sebben lungi da te, lungi da Flora,
Madre dell'uno, e l'altro mio parente,
In dura povertade e in doppio eſiglio,

Stanco ſon sì del danno, e del periglio
Per tanto tempo omai, che l'ultim'ora
Scorgo del corſo mio quaſi preſente

XXXIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Commedia. I Prigioni di Plauto tradotti dagl' Intronati di Siena. Com. *Grandiſſima diſavventura*, &c.

Non è queſta una traduzione dei Prigioni di Plauto, come accenna il titolo; ma bensì una Commedia, ad imitazione di quella di Plauto, lavorata dagl' Intronati. Fra quelle che queſti Accademici diedero a ſtampa, non ci è riuſcito di trovarla: è però coſa facile che ſia per anco inedita.

XXXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

L'Affetta. Commedia Ruſticale di Bartolommeo Mariſcalco, della Congrega de' Rozzi. Com. *Chi piglia moglie ſempre mai l' harà*, &c.

Di queſta bellissima Ruſticale, che al certo dopo la Tancia del Buonarroti tiene il primo posto, il noſtro Codice è l'originale; come lo dimoſtrano le correzioni, che tratto tratto s'incontrano. Io l'ho compro in Siena l'anno 1751. e dopo cinque anni ritrovandomi a Parigi, ne procurai l'edizione, che ivi si fece ſopra una copia cavata da queſto Codice. In tale ſtampa autore della Commedia comparisce un *Bartolommeo Mariſcalco*, della Congrega de' Rozzi, come ſulla prima faccia del Codice fu ſcritto, benchè con carattere da quello della Commedia diverſo. Ma ora vedo, che nella Memoria intorno ai Rozzi, lavorata ſopra i monumenti dell'Accademia dal Segretario della medeſima Giuſeppe Ab. Fabiani, ed inſerita nel Tomo terzo della Nuova Raccolta Calogeriana, a carte 44. ed 87. ſi fa menzione d'un *Aſſetta Commedia Ruſticale del Prete Franceſco Mariani Parroco di Marciano, fra i Rozzi l'Appuntato*, e ſi dice, che aſſieme con altro ſimile componimento lavorato, come l'Aſſetta, circa il 1624. ſta nell'Archivio di quell'Accademia. Sarebbe perciò da vedere, ſe queſta ſia una ſteſſa coſa con quella del noſtro Codice; e vorrebbeſi poi anco rilevare, ſe

in luogo *del Parroco Mariani*, *della Congrega de' Rozzi*, chi pose al noſtro Codice il titolo, forſe per lo innanzi accorciato, diſteſamente ſcriveſse *di Bartolommeo Mariſcalco*, *della Congrega de' Rozzi*.

XXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Ottave, Egloghe Paſtorali, con alcuni Intermezzi da recitarſi in ſtile ruſticale, fatte da un Accademico Rozzo. MDXCII.

Poichè, come ſcrive il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini (*T. I. p.* 397.) *le Commedie*, *le Farſe*, *i Dialoghi*, *e le altre coſe ruſticali*, *che uſcirono dalla ſpiritoſa Aduanza dei Rozzi*, *ſono in grandiſſimo numero*, *ſi leggono con piacere*, *e ſi cercano con avidità*; quì daremo qualche preciſo ragguaglio del noſtro Codice, maſſimamente perchè inediti ſono i Componimenti in eſſo contenuti, nè avvi intorno ad eſſi notizia veruna nella citata Memoria dell' Accademia de' Rozzi.

I.

I. Ottave ad Apollo. Com. *Diſcopre i raggi tuoi lucenti, e chiari*, &c.

Queſta è una breve Paſtorale compoſta di otto ſtanze; cioè due in nome di due Paſtori, due altre di due Ninfe, una del Magnifico, un'altra di Zanni, una della Fanteſca, ed una finalmente d'Apollo, che a tutti riſponde. Altrettante Stanze a un di preſſo ſi trovano in ſette Paſtorali, che ſeguono, in nome degli accennati col titolo: *Ottave a Diana, a Venere, a Bacco, a Pane, alla Speranza, ad Amore, ed alle Tombe de' Paſtori.*

II. Ottave a Pluto. Diverſi Concetti. Com. *Io ti ſcongiuro, e ſcongiurar non reſto*, &c.

Queſte al numero di ſedici, ſono in nome d'un Mago, cui s'attribuiſcono un Sonetto, ed una Stanza prima delle Ottave. Avvi pure qualche altra Stanza del Mago a Giove, a Cupido, ad una Maga, &c., e qualche Capitolo,

verſo

verſo ſciolto, e coſa ſimile dello ſteſſo.

III. Intermezzo, che comincia:
Porgi picciol fanciullo, alato Nume, &c.

E' compoſto di ſette Stanze in nome d' un Mago, d' Amore, dell Miniſtro, d'un cieco, d'un pazzo, e d'un muto.

IV. Fine della Tragedia intitolata *La Delfa*. Com.
Ombra ſon io del cieco Re, di cui, &c.

V. Fine della Tragedia della *Morte ſecondo gli Egizj*. Com.
Brev' ore dopo 'l mondo nato nacqui, &c.

VI. Paſtorale, che comincia.
Seguaci miei, che dentro a' petti umani, &c.

Gl' Interlocutori ſono il ſenſo, l'o-

zio,

dio, la laſcivia, lo ſdegno, il furore, e la geloſia.

VII. Teſtamento di Aminta. Com.

Abi Ninfa! Erraſti lingua. Abi fiera, abi tigre! &c.

Non vi parla che Aminta, ed una voce dentro.

VIII. Dialogo tra il Mago e l'Innamorato nella ſpada mortale. Com.

Abi giovine infelice! abi ſfortunato! &c.

IX. Egloga d'un capriccio d'un fiore incantato. Com.

Tutte le valli, e le campagne, e tutti
Della felice Arcadia i monti, e i boſchi, &c.

E' una bella e compiuta Paſtorale, in tre Atti diviſa, ciaſcheduno de' quali ha quattro Scene, e gl' Interlocutori ſono *Aminta, Filli, Licinia, e Corimbo.*

Vi

Vi ſono poi ſparſe nel Codice delle compoſizioni varie, come qualche Sonetto, Madrigale, o Stanza di ruſticale ſoggetto.

XXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Gli Scambj. Commedia dell' Aperto, Accademico Intronato. Com. *Maravigliomi aſſai, Sig. Tiberio*, &c.

Queſto è un Codice originale, come lo dichiarano le tante correzioni, e poſtille, che di ſovente s' incontrano. La Commedia non ha titolo alcuno: l' abbiamo però trovata impreſſa nella Parte II. delle Commedie degli Accademici Intronati, ſtampate in Siena l' anno 1611. dove ritoccata dall' autore, ha queſto titolo: *Gli Scambj. Commedia dell' Aperto, Accademico Intronato, rappreſentata in Siena dall' onoratiſſima Univerſità de' Scolari, l' anno* 1574. Dal catalogo poi degli Accademici, aggiunto alle Commedie accennate, impariamo, che *Beliſario Bulgarini* Saneſe, già noto per altre opere ſtam-

ſtampate, fu quello, che fra gl' Intronati l'*Aperto* ſi nominava.

XXXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Il Canzoniere di Bartolommeo Zacco, Gentiluomo Padovano. Com.

L' aver coſtei perduta è danno molto, &c.

Di queſto Poeta non abbiamo altr verſi a ſtampa, oltre i ſeguenti, che furono oſſervati dal Zeno in varie Raccolte, e nelle ſue Notizie mſſ. intorno ai Poeti Italiani, riferiti così: *Zacco* (*Bartolommeo, Gentiluomo Padovano*) Sonetto. *Sta a carte 76. del ſecondo Libro delle Rime di Aleſſandro Lionardi. In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari, e fratelli.* 1550. *in* 8. Un ſuo Epigramma Latino *leggeſi avanti le Nuove Rime di Antonio Boatto* 1540. *in* 8. Rime. *Stanno nel Panegirico &c. raccolto da Giovanni Fratta pel Dottorato di Giuſeppe Spinelli* 4. *Padova* 1575. Sonetti due. *Stanno a carte 226. del*

ſeſto

ſesto libro delle Rime di diverſi, raccolte da Andrea Arrivabene. Sonetto. *Sta a carte 17. del Giardino de' Poeti &c. d' Ippolito Zacconcello*. Sonetti tre. *Stanno nelle Rime di diverſi raccolte da Veronica Franco*. Queſti Componimenti però non ſi trovano nel noſtro Codice, che ha gran copia di rime del Zacco non mai ſtampate. Alla fine ſi trovano alcuni Sonetti, pure inediti, al noſtro Poeta indiritti; cioè due di *Bartolommeo Arnigio* Breſciano, due di *Girolamo Cantone* da Caſtelfranco, uno *d' Andrea Menichini* pure da Caſtelfranco, uno di *Bernardino Tomitano* da Padova, due di *Veronica Franco* Veneziana, uno di *Bartolommeo Grana*, e finalmente due *d' Incerto*. Scriſſe il Zacco ſteſſo in volgare anche la Storia di Padova; la quale da Monſ. Tommaſino ſi rammenta con lode com' eſiſtente preſſo di lui (*Bibl. Patav. mſſ. p.* 130.) D' eſſa ora n' abbiamo due copie del ſec. XVI. l' una fra i libri de' PP. Carmelitani Scalzi di queſta Città; e l'altra in Padova, preſſo il Dottore Antonbonaventura Sberti. Lo Scardeone fece onorevole ricordanza del Zacco (*p.* 26. *ed. Baſil.*) con queſte parole: *Quid non ſperatur de Bartholomæo Zacco, hujus novæ Academi-*

æ

mia (degli Elevati) *Principe, qui in omni præstantissimarum artium genere excellit?* E nell'Epitaffio, che gli fu posto, dove si dice morto nel 1585. viene chiamato *Poesis, Eloquentiæ, ceterarumque bonarum artium studiis valde clarus.*

XXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Rime varie d' Aleſſandro Adimari, di F. Alfonſo de' Pazzi, di Torquato Taſſo, d'Aleſſandro Ginori, e di Marco Lamberti Com.

Toſto che di mirar ebbi ardimento, &c.

Dell'Adimari vi ſono alcune Stanze, ed alcuni Sonetti. Dal Catalogo, che fa, delle Opere poetiche di lui il Mazzuchelli (*T. I. degli Scrittori d'Italia*) non ſi rileva, che le Stanze ſieno ſtate mai publicate. I Sonetti lo poſſono eſſere; giacchè varie raccolte di quelli furono dall'autor date fuori.

Le Rime però di Aleſſandro Ginori, e Mar-

e Marco Lamberti, di cui fa menzione il Negri negli Scrittori Fiorentini, ſono inedite.

Quanto poi a quelle del Pazzi, conviene oſſervare, che Alfonſo, ſotto il di cui nome vengono regiſtrate, non fu mai Cavaliere, nè mai ſi chiamò Frate Alfonſo de' Pazzi, ne viſſe tampoco quando fioriva Torquato Taſſo; del quale tuttavia in queſto MS. ſi conſervano otto Stanze inedite, che riſpondono ad altrettante, parimente inedite, compoſte dal Pazzi in biaſimo delle Donne; mentre Alfonſo ſopra detto, come ſi ha dall' Iſcrizione ſepolcrale, rapportata da Anton-Maria Biſcioni nelle Annotazioni alle Rime del Laſca (*T. I. p.* 314. *ed. Fir.* 1741.) morì nel 1555, e Torquato Taſſo nacque nel 1544. Se ſi vuol preſtar fede allo ſpeſſo da noi nominato Negri, le Stanze non debbono attribuirſi ad Alfonſo; ma ad *Antonio de' Pazzi*, il quale fu Cavaliere di Malta, ed a tempi del Taſſo fiorì, e di cui s' è parlato al Codice XXXII.

Le Stanze del Pazzi cominciano:

Fuggite, o Muſe, dall' aſpetto noſtro, &c.

Quelle del Taſſo cominciano:

Venite, o Muſe, al coſpetto noſtro, &c.

Il Codice, che qui ſi deſcrive, fu copiato nel 1639. da Gabriello Zuti. Queſto Cittadino Fiorentino ſi dilettò di ſcrivere. Un ſimile ricordo è in un Commentario di Lodovico Guicciardini, e dice: *Di Gabriello di Orlando Zuti li 6. Agoſto* 1636: come ci avvisò il Sig. Manni con Lettera.

XXXIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

L'Util pazzia. Favola paſtorale di Marco del Papa. Com. *Non sò, ſe al primo aſpetto*, &c.

Marco di Lodovico del Papa fu da Empoli, Caſtello ragguardevole, poſto in mezzo fra Piſa, e Firenze, e nelle Storie Fiorentine aſſai nominato. Fu egli Padre del famoſo Giuſeppe del Papa, Archiatro della Corte di Toſcana, Pubblico Lettore di Medicina in Piſa, ed Accademico della Cruſca. Tanto ſi legge nell'elogio di queſt'ultimo, premeſſo a ſuoi Conſulti nell'Edizione di Roma del 1743. in due Tomi in 4.

La

La Favola Paſtorale è inedita, anzi ignota; ed il Codice viene immediatamente dalla mano dell'autore.

XL.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Calliſto, ovvero il Peccatore pentito, di Michele Franceſco Aleſſi. Trattenimento Scenico. Com. *Son Padre*, &c.

Nè di queſt' opera, nè dell' Autore fa menzione alcuna il Sig. Co: Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia. (*T. I. P. I.*) dove parla di molti Letterati Perugini della Famiglia Aleſſi.

XLI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Drammi, ed altri Componimenti di D. Paolo Maria Sprinati, Fiorentino, Monaco Olivetano. Com.

Ch' io mi ſia, ſe non lo ſcuopro, &c.

Il primo di queſti Drammi, dei quali alcuni ſono in proſa, ed altri in verſo, ha per titolo *La Zingara ſcaltra, Opera piacevole*; ed è dedicato all' Illuſtriſſimo Sig. Coſimo Bellucci, con lettera data in Verona 1678. L'autore di tali componimenti non ci è noto per coſa alcuna, che abbia alle ſtampe; ne ſi ſa, che oltre queſto teſto, ch' è originale, altro ve ne ſia in queſte parti.

XLII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Carceriere di ſe medeſimo. Dramma per Muſica di Lodovico Adimari Fiorentino. Com. *Pregi d' inutil pompa*, &c.

Il teſto in più luoghi è corretto di mano dell' autore. Per altro dalla Drammaturgia dell' Allacci ſi vede ſtampato in Firenze nel 1681. in 12. e poi altrove riſtampato.

XLIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

I Venti. Poema. Com.
Dell' impegno di Marte,
Della forza del ſogno, &c.

Ci è ignoto l'autore, che ſcriſſe queſto Poema; ma il Codice è originale, ed appariſce ſcritto in Firenze, come da alcuni luoghi ſi raccoglie. Non ſi dubita, che non ſia una Satira ſopra il finto combattimento d'armi, che ſi fa in Piſa, detto *il giuoco del Ponte*. Sopra ſimile argomento compoſe Camillo Raniero Borghi, ed intitolò il ſuo lavoro: *Oplomachia Piſana, ovvero la battaglia del Ponte di Piſa deſcritta*, in 4. Lucca 1713. Citaſi queſto libro nel Poema a c. 6. t. ed è perciò, che non lo crediamo quel Poemetto Berneſco ſopra lo ſteſſo ſoggetto, che nella Biblioteca Volante del Cinelli diceſi ſcritto da un C. Antonio de' Giunti, e ſtampato nel 1699.

XLIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Poema Teandrico. L'Amor di ogni Amore, ovvero Iddio fatt' uomo per far l'uomo Dio. Com.

L' Amor io canto, d' ogni Amor l' Amore, &c.

Queſto Poema in ottava rima è originale di *Franceſco de' Franchi* Geſuita, come ſi vede dalla ſottoſcrizione della Dedicatoria, e dalle correzioni apposte a varj luoghi nel margine; nè trovaſi ſtampato. E' indiritto con un Sonetto *All' Altezza Sereniſſima della Gran Principeſſa di Toſcana, de' Duchi Sereniſſimi di Baviera*. Sembra che foſſe ſcritto nel 1696. ma il Codice non ha che la prima parte.

XLV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Panegirico fatto da Domenico

Signorini Fiorentino, all' Imperadrice Leonora, che morì a' 19. Gennajo. 1720. da lui conoſciuta preſenzialmente. Com. *Dopo ch' io*, &c.

Queſto Panegirico ſembra, che foſſe compoſto del 1704. Non fa menzione alcuna dell' autore il Negri negli Scrittori Fiorentini: non perciò riputiamo inedito tal componimento, che per altro non abbiamo mai veduto a ſtampa; eſſendo già certo, e noto, che quel Geſuita molti Fiorentini Scrittori, anche illuſtri, *intralaſcia*.

XLVI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Diſcorſo di Guido Antonio Coſta, Profeſſore d' Architettura Militare, al Sereniſſimo Doge Franceſco Erizzo, Generaliſſimo dell' Armata Veneziana contro il Turco; nel quale lo perſuade di metter la Croce ſulli Stendardi del-

la Repubblica. Com. *Inteſi ſempre*, &c.

Queſto Codice dall'eſſere pulitamente ſcritto e legato, pare che ſia l'eſemplare, che fu donato al Doge medeſimo. Peraltro non mi ſovviene mai di averlo veduto a ſtampa. Al Diſcorſo precede una Lettera di Dedicazione al Doge ſteſſo; la quale è in data dei 2. Gennajo 1646. in Bologna.

XLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Celio di D. Gaſtone. Dramma di Giacint' Andrea Cigognini, al Sereniſſimo Sig. Principe Leopoldo di Toſcana. Com.

Da ſotteranei chioſtri, &c.

Queſto Codice, avendo ſulla coperta le arme di Caſa Medici, ſembra quello ſteſſo, che dall'autore fu preſentato al Principe, cui è dedicato. Al principio d'eſſo ſi legge così: *Di queſt' opera in varj luoghi ne ſon levati 250. verſi in circa, i quali non ſi canteranno, benchè*

ſiano quì ſcritti; ed ogni Atto torna verſi 600. *ed i verſi levati non alterano il ſoggetto, ne diſuniſcono il negozio dell' opera*. Tal Dramma fu poi ſtampato in Firenze del 1646. la qual' edizione non abbiamo alle mani, per poterla riſcontrare con queſto Codice.

XLVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Faſti Sacri di Siena, ſtampati in latino dall' Accademia Intronata nell'anno 1660. e tradotti da diverſi dell' iſteſſa Accademia. Libro primo. Com. *Non in altro ſembiante*, &c.

Queſta traduzione è molto bella; ed il libro, ancorchè ſcritto modernamente, ha vaghiſſimi ornamenti di penna. Se anche a ſtampa ſi trovi, non lo poſſiamo dire con certezza, non avendolo mai veduto.

XLIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Iſtoria della Francia. Com. *Origine de' Franchi. Parlerò quivi*, &c.

Queſto è un Compendio della Storia di Francia, che arriva ſino ai tempi di Carlo il Calvo. Alla fine ſi trova un Trattenimento ſopra quel Regno, ſcritto nel 1655. il quale ſembra una parte di qualche opera politica univerſale.

L.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Iſmeno. Tragedia. Com. *Da miei lontani e ſolitarj alberghi*, &c.

Chi copiò queſta Tragedia poco s'intendeva di poeſia, mentre ſtorpiò e lacerò molti verſi. Nella Drammaturgia dell'Allacci (*p.* 192.) v'ha un Iſmeno di Gio. Paolo Trappolino Padovano. In Pad. per Lorenzo Paſquati 1575. in 8.

Non credo ſia la coſa ſteſſa: ma queſta ſembra coſa più moderna.

LI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

La Cicceide.

Molte ſono le edizioni di queſte Poeſie; è di tutte queſto Mſ. è più copioſo. Ven' ha però una di Napoli aſſai copioſa, la quale non abbiamo alle mani ora, per farne il confronto.

LII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Le Rime di Franceſco Bracciolini da Piſtoja. Com.

Perch' invidia non prema, amor non erga, &c.

Queſte Rime ſono di carattere del medeſimo autore, ed hanno i pentimenti, le cancellature, e le correzioni di mano ſua. L'approvazione cenſoria, poſta nell'ultima pagina, è ſcritta di pugno di

Mon-

Monſignor Giulio Roſpigliosi, poi Cardinale, poi Sommo Pontefice col nome di Clemente IX. Monſignor Gio. Battiſta Altieri Veſcovo di Camerino, ed allora Vicegerente in Roma, ſegnato nel fine del foglio per l'*Imprimatur*, fu parimenti Sommo Pontefice, col nome di Clemente X. Onde ancora per tali riſpetti e memorie ſi rende ſtimabile il volume. Le Poeſie del Bracciolini dall'Api vennero in luce in Roma per Lodovico Grignani nel 1639. in 12. e ſi vede, che quella ſtampa ſi è fatta ſu queſto Mſ.

LIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Lo ſcherno degli Dei. Com. *Io che fin or con la matita roſſa*, &c.

L'autore del Poema in ottava Rima è il Bracciolini, il quale poi vi aggiunſe ſei Canti di più, e lo pubblicò in Firenze per il Maſcardi l'anno 1626.

LIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Invenzione Accademica in Dialogo. Com.

Pur queſta verità tu dovereſti
Comprender ſol penſando, &c.

Coloro che in queſt' operetta tengono i primi poſti, ſono il *Deſideroſo*, e *l'Abboccato* Accademici *Inſipidi*; i quali già ſi ſa, che ai Rozzi di Siena erano uniti. Del *Deſioſo fra gl' Inſipidi* più altri componimenti di ſimil ſorte, come ſtampati, regiſtra il Sig. Ab. Fabiani nella Memoria ſopra tre Accademie di Siena (*Nuova Raccolta Calogeriana T. III. p.* 88.) ed a lui pare, che attribuire pur ſi debba l' Invenzione, che ha il noſtro Codice, ſcritto ſenza dubbio per mano dell' Autore. Se al *Deſioſo Inſipido* appartiene, ſarà ella coſa inedita.

LV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Traduzione & dichiarazione in ottа-

ottava rima degli Emblemi dell' Alciato. Opera del Sig. Aleſſandro Adimari. Com.

Qual ſi finge l' Amante, il bel diſprezza, &c.

Queſti non ſono gli Emblemi dell'Alciato, ma bensì quelli di *Giorgio Camerario* tradotti, e tal verſione dal Mazzuchelli, dietro alle Glorie degl' Incogniti, ſi mette fra le coſe inedite dell' Adimari. Il Codice fu ſcritto ed indirizzato nel 1645. da Bartolommeo Allegri, al Sig. Giulio del, Chiaro.

LVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Narrazione della Repubblica di Venezia, di Franceſco Marcaldi Fiorentino. Com. *Dico adunque, che il ſito di Venezia è vagbiſſimo*, &c.

Il Sig. Apoſtolo Zeno in un foglio volante, che ſi trova in un eſemplare della Venezia del Sanſovino, di preziose annotazioni da lui arricchito, e fra'

i libri di quel grand'uomo ſerbato, fece nota, che tal Narrazione ſi leggeva manoſcritta preſſo il Marcheſe Ferdinando Maria Bartolommei, Gentiluomo Fiorentino. Laſciò pure ſcritto, che la Dedicatoria di eſſa era *All' Illuſtriſſimo Signor Cavaliere Bagli di Fiorenza, il Signor Baldaſſarre Suarez*: ma queſta intieramente non ſi trova nel noſtro Codice. Fra i teſti a penna della Libreria di S. Giobbe di queſta Città, uno ven' ha di ſcrittura ſimile a quella di queſto Codice, e del ſeguente; ed in eſſo ſi vede un' altra Narrazione del Marcaldi ſul Governo di Genova, ſcritta nel 1588.

LVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Narrazione della Scozia di Franceſco Marcaldi, al Clariſſimo Sig. Alviſe Priuli. Com. *Avendo fatto, Eccellentiſſimo Signore*, &c.

Alla fine della piſtola Dedicatoria v'è la data di Venezia 17. Aprile 1591. Queſte Narrazioni del Marcaldi non ſono a ſtampa; nemmeno l'autore ſi trova fra gli Scrittori Fiorentini.

LVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Lettere di varj uomini illuſtri al Sig. D. Virginio Orſini Duca di Bracciano. Com. *Del corteſe uffizio*, &c.

Tutte queſte Lettere ſono inedite. Ve ne ſono 15. del *Card. San Giorgio Cintio Aldobrandino*, 7. del *Card. Roberto Ubaldini*, 5. del *Card. Lanfranco*, 62. del *Card. Camillo Borgheſe*, 1. del *Card. Ottavio Acquaviva*, 47. di *Monſ. Aleſſandro Borghi* Veſcovo del Borgo a S. Sepolcro, 20. di *Monſ. Guido Bentivoglio*, 3. di *Monſ. Aleſſandro Strozzi* Arciveſcovo di Fermo, 13. di *Monſ. Fabio Orſino*, 3. di *D. Angelo Grillo* Ab. Benedittino, 56. di *Franceſco della Rovere* Duca d' Urbino, 29. del Cavaliere *Battiſta Guarini*, 3. d' *Aleſſandro* di lui figliuolo, ed 1. di *Camillo Guidi*. Alla fine un' altra ſe ne trova del Card. *Aleſſandro d' Eſte* ad un figlio di D. Virginio. Da quelle del Cav. Guarini s'imparano alcune notizie intorno ad eſſo, le quali non ſono

pubbliche. Per esempio, si vede che nel 1607. attrovavasi in Venezia, spedito dal Legato di Ferrara per procurare l'accomodamento d'alcune differenze fra i sudditi Ferraresi, ed i Venezia-ni; della qual cosa solo si vede qualche cenno nella Vita del Guarini scritta da Alessandro di lui pronipote, e stampata nel supplimento al gran Giornale de' Letterati d'Italia T. II. p. 180. e seg.

LIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Savio operante nell' ozio, Opera di Tommaso Giuseppe Farfetti, Patrizio Veneto. Alla Sacra Real Maestà di Cristina Alessandra Regina di Svezia. Com. *Impresa non men difficile*, &c.

L'Autore fu mio Avo; ed il Codice fu scritto a guisa di stampa dall'ammirabile penna del Sig. Amedeo Mazzoli, che sapeva con quella supplire alle mancanze, che ne' libri stampati per troppa età talvolta s' incontrano, fino ad ingannare la vista, e l'occhio più fino.

E l'originale di queſt'opera ſi conſervò fra i libri del Senatore Jacopo Soranzo, da cui ſe ne traſſe copia.

LX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVIII.

Poeſie Volgari, e Latine di più uomini illuſtri fra i moderni. Cioè

Di *Gianvicenzo Gravina* ſotto il nome di *Bione Crateo* Egloghe otto; il Ciclope, molti Sonetti, anche Fidenziani, e verſi Latini; d' *Elpino Menalio*, ovvero di Monſ. *Paolo Coardi* Capitolo Fidenziano intitolato: *Objurgazione ad un nobile adoleſcente, per divellerlo dalle carnali concupiſcenze*; dell' Ab. *Veneroſi* Canzoni due, l'una in nome della Città di Siena ſupplicante Iddio, che la voglia liberare da' tremuoti, l'altra al merito del Sig. Antonio Magliabecchi; di *Benedetto Menzini* Ditirambo contro d' Amore; di *Lionardo Girardi* Capitolo al Sig. D. Giorgio Ceſarini; d' *Aleſſandro Guidi* Sonetto in morte di D. Luigi le Cardin; del Card. *Benedetto Pamfilj* Sonetto; d'incerti Autori Sonetti al Gravina;

vina, ovvero ad esso spettanti ; fra i quali ve ne sono anche di stile Fidenziano. Alcuni di questi componimenti sono a stampa ; altri però sono ancor inediti, come facilmente ciascuno può accorgersene.

LXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Due Drammi del Sig. Apostolo Zeno, cioè *L'Antiochide*, ed il *Cajo Marzio in Minturno*. Il primo com. *Non lontana è la cara*, &c. Il secondo com. *Mario, Giulia*, &c.

Questi non solamente sono inediti ; ma la scrittura è anco di pugno del celebre Autore.

LXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Trattato dei segni delle Lettere, cioè dello scriver Lettere.

Com.

Com. *Delle coſe, che gli uomini*, &c.

Di queſt' opera, che forſe ſi trova anche a ſtampa, non vediamo l' autore. Un' altra copia ſcritta nel Secolo XVII. ſe ne conſerva fra i pochi teſti a penna della Libreria de' Cherici Regolari di S. Gaetano in Padova.

LXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Gli Statuti di Montepulciano. Com. *Il Magnifico Signor Podeſtà*, &c.

Queſti Statuti ſono poſtillati nel margine con note legali da *Carlo Campano*, Giureconſulto di quella patria; che vi poſe il ſuo nome al principio, ed in un luogo fece la ſeguente nota, *Statuta, quæ poſui in Tractatu armorum, ſunt annotata hoc ſigno* ✕ qual ſegno di fatto trovaſi in varj luoghi, dove di arme ſi tratta. La Compilazione degli Statuti fu fatta ſotto il Gran Duca della Toſcana Coſimo I. ed anche il Codice fu

ſcritto

ſcritto a que' tempi. Dal carattere del Campano ſembra, che viveſſe nel Secolo XVI. Niuna notizia però intorno ad eſſo ho trovata. Non voglio laſciare di far noto, com' egli alla fine del Codice laſciò ſcritte le ſeguenti notizie, che talvolta utili eſſer potrebbero ad alcuno:

De quodam Statuto Montis Politiani facit mentionem Corn. in Conſ. 153. *lib.* 3.

De alio Statuto Montis Politiani facit mentionem D. Marcus de Aſinis in lib. K. Conſ. 399.

De alio Statuto Montis Politiani idem D. Marcus in lib. & Conſ. 262.

In Cauſa D. Euridicis de Monte Politiano conſuluit Pariſ. in Conſ. 47. *lib.* 3.

In Cauſa cujuſdam Bernardi de Monte Politiano conſuluit Baldus in Conſ. 170. *lib.* 4.

LXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XIV.

Cronicha complida e fatta per lo nobile e venerabile homo Miſ. Raffain di Charexini digniſſimo Chancelier de Veniexia. Com.

Per

Per chaxion chel tenor de le choſſe, &c.

Queſto è un antico Volgarizzamento della Cronaca di Raffaino de' Careſini Gran Cancelliere della Repubblica Veneziana, la quale ſerve di continuazione a quella del Doge Andrea Dandolo. Il teſto Latino della medeſima ſta negli Scrittori delle coſe d'Italia pubblicati dal Muratori *T. XII. p.* 417. e finiſce a carte 472. con quelle parole: *qui perſonaliter interfuerunt, evidentiſſime conſtat*, ſecondochè oſſervò il Sereniſſimo Foſcarini, d'immortale memoria, nell' opera della Letteratura Venezian a carte 133. nota 76. Seguono nell' edizione alcune giunte differenti dà quelle, che pur ſi trovano nel noſtro Codice; e nel teſto parimenti v'è qualche divario. Leggeſi per eſempio a carte 4. del Mſ. che il Doge Andrea Dandolo con lungo aſſedio in terra ed in mare acquiſtò Zara: ciò però manca nel teſto del Muratori, e vi fu aggiunto a piè della pagina ſopra un Codice dell' Ambrogiana. Di queſto Volgarizzamento trovaſene una copia fatta nel Secolo XVI. fra i Manoſcritti della Pubblica Libreria di S.

Mar-

Marco; dove le giunte al teſto del Careſini alquanto differiſcono dalle noſtre. Per altro la traduzione, che viene da Veneziano autore, è opera del ſec. XIV. come lo dimoſtra anche il noſtro Codice, che in eſſo ſenza dubbio fu ſcritto. Alla fine v' è un epitaffio di Vittore Piſani, che morì nel 1380. il quale ſi legge anche preſſo il Sanudo col. 715. Ed al principio v' è una nota del ſec. XVI. che ci moſtra poſſeſſore del Codice a quel tempo un' *Antonio Pellegrini fu di Meſ. Marco, da San Gregorio*, colſo ſtemma della caſa di lui.

LXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Cronaca Veneziana d' autore anonimo, che giunge ſino all' anno 1443. Com. *Nui vederemo come Attila Flazellum Dei*, &c.

Nelle notizie dopo il mille quattrocento ſe ne incontrano molte di buone e preciſe. Di ſomigliante Cronaca i Franceſcani alla Vigna ne hanno un eſemplare cartaceo.

LXVI.

LXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Cronaca Veneziana in terza rima. Com.

Nel tempo ch' il penſier gravoſo e tardo, &c.

L' autore non iſpicca da verun luogo, e nemmeno della Cronaca fa menzione il Foſcarini nella *Letteratura Veneziana*, ove di tante opere ſimili diſcorre.

Alla fine ſi trova un' Arringa, ed un' Allocuzione del Doge Tommaſo Mocenigo, le quali ſono ſtampate nel Sanudo col. 496. ed ivi pure col. 958.

LXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Deſcrizione del Territorio Veroneſe. Com. *Il Territorio Veroneſe è di forma anzi ovada, che oblonga*, &c.

E' co-

E' cosa del secolo XVII.

II. Descrizione della Città di Verona, particolarmente riguardo alle cose di milizia, stesa da Erasmo Malvicino Fontana, all' Illustrissimo Sig. Francesco Priuli Capitano di Verona nel 1601. Com. *Ricerca il servizio del Principe*, &c.

Scrive lo Storico Andrea Morosini all' anno 1593. che appunto in quell' anno, l'autore di questa Relazione, come uomo di molta perizia nelle militari cose, fu spedito dalla Repubblica nel Friuli, assieme con quattro Senatori, ed alcune altre persone pratiche della milizia, per determinare in qual sito dovesse piantarsi la Fortezza, che poi si fece a Palma.

LXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

I. Tutti li successi dell' Armata Cristiana e Turchesca del 1571.

1571. Com. *Adì 3. Ottobre 1571. eſſendoſi imboſcati*, &c.

Queſta Relazione con gran diligenza fu ſteſa da qualche perſona, ch' era pienamente informata di quella famoſa battaglia: non ſi raccoglie però, che vi foſſe preſente. L' Autore è Veneziano, o almeno ſuddito della Repubblica.

II. Breve diſcorſo dell' aſſedio di Famagoſta. Com. *Dopo la partita*, &c.

Queſto è un Ragguaglio di qualche Pubblico Rappreſentante alla Signoria; ed in eſſo ſi deſcrive l' aſſedio poſto da' Turchi a Famagoſta nel 1570. e la virtuoſa morte, che da eſſi ſoffrì il noſtro Marc' Antonio Bragadino.

LXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

L' Etica d' Ariſtotile tradotta in volgare. Com. *Io ho nuovamente ordinato*, &c.

E' un

E' un Volgarizzamento inedito, che non fu fatto ſopra il Greco originale; ma bensì ſopra una Latina traduzione. Tanto ſi legge anche preſſo l'Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. I. p.* 97.) dove ſi riferiſce queſto Codice com'eſiſtente preſſo il Manni, e ſi dice, che l'Autore della traduzione Latina viveva a' tempi del Concilio di Coſtanza. Coſtui troviamo eſſere ſtato *Leonardo Bruni* Aretino, che indirizzò la ſua fatica a Papa Martino V. E veramente l'interprete Italiano traduſſe non ſolo il teſto d'Ariſtotile già fatto Latino dal Bruni; ma ancora la prefazione, e la dedicatoria di queſto al Papa. Chi foſſe l'autore di queſto Volgarizzamento, non lo ſappiamo: ſi vede però ch'era Toſcano, e forſe lo fece del 1464. poichè tal anno ſi vede alla fine.

LXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. L'Etica d'Ariſtotile. Com. *Tutte le coſe deſiderano alcun bene; e bene è quello, che tutte le coſe domandano*, &c.

Non

Non è già un Volgarizzamento letterale del teſto d' Ariſtotile; ma bensì un Sommario diviſo in dieci libri, come l' Etica ſta nel ſuo originale. Lo ſtile è puro Toſcano, e fiorito; ſicchè a ragione può tenerſi per lavoro del ſecolo XIV.

II. Trattato della petizione. Com. *E' ſentenzia, che fra tutti li animali*, &c.

E' ſcritto tanto bene, quanto l'opera precedente; non ſi vede però chi ne foſſe l'Autore. Vi ſono aggiunte alcune *Sentenze morali* non meno belle per le verità, che racchiudono, di quello che per l'elegante dicitura, colla quale furono ſcritte.

LXXI.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XIV.

Fiori della Somma de' Frati Predicatori. L' opera Com. *Sacramento è di ſacra coſa ſegno*, &c.

F. Bartolommeo de' Granchi da San Con-

Concordio, nel Contado di Piſa, dell' Ordine Domenicano, che fiorì nel ſecolo XIV. ſcriſſe latinamente, fra le altre coſe, una Somma de' caſi di coſcienza, nominata, per l' uſo grande, che ſe ne fece, *Bartolina*, *Piſanella*, e *Maeſtruzza*; e fu anche nel ſecolo XV. bene ſpeſſo ſtampata. Nel trecento qualche Toſcano Scrittore, creduto da taluni il B. Giovanni dalle Celle, la fece volgare, dandole aſſieme un ordine diverſo da quello, che aveva nell' originale: e perchè un tale Volgarizzamento ſi è trovato ripieno delle bellezze della lingua, ne fu adottato per teſto claſſico da' Signori Accademici della Cruſca. Eſſendo queſta traduzione ſtata ſempre *inedita*, nella penultima impreſſione del Vocabolario fu allegata ſopra due teſti a penna; l' uno dell' Inferigno, cioè di Baſtiano de' Roſſi, ora fra i MSS. dell' Accademia; e l'altro dell' Accademia ſteſſa, che però al preſente più non lo poſſiede; e forſe, come ſi accenna nelle note all' Indice de' teſti citati nell' ultima impreſſione, è uno di quelli, che ſi ſerbano in Firenze nella Riccardiana, ovvero preſſo i Signori Venturi. Nel ſecolo ſteſſo del trecento vi fu ancora chi delle coſe nella Somma contenute ne fece una Scelta,

ta, intitolandola, come a que' tempi s' uſava, *Fiori della ſomma*. Queſta è l' opera, che nel noſtro Codice ſi legge; e collo ſteſſo titolo anche in altro della Laurenziana di Firenze, rammentato dal Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mſs. p.* 292.) e dall' Argelati (*Bibl. de' Volgariz. T. IV. P. II. p.* 532.) Chi dall' originale Latino faceſſe queſto volgar eſtratto, è affatto ignoto. Ma dal vedere, che gli eſempli portati nel Vocabolario alle voci *bordone*, *celamento*, *viareccio*, ed altre, come preſi dal Maeſtruzzo volgarizzato, s' incontrano appuntino nel noſtro Codice, v' è luogo di credere, che sì la traduzione, come i Fiori da uno ſteſſo Toſcano Scrittore ci vengano, ed in conſeguenza ambedue queſte opere ſiano teſto di lingua. Il Prologo del Volgarizzamento, quale trovaſi nel Codice Riccardiano, fu già pubblicato dal Sig. Dott. Lami nel Catalogo di quella Libreria (*p.* 272.) Ma perchè dalla relazione del Codice Laurenziano, preſſo gli accennati Montfaucon, ed Argelati, non s' impara, che in eſſo a' Fiori ſia premeſſo il Prologo, che leggeſi nel noſtro Codice; qui lo pubblicheremo, onde maggiormente ſi confermi ciò, che fino ad ora ſi è ſcritto. Dice dunque così:

Queſti ſono i Fiori della nobile Somma de' Frati Predicatori, della quale a tua inſtanzia ragunai le materie, che in eſſa ſono in parte, perchè procede per alfabeto: & ragunai tutti li Sacramenti per ſe, & peccati mortali per ſe, & li diece comandamenti per ſe; & poi le altre materie poſi come mi parſe. Tutte le diſparazioni, & coſe poco utili diceſti, ch'io le laſciaſſi. Et quanto brevemente poteſſe, tolſi quello che tenere ſi dee in ogni materia. Et perchè non ſai gramatica, me pregaſti, ch' io ogni coſa retraeſſe in volgare. Et però ti prego, che tu la tenghi celata, acciocchè da' letterati non ſia ſchernita; avvengacchè ſia da tuoi pari idioti abbracciata, & ricevuta con molto diletto, perchè è coſa groſſa, come ſei tu.

LXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Lucidario. Dialogo tra Maeſtro e Diſcepolo. Com. *Sovente fiate m' ha richieſto lo mio diſcepolo, che io gli disleggaſſi ſentenzie, che molto ſono allacciate*, &c.

L'

L'Originale Latino di queſt' Opera, ch' è un Catechiſmo Criſtiano, fu ſtampato in Milano nel 1493. in 4. e tal edizione ſi riferiſce dal Saſſi nella Storia tipografico-letteraria di quella Città p. 365. e 506. dove moſtra, che l'autore non per anco ci è noto. Dei Volgarizzamenti, che ſe ne fecero, uno ne abbiamo veduto ſtampato in Venezia nel 1502. da Giambattiſta Seſſa in 4. il quale in paragone del noſtro è aſſai mancante, e di baſſo ſtile. Eſſo comincia così: *Molte volte m' ha richieſto el mio diſcipulo, che io gli narraſſi ſententie, le quali ſono molto dubbioſe.* Di queſto Lucidario v' è pure un' altra edizione in volgare fatta nel 1482. in Bologna per Domenico di Salveſtro de' Cini da Montepulciano; la qual' edizione è riferita dall' Orlandi nell' Origine della Stampa a carte 361. Noi, per non averla veduta, non ſappiamo dire, ſe contenga il noſtro Volgarizzamento; il quale, eſſendo ſteſo in buona Toſcana favella, meritava la ſtampa più di quello, che fu dal Seſſa pubblicato.

II. Leggenda di Santa Eliſabetta figlia del Re d' Ungheria.

Com. *Un dì Santa Eliſabetta con grandiſſima divozioae cominciò a penſare*, &c.

Si trova nel Tomo quarto delle Vite de' SS. pubblicate dal Manni in Firenze nel 1734. ſe non che ivi è alquanto più diffuſa, ed il noſtro teſto comincia a carte 358. col. 1. lin. 28. terminando a carte 369. col. 2. lin. 7. Havvi però in eſſo qualche buona lezione, varia da quella ſtampa.

III. Il Libro di Santo Euſtachio. Com. *In quello tempo, che Trajano Imperadore ſtava nello Imperio di Roma*, &c.

Queſto è un Volgarizzamento inedito differente da quello, che per teſto di lingua viene citato nel Vocabolario della Cruſca, ſopra l'edizione fatta in Firenze nel 1734. Il Sig. Manni, tanto benemerito della Lingua Toſcana, che lo pubblicò nel Tomo terzo delle Vite de' SS. a carte IX. della prefazione ſcrive, che *oltre quella Leggenda, ed un' altra nelle Vite dei Padri T. II. p. 287. un' altra pur ſe ne trova forſe di pari anti-*

tichità di linguaggio, dall' una e dall' altra differente; e queſta ſembra eſſere la noſtra. Ch' ella non ſia ſennon un Volgarizzamento differente dalla Leggenda inſerita nell' accennato terzo volume, lo può ciaſcuno vedere, facendone il paragone. Per eſempio nella ſtampa a carte 269. col. 1. lin. 18. ſi legge: *e avvegnacchè foſſe Pagano, ſi fue trovato il più miſericordioſo uomo inverſo li poveri, che foſſe allora intra tutti li Pagani*; e nel noſtro Codice ſta così: *& avvengacchè ſerviſſe Paganità, ſi fue tenuto il più miſericordioſo inverſo li poveri, che fuſſe allora infra tutti li Pagani, &c.*

IV. La Leggenda della Noſtra Donna Vergine Maria. Com. *Benedetta ſia l' ora, nella quale il noſtro Signore Gesù Criſto fu nato*, &c.

L' Opera è apocrifa, ed alla fine moſtra d' eſſere ſtata ſcritta da *Giuſeppe d' Arimatea*; la qual coſa è falſa: non ſi vede però che il Fabrizio nel Codice apocrifo del Nuovo Teſtamento ne faccia cenno. Il Volgarizzamento è fatica di qualche buon Toſcano, che ben

posſedeva la lingua: ſicchè per queſto riguardo potrebbe anche tenerſi per quella *Vita della Madonna*, che ſopra un teſto a penna, già poſſeduto da Marcello Adriani, fu allegata nel Vocabolario.

V. Lauda in onore della Beata Vergine. Com.

O ſacra virgo pura,
Di noi ſalda ſperanza, &c.

Non ſi trova nelle principali Raccolte di ſimili componimenti, che ſono a ſtampa.

Sino a quì lo Scrittore del Codice fu Giovanni di Barduccio di Cherichino de' Roncognaj, il quale v' inſerì qualche Orazione alla B. Vergine. Egli trovaſi mentovato dal Vaſari nella Vita di Donatello (*T. I. P. I. p.* 330.) e, come ci avviſa il Manni con ſua lettera, ſedè fra' Priori l'anno 1421. e Gonfaloniere di Giuſtizia in Firenze l'anno 1430. ed era nato del 1391. a' 19. di Febbrajo. V' è inoltre l'anno della ſcrittura, cioè il 1442.

VI. Leggenda di Santa Margherita. Com. *Dopo la paſſione e*

la

la reſurrezzione del noſtro Signore Gesù Criſto, e dopo la ſua glorioſa Aſcenſione, quando egli ſalì in Cielo a riposarſi coll' onnipotente Padre ſuo, &c.

Citano gli ultimi Compilatori del Vocabolario per teſto di lingua un Volgarizzamento della Storia di S. Margherita, già poſſeduto dal Riſcaldato in un Codice manoſcritto, che ora ſta fra quei dell' Accademia, e ſervì alla ſtampa fattane dal Manni in Firenze nel 1734. con altre Vite di Santi. Aggiungono però nelle note, che nella paſſata impreſſione del Vocabolario, oltre a quel Volgarizzamento, un altro ne fu allegato, il quale per negligenza non ſi accennò nell' Indice de' Teſti. Che ciò ſia vero, lo ſcuoprono dal vedere, che alla voce *amariſſimamente*, ed altre, s' incontrano degli eſempli mancanti nel Volgarizzamento ſtampato; oltrecchè oſſervano in quell' impreſſione alcune volte ſemplicemente citarſi *Vita di S. Margherita*, ed alcune altre aggiungerviſi una *D*. E veramente non vanno errati così diſcorrendo i Sigg. Vocabolariſti. Il Volgarizzamento citato nella penultima im-

preſſione del Vocabolario colla lettera D' è quello, che a ſtampa ſi trova nelle accennate Vite di SS. L'altro è quello, che ſta nel noſtro Codice, non mai pubblicato. Di ciò ne poſſiamo far piena fede, per aver in eſſo trovati gli eſempli addotti nel Vocabolario alle voci *amariſſimamente*, *crudelezza* &c. i quali di fatto mancano nell'altro Volgarizzamento a ſtampa. D'ambedue queſti traduttori ci è ignoto il nome: la Leggenda però falſamente s'attribuiſce a Teottimo, come la diſcorrono i dottiſſimi PP. Bollandiſti (*Act. SS. Menſ. Jul. T. V. p.* 32. *Ed. Antuerp.*) benchè per entro ad eſſa egli autore ſi chiami.

VII. Orazione alla B. Vergine Maria. Com. *O intemerata & in eterno benedetta, ſingulare & incomparabile Vergine Genitrice di Dio Maria*, &c.

Anche queſto è un Volgarizzamento uſcito da qualche buona penna Toſcana; ed è già noto. La giunta di queſte due preziose traduzioni ci ſembra piuttoſto ſcritta nel Secolo XIV. che nel ſeguente.

LXXIII.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XIV.

Li Fioretti del noſtro Padre Sancto Franceſco. Com. *E' prima da ſapere e conſiderate*, &c.

Nel picciolo riſcontro, che abbiamo fatto tra queſto Codice, e l'edizione di Firenze 1718. citata per teſto di lingua nel Vocabolario, oſſervammo qualche buona lezione differente dalla ſtampa. Per eſempio,

Ed.	Mſ.
* P. 1. lin. 3.	
fu conforme	*fu conformato*
P. 2. lin. 5.	
di umiltade, e di timore	*di fare, e di temere*
* P. 2. l. 35.	
con pietre, e con faſtidio fangoſo	*con pietre, e con fango*
P. 3. l. 4.	
più coſtante	*più coſtante, e pazente*

Ed.	Mſ.
P. 3. l. 25.	
di porre rimedio	*di provedere, e dare rimedio*
* P 4. l. 4.	
infino alle tre apristure	*nelle tre apristure*
* P. 4. l. 27.	
ed era molto ricco	*imperocchè era molto ricco.*

LXXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I Fioretti del noſtro glorioſo Padre Meſſere Sancto Franceſco. Com. *In prima è da conſideare*, &c.

Le varie lezioni fra quelle del Codice ultimamente deſcritto, che ſono ſegnate con aſteriſco, ſi confermano anche da queſto.

LXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Libro dei trenta Gradi di San Girolamo. Com. *Lo primo grado*, &c.

Questo Volgarizzamento si trova stampato dal Manni nel 1729. in Firenze; edizione, ch' è citata dal Vocabolario della Crusca. Quì prima del Volgarizzamento s'incontra un preambolo intorno a S. Girolamo, ed al libro de' Gradi, il quale non v'è nell' edizione accennata, e comincia: *Frati charissimi, che aveste volontà*, &c. Il testo poi è dell' edizione più corretto, come per esempio, dove in quella a c. 2. lin. 13. si legge: *Se voi non mi credete, voi morrete ne' vostri peccati*; quì sta così: *Se voi in mi credereti, voi sareti salvi; e se voi non mi credereti, voi morireti in li vostri peccati*. Alla fine ancora v' è una giunta, che nell' edizione non si trova.

LXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Le Ammonizioni di S. Girolamo a S. Paula. Com. *Ricordandomi della domanda tua*, &c.

Queſto Volgarizzamento, oh' è inedito, forſe è lo ſteſſo, che ſi ſerba nella Riccardiana di Firenze, e ſi regiſtra nel Catalogo a ſtampa. Sebbene non ſia teſto di lingua; ad ogni modo è un bel teſoro di noſtra favella.

LXXVII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XIV.

Teſoro di Ser Brunetto Latini. Com. *Queſto Libro è chiamato Teſoro, che ſiccome il Signore*, &c.

A ragione i Signori Vocabolariſti della Cruſca citano queſto Volgarizzamento per teſto di lingua ſopra l' edizione fatta in Venezia nel 1533. da Marchiò Seſſa in 8. ed inoltre ſopra alcuni Ma-

noſcritti della Libreria di S. Lorenzo di Firenze; poichè di fatto quell'edizione mal ce lo rappreſenta. L'imperfezione di eſſa ſi ſcorge facendone il confronto anche col noſtro Codice; il quale tanto più geloſamente da noi ſi guarda, quanto che, ben eſaminata la coſa, troviamo eſſere lo ſteſſo, che dal Cav. Salviati negli Avvertimenti (*Lib. II. cap.* 12.) viene deſcritto colle ſeguenti parole: „ La copia (*del Teſoro*) ſtampata è „ ſcorrettiſſima in ciaſcuna ſua parte, „ e non ſe ne può l'uomo, quaſi punto fidare. Di che certiſſimo riſcontro „ ſi cava da un libretto, dove da quattro quinti del primo libro ſi truova „ ſcritto del predetto Teſoro: ed è „ ſtracciato il reſtante, come i capitoli „ moſtrano della rubrica. Nel qual libretto, non ſolamente di più antica „ foggia ſi veggon poco manco, che „ tutte le parole, e la legatura, e' parlari; ma quaſi in ogni carta aſſai righe vi ſon di più, che nello ſtampato non ſi ritruovano, e talora non „ pur righe, ma ragionamenti e diſcorſi: ſenza i quali ſi vede eſpreſſo, ch' „ è difettoſo il trattato, e mal procede „ la continovazione. Perchè è manifeſto, che la copia della ſtampa in uno

ſteſſo

„ ſteſſo tempo ammodernata, e ſmozzica-
„ ta dovette eſſer da chichè ſia . E
„ creder puoſſi tanto più fermamente ,
„ quanto queſto libretto, del quale da
„ noi ſi ragiona, è ſcritto in carta ed
„ in lettera, che dugencinquanta anni
„ moſtrano, o poco meno: e nella fine
„ del primiero capitolo vi ſi leggono
„ queſte parole: *E per meglio intender-*
„ *lo, coloro che non ſanno il Franceſco,*
„ *sì fue tralatato in noſtro volgare La-*
„ *tino per Meſſer Bono Giamboni* . Ed
„ eſſi avuta queſta copia dall' ottimo ,
„ e grazioſiſſimo Laſca noſtro, della gio-
„ coſa poeſia, e della bernieſca piace-
„ volezza principaliſſimo erede rimaſo ne'
„ tempi noſtri. " Tanto il Salviati . Ap-
partenne poi queſto ſteſſo Codice al Sig.
Manni, preſſo del quale lo rammenta
il Mazzuchelli nelle annotazioni alla Vi-
ta di Ser Brunetto ſcritta da Filippo Vil-
lani *a car.* 57. e queſt' ultimo poſſedi-
tore, per l'amicizia che fra noi paſsa,
ſi contentò, che aſſieme con altri ſuoi
teſti a penna, in mio potere veniſse .
Fra i Codici della Publica Libreria di
S. Marco , uno ven' ha ſcritto nel Se-
colo XIV. che contiene il Teſoro reca-
to in volgare nello ſteſso Secolo per o-
pera d'un Raimondo da Bergamo ; pe-

rò

rò con baſso ſtile, ed uſo frequente di voci prette Bergamaſche.

LXXVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Pataffio di Ser Brunetto Latini. Com.

Squaſimoddeo, intoque, e affu ſone

Queſta è una copia moderna, tratta da un Codice, che conſervavaſi preſſo il ch. *Antonmaria Salvini*, ed ha molte belle annotazioni dello ſteſſo. Comecchè l'eſemplare noſtro ſia moderno, l'abbiamo voluto riferire, perchè è Teſto di lingua, non ancor dato a ſtampa. Una copia ſimile ſi regiſtra nel Catalogo della Libreria Capponi p. 443. ed altrove pure altre ſe ne trovano, allo ſcrivere del Mazzuchelli nelle Annotazioni alle Vite d'uomini illuſtri Fiorentini, ſcritte da Filippo Villani (*p.* 59.) dove molte belle notizie intorno a Brunetto, ed al Teſoro ſi leggono.

LXXIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Detti di Secondo Filoſofo Atenieſe, raccolti per Brunetto Latini. Com. *Secondo Filoſofo fu d' Atena*, &c.

Queſto è un bel pezzo di teſto Toſcano, non mai dato a ſtampa, ne rammentato dal Negri ne' ſuoi Fiorentini Scrittori. Nel Codice il titolo fu aggiunto all'opera da mano più recente di quella del teſto: ma ciò fu fatto ſul fondamento di un vecchio Codice Chigiano, che a Brunetto tal opera attribuiſce.

II. Deifira di Leone Battiſta Alberti. Com. *Leggetemi amanti*, &c.

E' l'opera ſteſſa, che ſi riferì com' eſiſtente nel Codice XIII. n. 1. Qui però è alquanto più diffuſa.

III. Orazioni di Franceſco Filelfo.

lelfo. La prima com. *Euripide Poeta*, &c.

Queſte Orazioni, che ſono inedite, per la maggior parte furono ſcritte da recitarſi in nome dei Podeſtà di Firenze, alla fine del reggimento loro. Le avrà compoſte il Filelfo quando a Firenze inſegnava Lettere Greche e Latine.

IV. Lettera di Lombardo dalla Seta a Meſſer Guido di Tommaſo di Neri. Com. *Non vi maravigliate*, &c. *Da Padova 3. Febbraro 1389.*

L'Autore di queſta Lettera è Lombardo da Serigo Padovano, ſtretto amico del Petrarca; intorno al quale ſcrive il Zeno nelle Voſſiane (*T. I. p. 26.*) Di lui non ſappiamo, che altro vi ſia in proſa Italiana, oltre queſta Lettera; la quale è ſcritta aſſai bene, ne fu mai data a ſtampa. E' coſa nuova il vedere, che lo ſcrittore della ſteſſa alla fine *Lombardo*, anzi *Lomprado dalla Seta* ſi chiama; poichè da Serigo communemente venne appellato. La fami-

miglia di lui fu quella *dal Mulo*, nobile fra le Padovane; come si viene in cognizione anche dal Codice delle cose di Padova, che si è riferito al numero XXVI. Forse poi per qualche causa, che or non vediamo, volgarmente si chiamò *dalla Seta*, ed in latino *a Serico*; donde poi ne nacque, che *da Strigo* venisse detto. Quel Guido, cui la Lettera si trova indiritta, è Fiorentino, più noto sotto il nome di Guido dal Palagio; cui si vedono Lettere del B. Giovanni dalle Celle, fra quelle di Santi e Beati Fiorentini, pubblicate dal ch. Antonmaria Biscioni. Una d'esse, scritta dal B. Giovanni, ha per oggetto di consolare Guido in morte di un figlio di lui; e su tal argomento è scritta pure quella di Lombardo.

V. Lettera di Messer Giovanni Boccaccio a Messer Pino de' Rossi, sbandito dalla patria. Com. *Io stimo Messer Pino*, &c.

Questa Lettera fu prima stampata nel 1487. in Firenze in 4. ma più corretta si trova nell'edizione delle Prose di Dante e del Boccaccio, fatta in Firenze

ze nel 1723. che viene citata nel Vocabolario della Cruſca.

VI. Abbozzo del Commento di Franceſco Filelfo ſul Canzoniere del Petrarca. Com. *Voi ch' aſcoltate*, &c. *Quando il preſente Sonetto*, &c.

L'intiero Commento del Filelfo è già ſtampato; anzi ne abbiamo più d'una edizione.

LXXX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Trattato d'Albertano della dottrina di tacere e di parlare. Com. *Nel cominciamento & nel mezzo & nel fine*, &c.

Di rado ſi trova in Codici a penna queſto Volgarizzamento, che fa teſto di lingua; e da' Vocabolariſti ne viene citata l'edizione di Firenze 1610. ed anche talvolta un Codice manoſcritto. Il noſtro teſto ha inoltre delle buone le-

lezioni, che da quella ſtampa ſon differenti. Per eſempio dove a carte 191. della ſteſſa ſi legge : *Imperocchè queſte parole ſono gravi e generali , e generalmente hanno ſcurità in loro*; nel manoſcritto ſi legge : *Imperciocchè queſte ſei parole ſono molto poderoſe, & ſono generali , & generalità ha in ſe iſcurità.* E dove la ſtampa continua : *di quella poca ſcienza, che Dio mi ha moſtrata, sì te le moſtrerò più brevemente , ch' io potrò* ; il noſtro teſto ſegue : *abbo in proponimento di moſtrarle in parte , come che Dio mi darà la grazia.*

II. Sententiæ Tullii, & Senecæ , & aliqua dicta Ariſtotelis. Com. *Di tutte coſe col amico dilibera*, &c.

Queſt'opera non è altro, che la giunta agli Ammaeſtramenti degli Antichi, compilati da F. Bartolommeo da S. Concordio, che forſe vi fece anche la giunta. E' pure teſto di lingua , citato ſopra l'edizione del 1734. fatta in Firenze. Fra queſta ed il noſtro Codice v' è qualche buona varietà.

III.

III. Trattato di ben vivere. Com. *Ogne arte & ogne dottrina & ogne operatione*. Fin. *& perchè le legge s' assomeliano all' usanze*.

Veramente queſt' operetta nel Codice non porta titolo alcuno: l' abbiamo però così nominata, perchè della maniera di ben vivere in eſſa ſi parla. Dal vederla ſcritta con ottimo ed antico ſtile, entriamo in ſoſpetto ragionevole, ch' ella ſia uno di que' Libri, che manoſcritti s' allegano nel Vocabolario co' titoli di *Trattato di ben vivere*, e di *Trattato delle virtù, e de' vizj*.

LXXXI.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

La Rettorica nuova di Tullio traslatata di Grammatica in volgare per Fra Guidotto da Bologna. Com. *Nel tempo, che ſignoreggiava*, &c.

Non è già queſta una traduzione letterale

terale, ma bensì un compendio dei due Libri di Cicerone *de Inventione*; lavoro del Cavaliere Fra Galeotto, ovver Guidotto Guidotti da Bologna, che fioriva nel secolo XIII. Il ch. Sig. Marchese Maffei negl'Italiani Traduttori (*p.* 42.) dice, che tal opera è del 1257. e veramente la dedicazione è scritta a Manfredi Re di Sicilia, che morì l'anno 1265. ovvero il seguente. Essa è testo di lingua; e nel Vocabolario ne viene allegata l'ultima edizione, datac dal Sig. Manni in Firenze nel 1734. in 4. assieme coll' Etica d' Aristotile. Gran differenza si trova fra quest' edizione, ed il nostro Codice; sicchè troppo lunga cosa sarebbe, se quì si riferisse; ed è poi stato osservato dall' eruditissimo editore (*a carte XIV. e XV. della Prefazione*) che tale differenza non di rado si trova. Vuolsi solamente far cenno, che laddove nell' edizione a carte 67. nel Prologo si legge così: *cotanto è l' uno uomo migliore, che l' altro in ciò, che sa favellare meglio, e saviamente*; nel manoscritto s' aggiunge: *che tuttochè la reinale pecunia sia mantello, il quale molti vizj ricuopre fra le genti; non fa ricoperta di colui, che non sa ben dire.*

Lo-

Lorenzo Giuntini Fiorentino, che al principio del Codice ha due Sonetti, è autore di poco merito, come anche dagli ſteſſi ſi vede.

LXXXII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. L'Ordine della Vita Criſtiana ſecondo le ſentenze delli Santi Padri, in quelle coſe, che deve far l'anima & il corpo, compilato da Frate Simone da Caſſia, dell' Ordine delli Frati Eremitani di S. Agoſtino, intorno alli anni Domini MCCCXXXIII. quando predicava in Firenza. Com. *Concioſiacoſachè Dio creaſſe l'uomo in anima, e in corpo*, &c.

Queſta è opera menzionata dal Manni nella prefazione al Tomo quarto delle Vite de' Santi (*p. XIII.*) e da Monſ. Bottari pure nella prefazione alla Diſciplina degli Spirituali del Cavalca (*p. XXIII.*) il primo de' quali la vide preſſo il Sig. Canonico Salvino Salvini, e l'al-

l' altro la cita com' esistente in un Codice di Santa Maria Novella di Firenze. Nella Riccardiana se ne trovano due altre copie; come dal Catalogo a stampa si vede. Di F. Simone cita il Vocabolario la Spositione dei Vangeli; e ciò sopra testi a mano. Ven' ha però un' edizione di Firenze 1496. in foglio; la quale, perchè troppo scorretta, non si sarà adoperata da' Vocabolaristi.

II. La Storia dei Santi Barlaam e Giosafat. Com. *Recita Giovanni Damascene, il quale con grande studio*, &c.

E' notabilmente varia non solo dall' edizione di Roma 1734. ma anche dagli altri testi, che abbiamo.

LXXXIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Questo è el Libro dei temporali in socinto. De le corruptioni dei tempi. Com. *Quando la Luna*

Luna è XXX. dì, la pianeta entra a XXII. dì, &c.

Non ſi è potuto ben venire in cognizione, ſe queſto teſto ſia, com' eſſer potrebbe, quello, che nel Vocabolario della Cruſca ſi cita, con queſto titolo poſto nell' Indice: *Libro o ſia Trattato d' Aſtrologia. Teſto a penna, che fu già di Giambattiſta Strozzi.*

LXXXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Trattato di Giovanni Meſue ſopra le Medicine particolari. Com. *In nome di Dio miſericordioſo*, &c.

Queſto Trattato aſſieme coll' altro dello ſteſſo Meſue della Conſolazione delle malattie, recato pure in buon Toſcano, venne a ſtampa in Milano, nel 1475. preſſo Giovanni Vurſter di Kempten; nella qual' edizione eſſo ſi trova a carte 106. La Traduzione d' ambedue queſti Trattati è la ſteſſa, che per teſto di lingua citaſi nel Vocabolario; come

noi ci aſſicurammo col paragone degli eſempli allegati alle voci *Caſſia*, *Emblici*, ed altre. Ma ſiccome quell' edizione, e le riſtampe, che poi ſe ne fecero, ſono molto ſcorrette; così da' Vocabolariſti s'adoperò un teſto a penna, che già fu di Franceſco Redi. Il Codice noſtro è quel deſſo, che com' eſiſtente preſſo il Manni, ſi deſcrive dall' Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. IV. p.* 344.) e dal P. Paitoni nell' altra ſimil opera (*T. II. p.* 245.) Alle fine però non ha le parole da queſti riportate; bensì le ſeguenti : *Vulgarizatus per me La. Va. de A. ad petitionem Blaſii Aromatarii mihi chariſſimi.*

II. Pronoſtici d'Ippocrate. Com. *Qualunque deſidera di conſeguire, mediante lo ſtudio della Medicina*, &c. Fin. *ſono ſtate eſpoſte da noi molto ordinatamente.*

III. Epiſtole due d' Ippocrate. La prima com. *Qualunque arà dolore o enfiamento di faccia*, &c. Fin. *ſe tutto il corpo dello in-*

fer-

fermo ſuda, camperà & viverà.

La ſeconda com. *La generatione de' mortali more*, &c. Fin. *non ſappiendo, ne cognoſcendo li nomi & differentie d' eſſe.*

Queſte traduzioni, che ſono de' buoni tempi, non viddero mai la luce.

LXXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Raccolta di Laude ſpirituali di diverſi eccellentiſſimi Autori. Com.

Ardente d' amore, &c.

Queſto belliſſimo Codice contiene un teſoro di noſtra favella, ed è molto prezioſo; perchè delle Laude in eſſo contenute, che ſono al numero di dugento tredici, in nove principali Raccolte di ſimili componimenti, che abbiamo potuto vedere, non ne trovammo che ſeſſanta due; le quali poi bene ſpeſſo hanno nel Codice qualche bella lezione varia dalle ſtampe. Le Raccolte, che abbia-

LXXXVII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Pungilingua di Fra Domenico Cavalca da Vico Piſano. Com. *Però che, come dice Sancto Jacopo*, &c.

Dopo che queſto bel teſto di lingua era ſtato più volte meſſo a ſtampa, ce lo ha ridato aſſai corretto il benemerito Monſ. Bottari, colle ſtampe di Roma, nel 1751. Fattoſi il confronto di queſt'edizione col noſtro Codice, troviamo ſovente delle varie Lezioni degne di rifleſſo. Alcune ne daremo, che ſono le ſeguenti.

Ed.	Mſ.
P. 2. l. 2.	
ovvero eſempj	*ed eſempj*
P. 2. l. 7.	
queſt'opera è fatta per voler reprimere	*queſt' opera ho fatta a reprimere.*

Ed.	Mſ.
P. 2. l. 9.	
che ſiccome ella mal punge, così ſia punta	*ſicchè come ella mal punge, così ſia punta*
P. 2. l. 16.	
de' ſuoi peccati	*de' ſuoi peccati generalmente*
P. 2. l. 21.	
Di diverſe ſpezie	*Di diverſe ſpezie, e modi*
P. 3. l. 1.	
Del dire bugie	*Del peccato del bugiare*
P. 3. l. 4.	
che aggravano	*che raggravano*
P. 3. l. 28.	
Del peccato di quelli, che parlano di due lingue	*Del peccato de' bilingui*
P. 5. l. 6.	
E troviamo	*Noi troviamo*
P. 5. l. penult.	
ordinato, e fatto per eſprimere, e manifeſtare di fuori il ſenno, ed il lume dentro	*ordinata, e fatta per eſprimere, e manifeſtare di fuori il ſenno, che ha l'uomo di dentro.*
P. 7. l. 7.	
è dal Signore ordinata	*è poſta ed ordinata da Dio*

Alla fine del Codice ſi trovano due Laude; la prima delle quali com.

Benedetto ne ſia 'l zorno, &c.

L'altra:

O Maria Diana ſtella, &c.

Ambedue ſi trovano ſenza nome d'autore in più d'una Raccolta di Laude a ſtampa. Ma nella Scelta di tali componimenti ſtampata in Firenze nel 1578. la ſeconda porta alla teſta il nome di *F. Girolamo Savonarola*.

LXXXVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Lo Libro della pacientia contro l'ira, & chiamaſi Medicina dello cuore. Com. *Leggendo me & trovando per le ſcritture*, &c.

Queſta è la Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza, del celebre F. Domenico Cavalca, Domenicano; teſto di lingua belliſſimo, già ridotto a buona lezione da Monſ. Bottari, che lo riproduſſe in Roma nel 1756. Fattoſene il confronto con queſt'edizione, troviamo, che il noſtro teſto ſovente

te ha delle buone lezioni, varie dalla ſtampa Romana. Nel Prologo, per eſempio, dove l'edizione porta così: *Ora prego chi queſt' opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuiſca a Dio e a' Santi le ſentenze e autoritadi, delle quali qui pongo e ſcrivo, che io da me niente o poco ci metto, ſe non è in quanto raccolgo da diverſi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverſe Scritture, e detti di Santi ſopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità di quegli, che non ſanno grammatica, pur niente meno ſono tenuti ad eſſer pazienti.* il noſtro Codice ci preſenta queſte parole: *Ora prego chi queſt' opera legge, che quel buono, che ci trova, attribuiſca a Dio, e alli Santi, le ſentenze e autoritadi delli quali quì pongo e ſcrivo; che io da me niente o poco ci metto, ſe non in quanto raduno da diverſi libri, e riduco ad ordine di certi capitoli diverſi libri e detti di Santi ſopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilitade di quegli, che grammatica non ſanno, e pur niente meno ſono tenuti d' eſſere pazienti.* Comecchè qualche luogo di queſto periodo meglio ſi legga nell' edizione; alcuni altri però migliori ſi trovano nel noſtro teſto. Alla fine del

Trattato anche nel manoſcritto leggiamo que' quattro Capitoli ſopra i dieci Comandamenti, ed altre coſe di Religione, che ſi trovano nell'edizione; non però il terzo Serventeſe ſtampato in ultimo luogo, ma ſolo i due primi. Nelle Biblioteche manoſcritte di Padova dal Tommaſino deſcritte, che or abbiamo alle mani, un teſto veggiamo nella Libreria dei Monaci di Praglia, contenente queſto ſteſſo Trattato del Cavalca, però ſenza nome d'autore; di cui forſe niun uſo ſi fece nelle ſtampe.

II. Trattato della Confeſſione. Com. *Chiama la ſancta Scrittura, come ne comanda la Sancta Madre Eccleſia, che ciaſcuno fedel Criſtiano ſe debbia confeſſare*, &c.

Queſt'opera non ha titolo veruno: noi però l'abbiamo accennata per un Trattato della Confeſſione, non perchè di queſta ſolamente vi ſi tratti; che anzi de' dieci comandamenti della Legge di Dio, dei Sagramenti, del Simbolo, dei peccati mortali, ed altre tali coſe in eſſa ſi diſcorre; ma perchè il tutto ſembra, che dall'Autore alla Confeſſione ſi vo-

voglia riferire. Chi la ſcriveſſe, nemmeno lo accenna il Codice; ed inutile per iſcoprire tal coſa ci fu qualche diligente ricerca da noi uſata. In altro teſto del 1475. che ſta fra i Mſſ. del Sig. Amedeo Svajer, manca pure del nome dell'autore. Eſſa però fu ſcritta nel buon ſecolo XIV. come anche la dettatura lo moſtra; nè, per quanto ſi trova, fu mai ſtampata.

III. Sette Sonetti ſopra i ſette peccati mortali. Com.

Io ſon la mala pianta di ſuperbia, &c.

Queſti ſono di *Fazio degli Uberti*, celebre rimatore del Sec. XIV. e ſi trovano a ſtampa nella Raccolta de' Poeti antichi dell'Allacci a c. 296. e ſeguenti.

IV. Il Pianto della gloriosa Vergine Maria molto devoto. Com.

Ave Regina Virgo glorioſa,
Che di Dio Padre ti chiamaſti ancilla,

Del figlio foſti Madre, figlia, e ſpoſa, &c.

Queſto lungo Poema in terza rima non l' abbiamo trovato in alcuna raccolta di Rime Spirituali. E' coſa de' buoni tempi.

V. Confeſſione di Fede. Com. *Io ſcriſſi già d' amor più volte rime*, &c.

Queſta è di *Dante*, e ſi vede alla fine dell' edizione della Commedia di lui, fatta in Venezia nel 1477. per Vindelino da Spira. In un Codice Laurenziano, allo ſcrivere del P. Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mſſ. p.* 292.) innanzi a queſto Componimento, ſta ſcritto così: *Queſti verſi quì appreſſo fece Dante Alighieri ſendo a Ravenna, & alquanti Maeſtri in Teologia dicendo al Signore, che Dante era Eretico fuori di Fede. Di che Dante preſe riſpetto tutta quella notte, e la mattina in pubblico diſſe loro davanti il popolo.*

LXXXIX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Trattato delle Medicine ſemplici di Serapione.

Queſto Codice, che fu prima poſſeduto da Anton-Maria Biſcioni notato ſul frontiſpizio, al principio è mancante d'alcuni fogli; e perciò non ſi trovano deſcritte le Medicine, che hanno il loro nome nelle lettere A e B; e ſi comincia dall'erba *Cidamine*. Nel Vocabolario della Cruſca dell'ultima impreſſione ſi cita un tal Volgarizzamento, com'eſiſtente in un teſto a penna, che fu già di Baccio Valori, poi de' Guicciardini ed al preſente tra i Mſſ. della Libreria de' Panciatichi, nella ſcanſia 6. ſegnato col n. 23.

XC.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVIII.

Trattato dell'Archimia di M. Benedetto Varchi Fiorentino. Com. *Fra tutte le quiſtioni*, &c.

Scri-

Scrive il Negri nella Storia degli Scrittori di Firenze, che tal opera ancor inedita si serbava a suo tempo presse l'erede di Bernardo Benvenuti, Priore di Santa Felicita di Firenze. Il Codice nostro non ha che il primo Capo dell'opera; ne perciò si vede qual fosse l'opinione del Varchi intorno all'arte dell'Archimia: s'impara bene, ch'egli scrisse un Libro *Dei principj delle Meteore*, indiritto al Gran Duca Cosimo, opera inedita; ed in Bologna oltre a Lodovico Boccadiferro, ebbe scuola parimenti da Messer Luca Ghini, chiamato quivi Medico, e Simplicista singolarissimo.

XCI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. L'Arcadia di Messer Jacopo Sanazzaro. Com. *Sogliono il più delle volte*, &c.

Poichè il nostro Codice fu scritto a tempo, che l'opera non ancor aveva ricevuta l'ultima mano dall'autore, vi manca tutto ciò, che nelle compiute edi-

edizioni, come in quella de' Sigg. Volpi, fatta in Padova dal Comino nel 1723. ſegue l'Egloga decima. Tale ſi trovava l'Arcadia anche in altro teſto a penna, cuſtodito una volta preſſo gli accennati Volpi, i quali a carte LIII. di quell'edizione ce lo ricordano. La prima volta ch'ella comparve in iſtampa, sì pure imperfetta ci venne; e noi sù tale propoſito dare poſſiamo piena contezza, avendone eſaminata la prima edizione fra i prezioſi libri del Sig. Amedeo Svajer, che con gentilezza ſingolare ce la communicò. Perchè tanto rara è queſt'edizione, che non arrivò la diligenza dei Volpi a rinvenirla; vuolſi avviſare, ch'ella fu fatta in Venezia l'anno 1502. in forma di quarto, con bel carattere tondo, da Bernardino di Vercelli; e l'editore ſi fu un certo Sebaſtiano da Venezia, Conteſtabile della Signoria. Alla fine vi ſono alcune Rime del Sannazaro ſteſſo; le quali, come pure l'Arcadia, or abbiamo dall'autore non poco reſe migliori.

II. Alcune Rime del Sanazzaro.

Cioè

Cioè La Viſione nella morte dell' Illuſtriſſimo D. Alfonſo Davalo Marcheſe di Peſcara, due Canzoni; e cinque Sonetti; componimenti già ſtampati. D' inedito poi troviamo una Canzone che comincia:

Inclita mia Madonna, &c.

ed un Sonetto, che comincia:

Sebben quando ſtavammo ai campi liete, &c.

III. Antonii Vinciguerræ Chronici Satyræ quatuor.

La prima De umbratili & vera felicitate. Com.

Cerca ognun farſi quì felice in terra, &c.

La ſeconda De variis hominum cupiditatibus, & quod omnia non fortunæ arbitrio, ſed Dei providentia reguntur. Com.

O volgo ignaro, o menti cieche e vane, &c.

La terza Contra mores hujus ſæculi. Com.

Mondo riverſo, pien di gente iniqua, &c.

La

La quarta Quod Divinus amor in mentibus humanis diffuſus, aut ad ipſum Deum erigitur in beatitudine, aut reflectitur ad terram in perditione. Com.

Amor, che uniſce in Cielo al Verbo eterno, &c.

Del Vinciguerra, Segretario inſigne della Repubblica Veneziana, ne ragiona con erudizione da ſuo pari il Zeno nelle note alla Biblioteca del Fontanini (*T. II. a c.* 80.) dove lo fa il primo, che Satire in noſtra lingua ſcriveſſe. Quelle, che ha il noſtro Codice, non furono mai ſtampate; ſebbene otto altre dell' autore ſteſſo ſi trovino in più d'una impreſſione riferita dal Zeno. Avviſa quelli ne' ſuoi Zibaldoni, che il Vinciguerra, cui fu coſtume di chiamarſi *Cronico*, ſia quegli, che da Giorgio Merula nello ſcritto ſuo contro i Commenti di Domizio Calderino ſopra Marziale, vuolſi accennare in quel paſſo: *Hoc nuper cognitum eſt diligentia Chronici, qui ex Senatuſconſulto Chirographiam attulit ejus tractus, qui intra pectus Alpium, & Tergeſtinum ſinum jacet.*

XCII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Malmantile racquiſtato di Lorenzo Lippi. Com.

Canto lo ſtocco, e 'l batticul di maglia, &c.

In queſto Codice tal Poema ha qualche verſo vario dall'edizione di Firenze 1750. Come per eſempio nel Cantare I. Stanza 3. verſo 2. l'edizione ha:

E ch'io farei il meglio a ſtarmi zitto.

Il Manoſcritto:

Ed il meglio farei a ſtarmi zitto.

Nella ſteſſa Stanza, verſo 5. Ed.

S'io dirò male, il Ciel la benedica.

MS.

S'io dirò mal, San Pier la benedica.

XCIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Fiore di Virtù. Com. *Eo ze fatto chome cholui*, &c.

Fra

Fra queſto Codice, che per lo meno
ſcritto ſul cominciare del Secolo XIV.
la riſtampa fattane dal Comino nel
51. ſopra l'originale Romano del 1740.
trovano delle buone varietadi. Ne ac-
neremo alcune.

Ed.	Mſ.
* Pag. 20. lin. 9.	
queſta conoſcen-	*e queſta cotale co-*
	noſcenza
* P. 20. lin. 13.	
converte ſe in	*e convertiſceſi in*
cere e immagi-	*piacere. Immagina-*
nento. Queſto co-	*to queſto cotale pia-*
piacere ſi muove	*cere, ſi muove uno*
uno deſiderio.	*diſiderio.*
P. 21. lin. 7.	
e fa il lume che	*come fa la lume,*
oſto in una ſcu-	*che poſta in una o-*
, che allumina	*ſcura cella, allumi-*
	na più.
P. 21. lin. 14.	
nnanzi li buoni,	*e innanzi dee ama-*
li rei dee a-	*re li buoni, che li*
e, ma non i	*rei; e li rei enno*
vizj.	*da amare, ma non*
	li ſuoi vizj.

* P.

Ed.	Mſ.
* P. 22. lin. 9.	
non mi ſaziaſſi	*non me ne ſaziaſſi*
P. 22. lin. 29.	
l'uno la tira dal ſuo lato, e l'altro diſcuopre lo lato del ſuo compagno.	*l'uno la tira dal ſuo lato, e diſcuopre lo lato del ſuo compagno.*
P. 23. lin. 3.	
perocchè chi non ama	*che chi non ama*
* P. 23. lin. 17.	
una coſa oneſta e lecita inſieme	*una coſa oneſta e lecita inſieme*
* P. 24. lin. 13.	
e vedeſſe la virtù, e le bellezze d' Iddio, e le grandezze del Sole, e della Luna, e delle Stelle, e tutte l'altre bellezze del Cielo,	*e vedeſſe la virtude e la bellezza di Dio, e lo ſplendore del Sole, e della Luna, e delle Stelle, e tutte le altre bellezze ed allegrezze del Cielo,*

Di queſte varie lezioni quelle, che ſono ſegnate coll'aſteriſco, ſi trovano anche nell'altro teſto ſegnato col n. XCV.

XCIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV

I. Il Fiore di Virtù. *Manca di qualche foglio al principio, ed alla fine.*

A ragione ſcrive il chiariſſimo Monſ. Bottari nella prefazione a queſto teſto di lingua da lui riprodotto, che nei Manoſcritti molto vario ſi trova; poichè ciò ſi verifica anche riſpetto al noſtro Codice. Non manca egli di buone e varie lezioni, che forſe trovò anche l'accennato Bottari in qualche Manoſcritto. Per eſempio.

Ed. Comin.	MS.
P. 24. lin. 18.	
ſiccome a ſe ſteſſo	*ſiccome aveſſe veduto*
P. 24. l. 21.	
con una cattiva perſona	*con una cattiva, e vile perſona*
P. 25. lin. 23.	
la mente non ſi può ſaziare, e ſempre ſta timoroſa di ſe.	*l'amante non ſi può ſaziare, e ſempre ſta timoroſo di ſe.*

ed

ed altre ſimili. Queſte due ultime varietadi s'incontrano pure nel teſto precedente.

II. Lamento del Conte di Poppi. *Anche quì manca il primo foglio, ch'era vagamente abbellito, come lo è qualche altro dello ſteſſo Codice.*

Scrive il Creſcimbeni nei Commentarj alla Storia della Volgare Poeſia (*Vol. IV. p.* 34. *n.* 80.) che queſto Componimento in quarta rima ſi trovava manoſcritto preſſo il Bargiacchi; ed al preſente trovaſi anche nella Libreria Riccardiana di Firenze, come ne fa fede il Catalogo pubblicato dal celebre Dottor Lami (*a car.* 255.) Quivi pure dietro la ſcorta dell'Ammirato ſi oſſerva, che l'autore di eſſo è *Franceſco di Battifolle* Conte di Poppi, che lo ſcriſſe al Commune di Firenze, allora quando l'anno 1440. fu ſpogliato della Signorìa di quel Caſtello. Aggiunge il Muratori nell'opera ſua della Perfetta Poeſia Italiana (*T. I. p.* 20.) che altre Rime del Conte ſono manoſcritte nell' Ambrogiana.

III.

III. La Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto meſſa in ottava rima.

Manca il primo foglio anche a queſto Poema. E' però lo ſteſſo, che ſi legge nell' altro Codice ſegnato col n. C. e ſi oſſerva che lo ſcriſſe *Bernardo Pulci*.

IV. Contraſto tra una donna, ed un uomo, in ottava rima. Com.

Tu dì canzon di femina triſtizia, &c.

V. Conferenza di due Contadini, in ottava rima. Com.

Ha' tu diliberato ancor, Bochello, &c.

Queſti componimenti ſembrano piuttoſto del XIV. che del ſeguente ſecolo.

VI. Lamento d' una Città d' Italia agli altri Principi. Com.

Penſando e rammentando il dolce tempo, &c.

E'

E' un Poemetto in quarta rima del Secolo XV.

XCV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Il Fiore di Virtù . Com. *Ho fatto ſiccome colui*, &c.

Anche in queſto Codice il teſto è aſſai differente dalle buone edizioni. Per eſempio nel Prologo, in luogo di quelle parole : *che elegge e coglie tutta la cima de' fiori per fare una bella ghirlanda; però voglio queſto mio piccolo lavoretto abbia nome &c.* il noſtro teſto ha così : *che alegge le cime delle più belle fiore; così ho fatto mi, che ho tolto e letto di più ſorte di libri, che trattano di vizj e di virtudi, e sì ho tolto lo fiore in lo mio intelletto, per fare uno bello Libro dilettevole, lo quale voglio, che abbia nome &c.* Talvolta però ſi trova inſerita qualche ſtorietta, che forſe il Copiſta ve la poſe di propria autorità.

II. La Deifira di Leone Battiſta

ſta Alberti. Com. *Leggetemi amanti*, &c.

Queſt' opera ſi vede anche in due altri Codici fra i noſtri, ſegnati co' i numeri XIII. e LXXIX.

XCVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Canzoniere di M. Franceſco Petrarca. Com.

Voi, ch' aſcoltate in rime ſparſe il ſuono, &c.

Queſto bel Codice, prezioſo per l'ottima lezione che contiene, fu già poſſeduto dal Sig. Manni; ed è uno di quegli, che ſi ſono adoperati per l'edizione del Petrarca fatta in Firenze nel 1748. Nella prefazione di eſſa l'editore il rammenta con queſte parole: *Mi ſono altresì prevalſo d'un eccellente Manoſcritto cartaceo, poſſeduto in oggi dal Sig. Domenico Maria Manni, tanto benemerito delle Lettere, quanto ognun ſa, il quale ai più periti conoſcitori ſembra ſcritto vivente l'autore, o poco dopo.* E

veramente fra i luoghi, che in quell' edizione ſi ſono emendati, molti ne trovammo nel Codice quali appunto in eſſa s'incontrano. Abbiamo pure di ſovente oſſervato la noſtra lezione manoſcritta, dalle precedenti ſtampe differente, poſta in piè di pagina, ed alle volte ancora intralaſciata, ſecondo che parve al giudizioſo editore. Non ſarà inutile coſa, che portiamo alcuni eſempj di varietà fra il Codice e l'edizione; e ſono i ſeguenti.

Son. VI. v. 9.

Ed. *E poi che 'l fren per forza a ſe raccoglie*,

Mſ. *Ma poi che 'l fren per forza a ſe raccoglie*,

Son. IX. v. 3.

Ed. *Cade virtù dalle infiammate corna*

Mſ. *Scende virtù dalle infiammate corna*

Canz. IV. v. 93.

Ed. *Vo trapaſſando, e ſol d' alcune parlo*,

Mſ. *Vo ripenſando, e ſol d' alcune parlo*,

Canz. VI. v. 33.

Ed. *Che 'n giuſta parte la ſentenzia cade*.

Mſ. *Che 'n giuſta parte la vendetta cade*

Canz. VII. v. 16.

Ed. *Seguirò l' ombra di quel dolce laur*

Mſ. *Seguiro l' ombra di quel verde laur*

Non

Non vogliamo laſciare di ſcrivere intorno al Canzoniere del Petrarca, ſenza far noto, che in un Codice manoſcritto miſcellaneo, eſiſtente nella Pubblica Libreria di S. Marco, poſſeduto una volta da Monſ. Fontanini, ſi trovano due Sonetti ſcritti di mano di quel Prelato; cioè l'uno di Muzio Stramazzo da Perugia in propoſta al Petrarca, e l'altro di queſto in riſpoſta allo Stramazzo. Il titolo, che vi ſi vede, è queſto: *Due Sonetti copiati in un Manoſcritto in foglio di Rime di Poeti antichi nella Biblioteca Vaticana n. 3213. non ſtampati*. E veramente mai gli abbiamo veduti a ſtampa, come due ne trovammo ſcritti a vicenda dagli ſteſſi Poeti. Perciò ci diamo il piacere di pubblicarli in queſto luogo; laſciando a chi più di noi vede in ſomigliante materia il decidere, ſe veramente appartengano a coloro, de' quali portano il nome.

DI MUZIO STRAMAZZO
A M. FRANCESCO PETRARCA.

Io ſon sì traviato dal penſiero,
Che drizzava mia vita al ben perfetto,
Ed a mirar in dietro ho tal objetto,
Che 'l voſtro richiamare omai vien ſero.

Ma quanto dalla neve e 'l verde, e 'l nero
Ancor non m'è a diſcerner interdetto,
Riſpondo, e 'l mio riſponder è imperfetto:
Emendi chi più preſſo ha gli occhi al vero.

Parmi, ch' Amor più faccia altrui godere,
Quando la mente più di caritade,
Per uſo, e ſperienza può vedere,

Che non ſarà con piena ſicurtade
Per nove vie, ma più con l' armi intere,
Movendo i piè per le calcate ſtrade.

RISPOSTA DEL PETRARCA.

Poichè la nave mia l'empio nocchiero
Tien per l'onde d'Amore in fren sì
ſtretto,
Che intenta ad aſciugar le guance, e 'l
petto
La deſtra omai non cura altro meſtiero,

Volentier tacerei; ma perchè alte-
ro
Non ſia voſtro argomento aver ne-
gletto,
La penna ſtanca all' opera rimet-
to,
E 'l primo dir ſenz' arroganza ve-
ro.

Dirò, che ſotto le ſtellate ſpere
Son coſe di sì debil qualitade,
Che nel compire ogni diletto pe-
re;

Altre che ſceme, ed altre in veritade
Compiute ſon più dolci a poſſedere.
Quell' è verace Amor, che mai non
cade.

XCVII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Triomphi dello eloquentiſſimo Poeta Meſſere Franceſco Petrarca, Cittadino Fiorentino. Com.

Nel tempo, che rinuova i miei ſoſpiri, &c.

Il Codice è di molto pregio per le varie e belle lezioni, che ſomminiſtra, in paragone del teſto ſtampato a Firenze nel 1748. coll'ajuto di buoni Manoſcritti. Eccone un ſaggio nel Trionfo d'Amore.

Verſi 4. 5. e 6.

Ed. *Scaldava il Sol già l'uno e l'altro corno*
Del Tauro, e la fanciulla di Titone
Correa gelata al ſuo antico ſoggiorno.

Mſ. *Già il Sole al Tauro l'uno, e l'altro corno*
Scaldava, e la fanciulla di Titone
Correa gelata al ſuo uſato ſoggiorno.

Ver-

Verſo 19.

Ed. *L'abito altero, inuſitato, e novo*

Mſ. *L'abito in viſta sì leggiadro, e novo*

Verſi 25. e 26.

Ed. *Contro le quai non val elmo, nè ſcudo:*
Sopra gli omeri avea ſol due grand' ali

Mſ. *Nulla temea: però non maglia, o ſcudo,*
Ma 'nsù gli omeri avea ſol due grand' ali

Verſo 33.

Ed. *Ch' anzi tempo ha di vita amor diviſi.*

Mſ. *Che per ſua man di vita eran diviſi.*

Verſo 62.

Ed. *Sue parole mi trovo nella teſta*

Mſ. *Sue parole mi trovo entro la teſta*

Verſo 79.

Ed. *Manſueto fanciullo, e fiero veglio*

Mſ. *Giovincel manſueto, e fiero veglio*

Verſo 17.

Ed. *Ch' amando, come vedi, a morte corſe.*

Mſ. *Ch' a morte, tu 'l ſai bene, amando corſe.*

Le varie lezioni del noſtro Codice ſi confermano da un altro fra i Zeniani.

II. Vita di Meſſere Franceſco Petrarca, ſecondo l' opinione di Meſſere Lionardo d'Arezzo, & da lui fatta. Com. *Franceſco Petrarca, uomo di grande ingegno*, &c.

E' quella che ſi trova in più luoghi, ed anche nel Dante Cominiano T. I. p. 22. dove facendone il paragone, non trovammo alcuna varietà notabile.

XCVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Piſtola mandata per lo famoſo Poeta Meſ. Giovanni Boccaccio da Firenze a Meſ. Pino de' Roſſi, per confortarlo che ſtato era bandito da Firenze. Com. *Io ſtimo*, &c.

Non ſi oſſerva varietà dall' edizione

di

di Firenze 1723. che citaſi nel Vocabolario della Cruſca.

XCIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI

I. Piſtola di Meſ. Giovanni Boccaccio a Meſ. Franceſco de' Bardi. Com. *Concioſiacoſachè le forze degli uomini*, &c.

E' ſtampata fra le Proſe di Dante e del Boccaccio pubblicate dal Biſcioni nell'edizione ſurriferita; nè fra eſſa, ed il noſtro teſto v'ha tal differenza, che accennarla ſi debba.

II. Lettera di Meſ. Giovanni Boccaccio, da lui ſcritta di Venezia l'anno MCCCLXVII. a Napoli a Meſ. Franceſco Priore di Sant'Apoſtolo di Firenze, e Maſtro di caſa di Meſ. Niccolò Acciajuoli, Siniſcalco del Re di Sicilia. Com. *A me era animo d' avere taciuto*, &c.

Il ſolo titolo di queſta Lettera, quale ſi legge nel noſtro Codice, ci manifeſta più coſe, che nella ſtampa citata non ſi veggono; come l'anno, in cui ella fu ſcritta; il quale confermato viene dalla data, che dice: *Di Vinegia 28. Giugno* 1367. Il teſto differiſce talvolta dall'edizione; come per eſempio, laddove queſta a carte 310. lin. 11. legge: *de' Cavalieri del Santo Spedito*, il manoſcritto ha: *de' Cavalieri del Santo Eſercito*, lezione che ſpiegare anche ſi può alla maniera, nella quale il Biſcioni nelle note (*a car.* 384.) intende l'altra, cioè de' Cavalieri dell'Impreſa di Terra Santa. Il Sig. Manni (*Storia del Decam. p. 76. e 78.*) una volta poſſeſſore di queſto Codice, chiama molto corretto il teſto preſente di Lettere del Boccaccio.

III. Del Boccaccio Ballata. Com.

Il Fior che 'l valor perde, &c.

L'accenna il Manni (*Lib. cit. p. 66.*) com' eſiſtente in un ſuo Codice, ch' è appunto il noſtro; ed aggiunge, che da un raccoglitore delle Rime del Boccaccio

cio volevaſi pubblicare in Firenze, con altre pur inedite di quel grand' uomo.

IV. Dello ſteſſo Sonetti due. Com.

Se bionde trecce, chioma creſpa d' oro, &c.

Dante ſe tu nell' amoroſa ſpera, &c.

Del primo fa ſimilmente ricordanza il Manni (*p.* 65.) e lo dice inedito. Il ſecondo fu da lui ſtampato a carte 43. dell' opera ſuddetta.

C.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

La Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto in ottava rima.

Al principio manca qualche foglio.

Comecchè ſulla prima carta di queſto Codice ſi trovi ſcritto di mano recente, che nel Cod. LXIII. della Laurenziana un tal Poema s' attribuiſce al

Boccaccio, e ciò ſi legge ancora in un Codice Riccardiano, riferito dal Manni nell' Iſtoria del Decamerone (*p.* 664.) lo vediamo tuttavia ſtampato in Firenze nel 1490. ſotto il nome di *Bernardo Pulci* Fiorentino; al quale parimenti s' attribuiſce in altre riſtampe.

CI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Filocolo di Meſſer Giovanni Boccaccio.

Queſto teſto manca di qualche foglio ſul principio; ed alla fine ha la ſeguente nota. *Finito il quinto ed ultimo Libro chiamato Filocholo.* 1429. *adì* 3. *di Frevaro.* Ha qualche buona lezione varia dall' edizione fatta in Firenze l' anno 1594. ch' è la citata nel Vocabolario della Cruſca. Per eſempio dove quella a carte 10. lin. 1. ha: *quanto ad amore ſia in piacere un giovane eſſere ſolo Signore della ſua mente;* il manoſcritto porta: *quanto ad amore ſia in piacere il fare un giovane*, &c. ed altre ſili.

CII.

CII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Corbaccio, o ſia Laberinto d'Amore, di Meſ. Giovanni Boccaccio. Com. *Qualunque perſona tacendo*, &c.

Queſto teſto fu con molta diligenza copiato l'anno 1450. in Firenze da Pacchio di Bernardo di Pacchio Adimari, come alla fine ſi legge; di maniera che trovaſi affatto corriſpondente all'edizione fatta dai Giunti in Firenze l'anno 1596. e citata nel Vocabolario della Cruſca. Accreſce non poco di pregio al Codice il ritratto del Boccaccio, che alla fine ſi trova; il quale fu con ottimo diſegno, e ſingolare maeſtrìa dipinto da qualche buona mano del Secolo XV. e certamente in Firenze.

CIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Corbaccio, o ſia Laberinto

d'

d'Amore di Meſ. Giovanni Boccaccio. Com. *Qualunque perſona tacendo*, &c.

La Lezione di queſto Codice è a un di preſſo della ſteſſa correzione del precedente.

CIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Operetta compoſta da Meſſer Giovanni Boccaccio, ſopra alla Vita e coſtumi del chiariſſimo Poeta Dante Aldighieri Fiorentino. Com. *Solone il cui petto*, &c.

Queſto teſto è aſſai meno corretto dell'edizione di queſt'Operetta fatta dal Sig. Canonico Biſcioni l'anno 1723. in Firenze, aſſieme coll'altre Proſe del Boccaccio, e di Dante.

II. La Vita, e coſtumi, e ſtudj del chiariſſimo Poeta Dante Aldighieri, Fiorentino, compila-

to per Meſſer Lionardo d'Arezzo, nobiliſſimo Poeta. Com. *Avendo in queſti giorni*, &c.

III. La Vita del Petrarca, ſcritta dallo ſteſſo Lionardo d'Arezzo. Com. *Franceſco Petrarca, uomo di grande ingegno*, &c.

Queſte pure furono copiate con qualche negligenza, come ſi conoſce da chi ne fa il paragone coll'edizione fatta dal Comino l'anno 1727. aſſieme colla Commedia di Dante.

CV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

La Divina Commedia di Dante Alighieri.

Anche in queſto Codice, come ſpeſſo in altri della Commedia ſi trova, vi ſono delle buone lezioni varie dalla ſtampa. Per eſempio, dove nell'edizione dal Comino fatta l'anno 1727. nell'Inferno Cant. I. v. 85. ſi legge:

Tu ſe' lo mio maeſtro, e 'l mio autore:

nel Mſ. ſi legge:

Tu ſe' lo mio maeſtro, e 'l mio dottore

Cant. I. v. 87. Ed.

Lo bello ſtile, che m' ha fatto onore.

Mſ.

Il bello ſtilo, che m' ha fatto onore.

Cant. IV. v. 9. Ed.

Che tuono accoglie d' infiniti guai.

Mſ.

Ch' intorno accoglie d' infiniti guai

Cant. 4. v. 26. Ed.

Non avea pianto, ma che di ſoſpiri,
Che l' aura eterna facevan tremare:

MS.

Non era pianto, ma che di ſoſpiri
L' aere, e la terra ſi facean tremare:

Innanzi alla Commedia ſi trovano due Capitoli intorno ad eſſa; i quali ſi ſono ſtampati nell' Edizione di Dante fatta in Venezia l'anno 1477. preſſo Vindelino da Spira. L'uno è di *Jacopo figliuolo di Dante Alighieri*; e l' altro è di *Boſone da Gubbio*. A queſto è indirizzata da Armannino da Bologna l' opera intitolata *Fiorità d' Italia*, che ſta nel noſtro Codice CVIII. Ma di quel Boſone, che fu della famiglia *de' Raffaelli*, copioſe notizie,

tizie, assieme colle di lui rime, si trovano nel Tomo XVII. della Raccolta fatta dal ch. Lami sotto il titolo di *Deliciæ Eruditorum*.

CVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

La Divina Commedia di Dante Alighieri.

Di questo Codice copiato in Firenze, così ebbe a scriverci il Sig. Manni, dal quale l' avemmo, nel Marzo 1767. „ Questo Testo di Dante ha di buone „ lezioni; fra le quali ha quella, che „ i Vocabolaristi notano nel 19. dell' „ Inferno:

„ *Forte springava con ambo le piote*,

„ e che io mi ricordo, che Benedetto „ Bresciani stimava molto, perchè vie„ ne dal Tedesco *springhen*, se mal non „ mi ricordo. Altra buona lezione è „ quella dell'Inferno 33.

„ *E'n che conviene ancor, ch' altri si chiuda*,

„ che non è ovvia, e vien giudicata „ migliore della comune lezione e più

„ al-

„ altre. “ Nell' edizione Cominiana però queſt' ultimo verſo leggeſi giuſta il noſtro Codice; e nel primo in luogo di *ſpringava* ſi legge *ſpingava*. Oſſerviamo ancora che fra l' Edizione citata, ed il Codice bene ſpeſſo v' è qualche rimarchevole varietà. Per eſempio,

Inf. Cant. I. v. 15.

Ed. *Che m' avea di paura il cuor compunto,*

Mſ. *Che m' avea di dolore il cuor compunto,*

Cant. I. v. 37.

Ed. *Temp' era dal principio del mattino:*

Mſ. *Temp' era del principio del mattino:*

Cant. I. v. 56.

Ed. *E giugne 'l tempo, che perder le face,*

Mſ. *Poi viene il tempo, che perder le face,*

Cant. I. v. 61.

Ed. *Mentre ch' i' rovinava in baſſo loco,*

Mſ. *Mentre ch' i' rimirava in baſſo loco,*

Purg. Cant. I. v. 64.

Ed. *Moſtrat' ho lui tutta la gente ria,*

Mſ. *Moſtrato gli ho tutta la gente ria,*

Parad. Cant. 1. v. 35.

Ed. *Forſe diretro a me con miglior voci*

Mſ. *Dietro da me forſe con miglior voci*

C. 1. v. 141.

Ed. *Com' a terra quieto fuoco vivo.*

Mſ. *Com' a terra quì tente il fuoco vivo.*

CVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. La Vita Nuova di Dante Alighieri. Com. *In quella parte del Libro della mia memoria*, &c.

II. Il Convito del medeſimo. Com. *Siccome dice il Filoſofo*, &c.

Queſto Codice appartenne altra volta ad Anton-maria Biſcioni; e per comprenderne la ſua prezioſità, baſterà quì traſcrivere quel che d'eſſo ſi legge nella prefazione alle Proſe di Dante e del Boccaccio, ſtampate in Firenze nel 1723. in 4. per la qual' edizione, citata nel Vocabolario, il noſtro Codice ha ſervito.

to. Ora nella prefazione il Biſcioni ſteſſo dice così: *E finalmente in riguardo alla preſente edizione ſi vuol ſapere, che ſtante all' eſſere molto ſcorrette, e manchevoli l'edizioni della Vita nuova, e del Convito, queſte due Opere ſi ſono ſtampate a norma del Codice MS. di Anton Maria Biſcioni, come ch' egli ſia il migliore, che ſi ſia potuto trovare. Queſto Codice, che, ſiccome dalla maniera della ſcrittura ſi comprende, è ſcritto del* 1400. *e contiene ambidue le dette Opere, ma di diverſo carattere l' una dall' altra, fu già di* Luca di Simone della Robbia, *letterato di qualche riputazione verſo il principio del* 1500. *e celebre ancor egli nel lavorare le terre invetriate, le quali da un altro Luca ſuo antenato, di quell' arte ritrovatore maraviglioſo,* della Robbia *fino al preſente ſi appellano. Non è ſtato poſſibile qui in Firenze vederne alcuno eſemplare del* 1300. *; onde non è maraviglia, che rimangano ancora in queſte Operette, e ſpecialmente nel Convito, alcuni luoghi alquanto al mio parere oſcuretti.*

CVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Liber Floritæ editus per D. Armaninum de Bononia. Egregio Militi Domino Boſono Novello, Militi Eugubino &c. L' opera com.

Già lungo ſempo pellegrino errante, &c.

Queſto buon teſto di Lingua, col titolo di *Fiorità d' Italia*, viene citato nel Vocabolario ſopra tre manoſcritti; aggiungendoſi in una nota, che citanſi tre differenti teſti di Fiorità, perchè eſſendo ſtate compilate da diverſe perſone, i teſti ſono molto diverſi; ed una di queſte Fiorità ha per autore Fra Guido del Carmine Piſano, e l' altra Meſſer Armanno Giudice da Bologna. A queſt' ultimo appartiene quella, che trovaſi nel preſente Codice; come s' impara dalla Dedicazione, ch' è in nome di quell'Armannino Giureconſulto a Boſone Novello, Cavaliere da Gubbio. Queſta Dedicazione è ſcritta latinamente, come

pur

pure lo ſono i ſommarj dei trentatre Libri, che compongono l'opera. Dal che ſi vede eſſerſi ingannato il Mazzuchelli, quando negli Scrittori d'Italia, la diſſe un Poema diviſo in trentatre Canti; non eſſendovi in rima che qualche pezzo qua e là ſparſo; e piuttoſto avendoſi a dire diviſa in trentatre Conti, come ſi legge preſſo il Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mſ. p.* 365.) Avvegnacchè porti il titolo di *Fiorità d'Italia*, abbraccia però una ſerie di fatti Storici dal principio del mondo ſino alla naſcita di Gesù Criſto; e contiene quanto v'è di memorabile nella Storia Sacra, Greca, e Romana, particolarmente riguardo all'Italia. Il citato Mazzuchelli ſcrive, che due teſti a penna di queſt'opera ſi conſervano nella Libreria Medicea di Firenze; ed aggiunge, che l'autore la compoſe circa il 1325. L'Orlandi negli Scrittori Bologneſi la fa ſcritta nel 1335. Ma il tempo preciſo, in cui fu compoſta, s'impara dalla ſeguente nota, che leggeſi alla fine del Codice: *Explicit Liber Floritæ editus per Dominum Armanninum de Bononia ſub* 1329. *ſcriptus Albeti ſub anno Domini* 1456. *menſe Auguſto.*

Un'antica poſſeditrice del Codice è ac-

accennata alla fine con queſte parole : *C' eſt preſent libre nomè par ſon nome Fiorita eſt a la magnifica & puiſſante Damoyſelle Margrite Coſſa Dame de la Val de Marſoure.*

CIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Libro di molte e belle Storie antiche, e delle Eneide di Vergilio, reducto di Latino in volgare per Frate Guido da Piſa, dell' Ordine di Sancta Maria del Carmine. Com. *Tutti li uomini, ſecondochè ſcrive Ariſtotile*, &c.

Queſto è un' altro teſto di lingua, che nel Vocabolario ſi cita ſopra un teſto a penna de' Signori Guadagni, col titolo di *Fiorità d' Italia di F. Guido del Carmine Piſano*. Tal opera in vero ſopra le antiche coſe d' Italia s' aggira, e per lavoro del miglior ſecolo della Toſcana favella la dimoſtra lo ſtile. Poichè ella per anco è inedita, come lo è l'

è l'altra Fiorità d'Armannino, accenneremo, che l'autore nel Prologo promette, che l'opera sarà divisa in sette Libri; dei quali però il Codice non ne ha che due, perchè il copista altro non vi scrisse. Quanto all'Eneida di Virgilio, che taluno creder potrebbe fosse volgarizzata in alcuno di que' sette libri; egli è da sapere, che Fra Guido altro non fece, sennon che disporre nel secondo libro i fatti da Virgilio in quel Poema riferiti, senza farne di esso un Volgarizzamento: siccome pure il resto dell' opera non è una qualche traduzione, come potrebbe farlo credere il titolo, ma bensì una varia compilazione. Perciò quando presso l' Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. IV. P. I p.* 136.) si legge, che di F. Guido trovasi appo il Manni un Volgarizzamento dell'Eneida; convien credere, che sia opera da questa differente. Dello stesso Autore, per testimonianza dell'Argelati (*T. III. p.* 102.) v'è presso il Manni anche una Traduzione della Chioma di Berenice di Catullo, e d' alcune Ode di Orazio; come pure nella Laurenziana v'è la Storia del Duca Elia d'Urbino figliuolo del Co. Guido, in tre parti divisa (*Montfaucon Bibl. Bibl. mss. p.* 112.)

p. 112.) le quali opere non furono mai date a ſtampa.

CX.

COD. MEMB. IN F. DEL SEC. XV.

Volgarizzamento delle piſtole di L. Anneo Seneca. Com. *Ne' liberali ſtudj*, &c.

Queſto Volgarizzamento fa teſto di lingua, e citaſi nel Vocabolario dietro ad un teſto a penna, che fu di Baccio Valori, poi de' Guicciardini, e preſentemente de' Panciatichi; ed ancora dietro all'edizione di Firenze 1717. tratta da un Codice Laurenziano. Avvegnacchè il Codice non contenga che le prime ſeſſanta tre piſtole in quell'edizione ſtampate, è però di molto pregio; perciocchè la lezione di eſſo è quella, che trovaſi nel Codice ſuaccennato de' Panciatichi; come s'impara dal confronto fra eſſo, e la piſtola trenteſima ottava ſopra quel Codice ſtampata nella prefazione all'edizione riferita. Il teſto poi de' Panciatichi è molto diverſo da quello della Laurenziana; come nella ſteſſa prefa-

zione si legge. Trovo presso Celso Cittadini nell'Origine della Lingua Italiana (*Cap.* 7.) ch'egli avea presso di se un esemplare molto eccellente di questo Volgarizzamento, copiato nell' anno 1386. Ha inoltre il nostro Codice delle frequenti postille nel margine, scritte anch'esse nel secolo XV. le quali sovente sono utili per l'intelligenza delle frasi Toscane nelle Pistole contenute.

CXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Vita di S. Giovanni Battista. Com. *Dicono i Santi*, &c.

E' quella che fa testo di lingua, e viene citata sopra l'edizione, che ne fece il Manni l'anno 1734. in Firenze nel Tomo terzo delle Vite de' Ss. Talvolta il nostro Codice differisce da quella stampa in maniera, che merita osservazione. Per esempio

P. 186. col. 1. l. 30.

Ed. *per le cose, che furono di lui*

ML

Mſ. *per le coſe fatte intorno alla ſua natività*

* P. 187. col. 1. l. 14.

Ed. *Conſiderando la volontà di queſto*

Mſ. *Conſiderando la novità di queſto*

P. 187. col. 2. l. 5.

Ed. *Eliſabetta ſua ſirocchia*

Mſ. *Eliſabetta ſua Cognata*

* P. 188. col. 1. l. 6.

Ed. *era in Neaberet in orazione*

Mſ. *era in camera in orazione*

Le varietà ſegnate coll' aſteriſco ſi trovano pure nell' altro teſto di queſta Vita, eſiſtente nel Codice che ſegue.

II. Iſtoria della Vita de' Ss. Barlaam, e Gioſafat. Com. *Barlaam, la cui Storia*, &c.

Fra queſto teſto, e l'edizione di Roma 1734. sì grande varietà s'incontra, che non occorre darne ſaggio veruno.

CXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Leggenda di Sancto Loren-

zo. Com. *Eſſendo Sancto Lorenzo nella Provincia d' Iſpagna*, &c.

E' un bel teſto Toſcano; come pure lo ſono tutte le altre Leggende in queſto Codice contenute.

II. Leggenda di ſette Frati dormienti. Com. *Nel tempo che regnava Decio Imperadore di Roma*, &c.

Sembra che foſſe tratta da quella, che viene attribuita a *Simeone Metafraſte*, e ſi trova nei Bollandiſti T. VI. del meſe di Luglio pag. 392.

III. Leggenda di tre Santi Monaci, i quali andarono al Paradiſo terreſtre. Com. *Il Paradiſo dilitiano*, &c.

IV. Leggenda di Sancto Tomme Apoſtolo. Com. *Eſſendo il glorioſo Apoſtolo*, &c.

V. Leggenda del glorioſo Veſcovo

ſcovo Miſ. Sancto Biagio. Com. *Al tempo di Domiciano Imperadore*, &c.

VI. Leggenda della paſſione di Sancto Chimento (*Clemente*). Com. *Nel tempo di Galba Imperadore*, &c.

E' un Volgarizzamento di quella che s' ha nel Leggendario di *Jacopo da Voragine*.

VII. Leggenda di Sancto Aleſſio di Roma, nobiliſſimo uomo. Com. *Scriveſi nelle Leggende*, &c.

Anche queſta è quella, che ſcriſſe *Jacopo di Voragine*, recata in buon linguaggio Toſcano da ignota perſona. E' diverſa queſta traduzione da quella, che ſta nel Tomo IV. delle Vite de' SS. pubblicate dal Manni nel 1734. Non è però men bella.

VIII. Leggenda di Sancta Marina Vergine. Com. *Uno uomo*

ſecolare, rimanendo lui morto la moglie, &c.

E' un Volgarizzamento tratto da quel l'originale ſteſſo, da cui ſi fece l'altro che leggeſi nelle ſopraccennate Vite prodotte dal Manni. T. II. p. 312.

IX. Leggenda di Sancta Eufragia Vergine. Com. *Fu nella Città d' Aleſſandria uno gentile uomo onorevole*, &c.

Differiſce anche nella materia da quella, che ſi è ſtampata in quelle Vite T. III. p. 159.

X. Vita di Sancto Gio: Battiſta. Com. *Dicono i Sancti di lui*, &c.

E' teſto di Lingua ſtampato nelle Vite de' SS. come accennammo.

XI. Leggenda di Santo Giuſafat, figliuolo del Re Avenire. Com. *Queſto Re Avenire, padre di Giuſafat*, &c.

La

La dettatura di queſta Leggenda è affatto diverſa da quella, che s' incontra nel teſto di lingua ſtampato in Roma l'anno 1734. Nemmeno ſi vede eſſer ella una traduzione di quella, che trovaſi fra le opere di S. Giovanni Damaſceno, e ſi giudica, che abbia ſervito di fondamento alle noſtre Italiane.

XII. Leggenda di Sancta Catterina. Com. *La beata Catterina fue figliuola della Re della Città d' Aleſſandria*, &c.

CXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

I. Il Dialogo di San Gregorio. Il Prologo com. *Perciocchè, come dice San Paolo*. Il Dialogo com. *Un giorno eſſendo troppo affaticato*, &c. Fin. *dopo la morte ſaremo noi veramente eſſa viva a Dio*.

Queſto Volgarizzamento è quello,

che per testo di Lingua viene allegato nel Vocabolario della Crusca, sopra un testo a penna, che già fu di Marcello Adriani, ed anche sopra l'edizione fatta in Firenze l'anno 1515. presso Giovancarlo da Pavia. Fra le molte edizioni del medesimo, due se ne trovano fatte in Venezia l'anno 1475. le quali sembrano essere le più vecchie. L'una non ha nome di volgarizzatore; ed è fatta presso Giovanni da Colonia, e Giovanni Manthen di Gherretzen. L'altra poi senza nome di Stampatore, porta questo titolo: *In comenza una opera molto devotissima, la quale ditta el dialogo de sam Gregorio tratto delatino in volgare per maistro lunardo da udene epartido in quatro libri.* Monsignor Bottari tanto benemerito della Lingua Toscana, nel riprodurre un tale Volgarizzamento in Roma, l'anno 1764. vi pose alla testa il nome del celebre *Fra Domenico Cavalca*, come di autore; e ciò per avere osservato, che questo in altre sue opere dice d'aver fatto volgare il Dialogo di S. Gregorio: avvegnacchè non avesse trovato alcuna edizione, o verun testo a penna, che al Cavalca attribuisse questo Volgarizzamento; nè sapesse esservi l'accennata edizione di Venezia

nezia del 1475. che ne fa autore Fra Lionardo da Udine. Ma avendoſi uſata qualche diligenza per iſcoprirne il vero autore, per opera del chiariſſimo Signor Manni ſi trovò, che un teſto di queſta traduzione, ſerbato nella Libreria Riccardiana di Firenze, col ſegno P. I. n. 33. porta in fronte le ſeguenti parole: *Volgarizzatore di queſto Libro, il quale che nome Frate Domenicho da Vicho Piſano de l'ordine de' Frati Predichatori*; il qual Codice impariamo dal Catalogo de' manoſcritti di quella Libreria, pubblicato dal ch. Lami, che fu ſcritto l'anno 1378. Perciò vienſi a ſtabilire, che al Cavalca veramente appartenga, e Monſignor Bottari al vero ſiaſi appoſto, facendola ſtampare ſotto il di lui nome.

Ma paſſando al Codice noſtro, egli è da ſapere, che la ſcrittura di eſſo ſeguì molto a buon'ora; poichè alla fine ſi legge così: *Finiſce il Libro del Dialogho del Beato Meſſ. San Ghirigoro Papa. Fu ſcripto & compiuto di ſcrivere adì* XV. *di Giennajo MCCCLXI. in Firenze. Amen.* Se perciò queſto Volgarizzamento è del 1350. circa, come giudicò il Salviati (*Avvertimenti T. I. p.* 124. *e* 126.) ben ſi vede, che poco più antico eſſer può qualunque altro eſemplare;

noſtro teſto però in oggi non ſarebbe gran coſa utile; perchè nell' ultima Romana edizione l'opera fu con molta diligenza e fatica alla vera lezione ridotta. Dopo il Dialogo ſegue nel Codice

II. Leggenda della Vita di San Gregorio. Com. *Gregorio viene da queſto nome Grex*, &c. Fin. *laſciando quivi molto lume, ſi partirono*.

Non è già queſta quel Volgarizzamento della Vita di S. Gregorio, ſcritta da Paolo Diacono, che appreſſo al Dialogo trovaſi anche nell'edizione Fiorentina del 1515. e nella riſtampa di Roma; ma bensì è una Vita del Santo, tratta da quella, che più diffuſamente ſcriſſe Giovanni Diacono, e ſta fra le Opere di S. Gregorio dell'edizione dei PP. Maurini, nel Tomo IV. a carte 19. Oltre al carattere, ch' è lo ſteſſo di quello del Dialogo, la ſomma purezza di lingua, che in tale Leggenda ſi ſcorge, baſta a dimoſtrarcela per lavoro del miglior ſecolo della Toſcana favella; ed eſſendo pur anco inedita, accreſce non poco di pregio al Codice per ſe ſteſſo aſſai prezioſo.

CXIV.

CXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

La Storia di Rinaldo da Montalbano volgarizzata. *Il Codice manca di due carte al principio, e d'un'altra alla fine.*

Questo Volgarizzamento viene citato per testo di Lingua da' Vocabolaristi; e ciò sopra d'un manoscritto, che una volta fra quei dell'Accademia si conservava. Comecchè questo Codice abbia gli accennati difetti, è però molto prezioso; essendo rarissime le copie d'un tale Volgarizzamento, che non fu mai dato alla stampa. E certamente non hassi notizia che al presente di esso veruno altro Codice si trovi oltre a due, che in Firenze si serbano. L'uno del secolo XIV. *riveduto e racconcio per Giovanni da Strata, chiamato lo Stradino del* 1474.; e questo si trova nella Libreria Palatina (*Zacharias Exeur. Literi per Ital. p.* 23.) L'altro sta nella Laurenziana, e per quanto leggesi nella Biblioteca de' Manoscritti del P. Monfau-

faucon (*T. I. p.* 326.) fu ſcritto per mano dello Stradino nel 1506. e ſembra eſſere lo ſteſſo, che preſſo del medeſimo Stradino vide il Salviati; come accenna nel Tomo primo degli Avvertimenti, a carte 131. Il teſto Franceſe di queſto antico Romanzo trovaſi manoſcritto nella Libreria di S. Germano de' Prati in Parigi, come ne fa fede il citato Montfaucon (*T. II. p.* 1109.) ed in quella Lingua trovaſi pure ridotto in verſi nella Libreria di S. Pietro di Cambridge fra i manoſcritti. (*Catalog. Mſſ. Angliæ T. I. p. III. p.* 154.)

CXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

Queſto contiene un pezzo della Storia di *Giovanni Villani*; e comincia dal Capo 142. del Libro VII. terminando nel 119. del Libro IX. giuſta l'edizione di Firenze fatta dai Giunti nel 1587. che nel Vocabolario ſi cita. Vi ſono pure dieci altri capitoli del Libro XI. Il teſto però è più conforme all' edizione di Milano fatta cogli Scrittori delle coſe d' Italia per opera del Muratori, che alla ſopraccennata de' Giunti.

CXVI.

CXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Storia Fiorentina ſcritta da Bernardo Segni. Com. *E' mia intenzione*, &c.

Fra queſto teſto, e l'edizione del 1723. che ha la data d'Auguſta, non vi ſono varietà degne di rifleſſo.

CXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Libro d'Aritmetica. Com. *Se ci foſſe data alcuna ragione*, &c.

Sì queſto teſto, come gli altri di queſto Codice, ſono ſcritti aſſai bene Toſcanamente.

II. Trattato della maniera d' aſſaggiare, e di fare le coppelle. Com. *Io ho bolzone*, &c.

III.

III. Trattato di Geometrìa. Com. *Primamente ti voglio amaeſtrare*, &c.

IV. Trattato di Maſcalcia, opera di Giordano Roſſo di Calbria, Cavaliere dell' Imp. Federigo II. Com. *Concioſiacoſachè intutti gli animali creati*, &c.

Queſto è un Volgarizzamento differente da quello, che trovaſi nell' altro Codice riferito al n. XVIII., ed al Secolo XIV. appartiene.

V. Lauda in onore della B. Vergine Maria. Com. *Salve Reina, Salve, Salve tanto*, &c.

Queſta Lauda, ch'è in terza rima, non ſi trova in varie Raccolte di tali componimenti, che furono date a ſtampa. Sta ella in un Codice Zeniano, nel quale ha per autore Frat'*Antonio da Ferrara*.

VI. Sonetto in lode di Santa Croce. Com.

O Croce glorioſa d' onor degna, &c.

Queſto Codice apparteneva una volta ai Signori Roſselli, già del Turco, di Firenze, e venne ragguagliato dal Signor Ab. Pelli con Lettera al Lami inſerita nelle Novelle Letterarie di Firenze del 1759. a carte 467. Ma non è poi eſſo ſcritto del 1321. come in quella Lettera ſi riferiſce; poichè alla fine del Trattato di Maſcalcia leggeſi, che lo fu nel 1381. in Firenze.

CXVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. La Paſſione di Gesù Criſto Noſtro Signore. Rappreſentazione Sacra. Com.

Chi darà agli occhi miei sì larga vena, &c.

Queſta non ſi trova a ſtampa, nemmeno

meno ſi ſa da chi veniſſe compoſta. Alla teſta dell'opera v'è il nome di Pier Franceſco Torrigiani; ma queſto forſe era il poſſeſſore del Codice. La compoſizione non ſembra più vecchia del Secolo XVI.

II. La Feſta della Natività del Noſtro Signore. Com.

A voi, eccelſi e nobili uditori, &c.

Queſta è un' altra Rappreſentazione Spirituale, che fu ſtampata in Firenze l'anno 1554, e riſtampata nel 1568. in 4. Se ne trova pure un' edizione con queſto frontiſpizio: *La Rappreſentazione dell' Annonciazione di Noſtra Donna, con un' aggiunta di dui Capitoli belliſſimi. In Firenze alla Condotta, & in Piſtoja per il Fortunati* 1648. *in* 4. Queſt' edizione ſi trova fra i libri del Zeno, con una nota da lui poſta alla fine, che dice: *Componimento di Feo Belcari*. Se le due altre edizioni ſono ſomiglianti a queſta terza, l'opera del Belcari può ancora riputarſi inedita; poichè in queſto manoſcritto è molto più lunga, di quello che ſia in quella ſtampa.

CXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Il Libro di Cicerone sull' Amicizia. Com. *Q. Muzio Agurio Scevola era usato di dire*, &c.

Di questo Codice stesso così lasciò scritto l'Argelati nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti T. I. p. 255. *Questo si ritrova presso il Sig. Domenico Manni più volte lodato, avendoci graziato di tal notizia con lettera delli 9. Decembre 1747. nulla aggiungendoci di più, se non che la traduzione d'incerto è da lui giudicata fatta nel Secolo d'oro della Lingua Toscana*. Lo stesso Volgarizzameoto si trova anche in un Codice della Laurenziana, accennato nelle seconde addizioni alla Biblioteca suddetta, cioè nel T. IV. P. II. p. 457.

II. Le Favole d'Esopo volgarizzate. Com. *Sforzasi la presente scrittura*, &c.

Nel Vocabolario della Crusca, dietro ad

ad un testo a penna della Libreria Riccardiana, viene allegato un Volgarizzamento delle Favole d' Esopo; il quale però non è lo stesso, che in questo Codice si trova. Che sia differente si può farne cognizione anche dall' osservare, che il Salviati negli Avvertimenti (*T. II. p.* 21.) porta un frammento della traduzione citata per testo di lingua, che ha queste parole: *Disse l' agnello: Messere, io non sapeva vi fusse noja, perocchè io bevea di sotto*; laddove nel nostro Codice a tal proposito si legge così: *L' agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per lo suono del suo crudele parlare, negò che non disrompeva il suo beveraggio, nè guastava la bellezza del fiume, dicendo umilmente: Signor mio, io so, che meglio di me sapete, che l' acqua non corre alla bocca, nè l' onda del fiume non ha mancanza di bellezza; sicchè in tale maniera bevendo, non nocqui a voi, nè al fiume.* Tanto più volentieri abbiamo voluto produrre questo pezzo del nostro Volgarizzamento, quanto che può esso servire per saggio della bellezza dello stesso; il quale, egualmente che l'altro del Libro di Cicerone in questo Codice contenuto, essendo per anco inedito, si rende

de molto prezioso agli amatori della Toscana favella.

CXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Le Vite dei dodici Imperadori, scritte da Cajo Svetonio Tranquillo. Com. *Giulio Cesare perdè lo Padre rimanendo in età di sedici anni*, &c.

Questo è un Volgarizzamento inedito del Secolo XV. d'incerto autore Toscano. Il Codice è uno di quei, che vide il Sig. Ab. Pelli presso i Signori Rosselli, già del Turco, in Firenze, e ragguagliò al Lami con Lettera inserita nelle Novelle del 1759. a carte 467. Fu prima posseduto da Bongiovanni de' Guicciardini, e poi da Angelo pure de' Guicciardini; i nomi de' quali sulle prime carte del Codice stesso si veggono.

CXXI.

CXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Il Segreto de' Segreti d'Ariſtotile, ad Aleſſandro Magno, volgarizzato. Com. *Dice l'Altiſſimo Onnipotente Dio creatore noſtro.*

E' queſta un'opera d'autore ignoto, che a torto Ariſtotile viene creduto; come lo fa vedere il Fabrizio nel Tomo II. della Biblioteca Greca a carte 267. Traduſſela una volta dal Ebraico linguaggio nel Latino certo Filippo Cherico di Tripoli, ad iſtanza di Guido da Valenza, Veſcovo di quella Città; la qual traduzione fu anche ſtampata, e porta la dedicazione di Filippo allo ſteſſo Guido. Da queſta Latina traduzione ſe ne fece un'altra in Toſcano dentro al ſecolo XIV. ed è appunto quella, che in queſto Codice ſi trova, ne mai fu ſtampata. Il traduttore volgarizzò anche la piſtola dedicatoria ſuddetta, e ne ha premeſſa un'altra ad un fratel ſuo, che comincia colle ſopraccennate parole.

II.

II. Trattatello ſopra le pietre prezioſe. Com. *Perciocchè alla potenza dello Altiſſimo Dio piacque*, &c.

III. Piſtola ſopra i fatti, e le condizioni de' Tartari. Com. *Volendo veramente ſapere gli fatti, e le condizioni de' Tartari.*

IV. Trattato ſopra l'uffizio del Podeſtà. Com. *In queſta picciola operetta*. Fin. *voi m'avviſerete, ed io vi ſeguirò.*

Nè di queſti tre opuſculi, nè degli autori di eſſi troviamo notizia alcuna.

V. Ordine e reggimento, che ſi debbe oſſervare nel tempo di piſtolenza, fatto e compoſto per lo eccellentiſſimo Dottore in medicina Maeſtro Tommaſo del Maeſtro Dino del Garbo, Cittadino di Firenze, maſſimamente per bene e ſalute degli uomini, che abi-

abitano nella Città di Firenze. Com. *In prima &c. più ſicuro rimedio*, &c.

Egli è veriſimile, che queſt' opera veniſſe ſcritta per occaſione della peſte, che tenne afflita la Città di Firenze l' anno 1348. e viene deſcritta da Giovanni Morelli nella Cronaca (*a carte* 279) oltre al Boccaccio nel principio del Decamerone. L' autore d' eſſa certamente fu uomo di molta riputazione nelle Medicinali coſe, ed ha alle ſtampe varie opere di tali materie; come ſi vede nella Vita, che di lui ſcriſſe Filippo Villani, e dal benemerito Sig. Co: Mazzuchelli fu illuſtrata, e meſſa in luce con altre d' uomini celebri Fiorentini dallo ſteſſo Villani compoſte. Del parere di Maeſtro Tommaſo intorno alla peſtilenza fa menzione il Mazzuchelli nella ſettima annotazione alla Vita di lui, dicendo „ che fu impreſſo col Trattato „ di Marſilio Ficino *De Epidemiæ morbo. Florentiæ apud Juntas.* 1576. in „ 8. della qual opera fa menzione il „ P. Negri nella Storia degli Scrittori „ Fiorentini a carte 513. " Ma nell' edizione, che qui vuolſi accennare, ambedue gli Opuſcoli ſtanno in volgare fa-

favella : quello del Ficino, perchè così l'autore il compose, e recato in latino da Girolamo Ricci, fu poi ſtampato coll' altre opere del Ficino a Baſilea ; l'altro di Maeſtro Tommaſo, perchè taluno lo fece volgare. Così ci ſembra quanto a queſt' ultimo, per avere oſſervato, che nella ſtampa la dettatura è affatto diverſa, ed inferiore a quella del teſto a penna. Tanto più che vediamo, quando dal chiariſſimo Sig. Lami nelle Novelle del 1748. a carte 284. ſi riferiſce un *Conſiglio di Maeſtro Tommaſo del Garbo contro la piſtolenza*, com' eſiſtente in un Codice Ricardiano, aggiungerſi: *è però queſto in Italiano, e forſe tradotto da altri*.

CXXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Q. Curzio dei fatti d' Aleſſandro Magno tradotto da Pietro Candido Decembrio da Vigevano, ad iſtanza di Filippo Maria Viſconti Duca di Milano.

Il Volgarizzamento è mancante del due

due primi libri, i quali al tempo del Traduttore erano ignoti, e però non poteva volgarizzarli: bene vi aggiunse nel fine una comparazione fra Cesare ed Alessandro, la quale anche quì si vede. Questa traduzione fu data a stampa più volte, allo scrivere del Zeno nelle Vossiane (*T. I. p.* 208.) e degli Autori delle Biblioteche de' Volgarizzamenti.

CXXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Le Pistole di Ovidio volgarizzate in ottava rima per Messer Domenico da Montichiello. Com.

Amore e carità, che a dio fan sito, &c.

Finisce colla pistola decima ottava, perchè il copista lasciò imperfetto il lavoro.

E' questa una traduzione, che venne a stampa in Brescia l'anno 1491. in 4. per opera del Prete Battista di Farfengo, che in quella Città teneva stam-

ſtamperìa; e poi fu più d'una volta riſtampata, come ſegna il P. Paitoni nella ſua Biblioteca de' Volgarizzamenti. Un'edizione più antica della riferita, è quella, che ſi fece verſo l'anno 1470. ſenza però nota d'anno, luogo, o ſtampatore, e che ſcriſſe al Sig. Apoſtolo Zeno d'aver veduta il ch. Uberto Benvoglienti Saneſe con Lettera dei 22. Gennajo 1705. conſervata in qualche frammento fra le carte del Zeno. Fu l'autore di tal traduzione da Montichiello, picciola terra, com'ivi dice il Benvoglienti, del Saneſe, lontana da Siena circa venti cinque miglia. Sembra, ch'egli ſia quello ſteſſo Domenico, Dottor di Legge, che allora quando il B. Giovanni Colombino Fondatore de' Geſuati paſsò a Montichiello per iſtituire quell' Ordine, ſe gli affezionò aſſieme colla donna ſua in modo particolare; a conſolazione di lui, e de' ſuoi compagni volgarizzò un Trattato di Miſtica Teologia d'Autore Certoſino; e volle il di lui aſſenſo per portarſi Vicario de' Saneſi a Petrivolo; che tanto d'un Domenico da Montichiello ſi legge nella Vita del Colombino ſcritta da Feo Belcari, al capo duodecimo. Lo ſteſſo ſenza dubbio viene creduto dal Quadrio nella

Storia della Poeſia Italiana (*T. II. p. 626.*) il quale lo fa Geſuato, e riprende l' Allacci ed il Creſcimbeni, perchè Monaco Vallombroſano il chiamarono. Quanto al merito della Traduzione, già il Creſcimbeni nella Storia della Volgare Poeſia (*Vol. II. P. II. p. 133.*) laſciò ſcritto eſſer ella coſa di poco conto, come di baſſo ſtile e popolare, e perciò lavorata a tempi della caduta della Poeſia Volgare, cioè nell' entrare del ſecolo XV. Il Quadrio però la tiene per opera, che alla metà del precedente ſecolo appartenga, atteſocchè il B. Colombino morì l'anno 1367. e Domenico a quegli anni fioriva. Ma ſebbene appartenesſe ella al ſecolo XIV. come pare, che anche dal noſtro Codice ſi poteſſe raccogliere, avendo ſembianza il ſuo carattere di quello, che in tal ſecolo ſi uſava; è però ſempre vero quanto della debolezza de' verſi laſciò ſcritto il Creſcimbeni. Oltre alle ſtampe più Codici d' una tal Verſione ſi trovano ſcritti a penna nella Laurenziana di Firenze, nella Riccardiana, nella Libreria Capponi, in quella de' PP. Somaſchi di Venezia; ed altrove: così pure dello ſteſſo Domenico altre rime barbare di ſtile, e d' ortografia accenna il Creſcimbeni lodato

dato com' esistenti in un Codice Isoldiano, ed in un altro Laurenziano, mentovato anche dal P. Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mss. p.* 323.)

II. Segue nel Codice una Canzone, che comincia:

Io miro i crespi co' biondi capegli, &c.

la quale si trova a stampa fra i Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani della nota edizione di Firenze 1527. per li eredi di Filippo Giunta pag. 123. t. e poi fu in altre Raccolte ristampata; sempre però senza nome d'Autore, Il nostro Codice ce lo manifesta, ed è *Fazio degli Uberti*, celebre rimatore del secolo XIV.

III. Alla fine del Codice stanno due Sonetti; l' uno del *Petrarca* già stampato, che comincia:

Cesare poi ch' il traditor d' Egitto, &c.

e l' altro d' Anonimo autore, che comincia:

Ben fece il buon Giaſon ch' abbandonone, &c.

il quale non ſaprei ſe a ſtampa ſi trovaſſe.

CXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Originale di mano di Pietro Angelio Bargeo, tradotto da lui l'anno 1576. ad iſtanza di Giulio d'Antonio de' Nobili. Com. *Due ſono, o Siro, le facultadi*, &c.

In queſto Codice trovaſi una rariſſima inedita traduzione del Quadripartito di Tolomeo, fatta dal celebre Pietro Angeli da Barga, ad iſtanza del Senatore Giulio de' Nobili Fiorentino; cui benchè niun luogo abbiano dato gli Scrittori intorno ai Fiorentini Poeti, merita nulladimeno qualche menzione, come quello che ſi dilettò di Poeſia Berneſca, ed in particolare ſcriſſe due Capitoli, l'uno in lode della viſta corta, e l'altro in lode dell'

dell'occhiale; i quali allo ſcrivere del Manni (*degli Occhiali da Naſo p.* 41.) erano manoſcritti preſſo il Dottore Antonmaria Biſcioni. In queſto ſteſſo luogo il Manni accenna queſto Codice originale, che prima da lui era poſſeduto; e di eſſo pure fanno menzione il P. Bergantini Cherico Regolare nella prefazione al Poemetto dell' Angeli ſopra l' uccellatura, da lui tradotto, l' Argelati nella ſua Biblioteca de' Volgarizzamenti, ed il Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia. Ma prima d'altri lo ricordò Franceſco Sanleolini Fiorentino nell' Orazione delle lodi dell' Angeli, recitata nell'Accademia della Cruſca, e ſtampata in Firenze nel 1597. in 4. dove a carte 19. così dice: „ In guiſa ſtudiò ed inteſe „ il Quadripartito di Tolomeo, Libro „ di tanto pregio, quanto ognun ſa, „ quantunque lacero, e malagevole, nè „ fino a oggi per avventura da alcu„ no, fuorchè da lui acconciamente di„ chiarato, e ben traslatato, che il vol„ garizzò, e n'arricchì, e ne fece bel„ lo il fioritiſſimo voſtro idioma. Il qual „ volgarizzamento fece egli a' preghi d' „ un voſtro Senatore, e a lui ne fece „ libero dono, ſenza pur ſerbarſene co„ pia, come quegli, che la lode del vol-

Queſto è l'originale di un' opera Geografica, colle ſue tavole; alcune delle quali non ricevettero l'ultima mano dall'autore. Chi queſto ſi foſſe non lo accenna in verun luogo il Codice: lo ſtile però per Toſcano il dimoſtra. Alla fine dell'opera ſcriv'egli, che traſſela da Tolomeo, Plinio, Ugone Floriaceſe, e Marco Polo; e che in appreſſo trattar voleva de' fiumi, fonti, laghi, monti, e ſelve. Tal continuazione però nel Codice non ſi trova.

CXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Arte del navigare di Antonio Millo Ammiraglio del Zante. Com. *L'arte da navichar ſi è una delle nobile arte che ſia al mondo*, &c.

E' queſto l'originale d' un' opera di Nantica, ſcritto del 1590. con molta pulitezza, avvegnacchè con cattiva ortografia. Comprende ancora l'Iſolario colle ſue Tavole Geografiche con diligenza dal Millo diſegnate; e quando a ſtam-

pa

pa non foſse, ſarebbe anche queſto un Codice di molto pregio.

CXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Il Paſſio di Nicodemo. Com. *Nell' anno decimo dell' Imperio di Tiberio*, &c.

Queſto è un pezzo del Vangelo apocrifo di Nicodemo, che interamente ſi trova ſtampato nel Codice Apocrifo del Nuovo Teſtamento, che diede in luce il Fabrizio (*T. I. p.* 238.) La traduzione è d' Autore Veneziano; nè merita gran conſiderazione.

CXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Rime di Simone Contarini, Gentiluomo Veneziano. Com. *Perchè de' falli, in cui l' umana vita*, &c.

Queſto è l'originale d'un inedito Canzoniere, di cui non ſi ſa, che altrove ne ſia copia veruna. L'Autore d'eſſo fioriva verſo la fine del ſecolo XVI. ed il principio del ſeguente; quando cioè l'Italiana Poeſia ver la ſua decadenza era già indirizzata. Ciò però non oſtante le di lui Rime non ſono del tutto infelici; come ne può far fede anche un Sonetto, che ſcriſſe a Celio Magno, Segretario Veneziano, e fra le Rime di queſto ſtampate in Venezia l'anno 1600. ſi trova a carte 140. I componimenti ſono molti, e di vario argomento; ed alla fine, come in ſimili Raccolte ſi ſuole trovare, vi ſono Sonetti inediti all'Autore indiritti, i quali ſono di *Andrea Suriano*, Gentiluomo pure di Venezia, *Pietro Petracci* Veneziano, *Franceſco Corſetti*, *Giacomo Fiordaligi*, ed *Onorato Leonardi*, perſonaggi quaſi tutti noti fra i Poeti. Ma il Contarini ſe non ebbe celebre il nome per i ſuoi verſi, perchè inediti, lo ebbe però per la ſua deſtrezza, e per lo valor ſuo nell'amministrare la Repubblica in patria, e fuori. In fatti ſcrive di lui Andrea Moroſini nella Storia Veneta all'anno 1609. che a quel tempo trovandoſi Bailo della Repubblica preſſo Achmet I. Imperadore

de'

de' Turchi, come uomo di molto ſenno, liberò la patria da gravi moleſtie, che ſembrava foſſe per avere da' Turchi, a motivo, che i noſtri avendo trovato due loro galere preſſo a Pachsù, giudicatele di gente nemica, ne avevano poſto l'una in fuga, e fatto preda dell' altra, colla ſtrage de' Turchi in eſſa contenuti. Il Contarini ſteſſo nella Relazione di quell'Ambaſceria, che, ſecondo il coſtume della Repubblica, ritornato a Venezia raſſegnò al Senato, dice che fu a Coſtantinopoli per lo ſpazio di quaranta due meſi; e la Relazione trovaſi fra i manoſcritti del Zeno. Era già ſtato egli impiegato in un'altra Ambaſceria al Re di Spagna l'anno 1605. come ne fa teſtimonianza altra di lui Relazione, che voltata in linguaggio Spagnuolo ſi trovava nella Fiandra preſſo Giovanni Gislenio, e ſi riferiſce dal Sandero nella Biblioteca Belgica mſ. (*T. I. p.* 288.) Fu pure Ambaſciatore a Roma, e degli uffizj militari taluno ne ſoſtenne; come da' Sonetti a lui diretti raccoglieſi. Finalmente trovandoſi ornato del carattere ſpezioſo di Cavaliere, l'anno 1620, fu eletto Procuratore di S. Marco (*Cronologia dei Procuratori, nell' opera intitolata* Chieſa di S. Marco illuſtrata *T. III.* p. 108.)

208.) la qual dignità ebbe per lo meno ſino al 1630. perchè v'è alla fine del Codice un di lui Sonetto ſopra la peſte, che in quell'anno la Città noſtra affliggeva.

CXXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Congiura di Giulio Vacchero contro la Repubblica di Genova. Com. *L'umana vita, tuttochè per naturale iſtinto*, &c.

Queſta è una Relazione di quella Congiura, che nell'anno 1647. recò molto penſiero ai Genoveſi. E' indiritta alla Repubblica dall'autore ſteſſo; il quale ſul principio dice d'eſſere pienamente informato di quell'avvenimento, poichè per ordine pubblico aveva formato i proceſſi. Dopo varie coſe ſpettanti alle vertenze di Meſſina del 1674. il Codice ha inoltre queſt'opuſcolo.

II. Riſtretto di Notizie ſtoriche, dalle quali ſi dimoſtrano i cattivi diportamenti dei Franceſi

in

in tutti i loro paſſaggj fatti in Italia; e come le loro promeſſe ſiano ſtate ſempre accompagnate dalla contrarietà degli effetti, con altre notizie attinenti alla medeſima materia; dimoſtrandoſi all' incontro la religione, la giuſtizia e l'offervanza della fede uſata ſempre da Monarchi Auſtriaci. Com. *Ardua e molto difficile impreſa*, &c.

CXXX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

L' Eccidio Ebraico del Sig. Fabiano Fontanegli Genoveſe, Al Sereniſs. Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toſcana. Com.

Canto l'alto valor del Padre e Figlio, &c.

Nè di queſto inedito Poema, ch' è compoſto in ottava rima, e in ventidue Canti, nè del ſuo autore, vien fatta menzione alcuna fra gli Scrittori Genoveſi

del

del Soprani, del Giuſtiniano, o dell'Oldoino. Il Zeno parimenti nelle ſue Notizie mſſ. intorno ai Poeti Italiani non lo nomina. Il Poeta impiega quattordici ſtanze del Canto ſecondo a deſcrivere in via di epiſodio le diſcordie civili, che l'anno 1575. inſorte nella ſua Patria, avevano tratto la Repubblica in gravi pericoli; e dice ch' allor egli era giovanetto. Fu in quell'anno ſteſſo, che ſi annullò preſſo i Genoveſi la nota Legge chiamata *del Garibetto*, e però ſoggiunge in una di queſte ſtanze il Poeta, che l'anno accennato *del Garibetto* addomandoſſi. Chi di quelle coſe la Storia legger deſidera può vedere Filippo Caſoni negli Annali di Genova all'anno 1575., e Natale Conti nelle Storie de' ſuoi tempi Lib. 25. all'anno ſteſſo. Il Poema è dedicato a Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toſcana, e primo di tal nome; mentr' egli ſignoreggiò dal 1587. ſino al 1608. nel qual tempo il Fontanegli era in età ancor freſca. Il Codice è originale, come lo dimoſtrano le molte cancellature, e variazioni che vi s'incontrano.

CXXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Scrutinio della Nobiltà Liguſtica di Federico Federici. Com. *Da che ſi eſtinſe il Dominio*, &c.

Di queſto Federici Senatore di Genova trovanſi notizie preſſo il Giuſtiniano, il Soprani, e l'Oldoino nelle loro Opere intorno agli Scrittori Genoveſi; i quali lo dicono uomo verſatiſſimo nelle memorie della Nazione Ligure, e benemerito particolarmente delle Famiglie di Genova, da lui illuſtrate con cinque volumi, che manoſcritti ſi ſerbavano nell' Archivio della Repubblica. Sembra, che l'opera delle Famiglie di Genova ſia la ſteſſa, che in queſto Codice di gran mole ſi trova. Un ſaggio della perizia del Federici nelle Genealogiche coſe di Genova ſi vede nel *Trattato della Famiglia Fieſca*, che pubblicò in Genova, in foglio, ſenza nota di anno. Havvi pure di lui una *Lettera allo Scioppio, nella quale ſi narrano brevemente alcune memorie della Repubblica Genoveſe*. 8. Milano 1634.

CXXXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Naſcita , Vita , e coſtumi dell' Eminentiſſimo Sig. Card. Mazarino . Com. *Sono li cenni di gran perſonaggio comandi eſpreſſi a ſervitori*, &c.

Arriva ſolamente all' anno 1659. poichè in quell' anno fu ſcritta tal Vita, ad iſtanza d' un qualche Principe . Il Cardinale però viſſe ſino all' anno 1661.

II. Copia d' una Lettera d' un Religioſo, mandata al Principe di Condè a S. Germano, concernente la verità della Vita, e coſtumi del Card. Mazarino, con eſortazione al detto Principe d' abbandonare il ſuo partito; tradotta dal Franceſe in Italiano, giuſta la copia d' altra impreſſa in Parigi. Com. *I favori, e gl' inſigni benefizj*, &c.

III.

III. Lettere del Sig. Card. Mazarino.

Le Lettere di queſto Cardinale furono più d' una volta pubblicate : perciò è veriſimile che ſieno ſtate ſtampate anche quelle, che in queſto Codice ſi contengono ; le quali arrivano al numero di cento e ſei , e quaſi tutte appartengono all' anno 1646.

IV. Vita del Card. Armando di Richelieu . Com. *Nacque il Card. Armando*, &c.

V. Altra Relazione della Vita del Card. Armando di Richelieu. Com. *Se l' immagini de' grandi*, &c.

CXXXIII.

COD. CART. IN F. DEI SEC. XVI. e XVII.

Queſto contiene un ammaſſo di varie Scritture, in parte ſcritte a penna , ed in parte ſtampate. Quelle, che ſembrano doverſi accennare, ſono le ſeguenti: Mſs.

I. Diſcorſo contro l' uſo di dare i Benefizj Eccleſiaſtici in Commenda . Com. *Quanto ſiano pernicioſe*, &c.

E' coſa del ſecolo XVII. non però meſſa a ſtampa, per quanto ſi trova.

II. Pacta inter Illuſtriſſimum Ducale Dominium Venetiarum, & Reverendiſſimum Dominum Patriarcham Aquilejenſem.

E' quell' Iſtromento del 1445. che ſi trova ſtampato negli Scrittori delle coſe d' Italia, pubblicati dal Muratori T. XVI. col. 91.

III. Tranſactio inter Henricum Patriarcham Gradenſem, e Voldaricum Patriarcham Aquilejenſem, peracta an. MCLXXX.

Queſta ſi trova preſſo l' Ughello (*Ital. Sac. T. V. col.* 1129.) La copia quì contenuta è del ſecolo XVI. fatta da Pietro Vendramino Cancelliere del Patriar-

triarcato di Venezia; il quale la traſſe da un'altra Copia del ſecolo XV. fatta dietro un altro eſemplare tratto dall'originale l'anno 1397. eſſendo Veſcovo di Caſtello Lionardo Delfino, per mano di un Luigi Foſcari Cherico, e Canonico di Chioggia, e Notajo.

IV. Orazione fatta dal Signor Aleſſandro Liſca, Ambaſciatore di Verona, al Sereniſſimo Prencipe Luigi Mocenigo l'anno 1570. Com. *Deſiderava la fideliſſima, e divotiſsima voſtra Città di Verona*, &c.

Queſta Orazione è ſcritta verſo la fine del ſecolo XVI. per mano di un Giovanni Querini. L'Autore viene rammentato dal Sig. Marcheſe Maffei nella terza Parte della Verona illuſtrata (*a carte 216.*) dove porta varie notizie intorno ad eſſo, ed a varie opere di lui; ſenza però fare cenno alcuno di queſt' Orazione. Era egli un Giureconſulto; e fra le altre ſue operette trovaſi a ſtampa una latina Orazione di ringraziamento al Doge Lionardo Donato, ed alla Signoria, per molti benefizj, ed onori, che

è neppure nell'edizione di Parigi fatta l'anno 1669. assieme colla vita del Cardinale, scritta dal Prelato Antonmaria Graziani.

IX. Monlucii Regis Christianissimi Legati ad Polonos Oratio apud Varsaviam anno 1573. Com. *Ea est Regum*, &c.

Il Montluc era stato mandato nella Polonia dal Re Carlo IX. perchè ivi fosse eletto Re il suo fratello Arrigo Duca d'Angiò, come seguì. Questa Orazione ha per oggetto tal' affare; e fu stampata nell'opera, che ha per titolo: *Memoires du Regne de Charles IX. A Middelbourg*. 1576. nel Tomo II. a carte 197. come ci avvisa il P. Le Long nella sua Biblioteca Storica della Francia. n. 7881.

CXXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Cronaca di Venezia. Com. *Da poi la Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto*, &c.

Simili a queſta ne ho vedute molte; ne ſi trovano in eſsa coſe particolari.

CXXXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Storia Veneta dall'anno 1558. ſino al 1568. diviſa in Tomi dieci. Com. *Avendo Carlo V. Imp.* Fin. 30. *mille in* 40. *mille ſcudi all' anno.*

L'autore veramente comincia a ſcrivere dall'anno 1551. ma ciò fa per via d'introduzione, ne iſtoricamente ſcrive ſennon dall'anno 1558. ſino al 1568. L'opera è di pregio ſingolare, poichè viene

viene da un Senatore di molta riputazione; il quale vedesi fornito di perizia negli affari di Stato, di diligenza, e sincerità nel raccogliere, e raccontare gli avvenimenti interni, ed esterni della Repubblica. Scrive in un luogo (*a carte* 188. *t.*) che lavorò la sua Storia *dietro alle notizie, che nel Senato, fonte sicuro di verità, apprendeva*; le quali precisamente racconta. Quindi è, che sovente delle recondite cose v' inseriſce, ed intere riporta le arringhe de' Padri nel Senato, aggiungendovi bene spesso gli uffizj fatti dagli Ambasciatori esteri nel Colleggio, e facendo un uso continuo de' dispacci, che dalle Corti estere venivano alla Signoria. Solo sarebbe a desiderare, che ci fosse noto il nome dell' Autore, cui per verità dobbiamo saperne grado, avendoci lasciato in questa Storia molte buone notizie, che in vano cercheremmo negli altri Storici nostri.

CXXXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Storia della guerra di Ferrara, ch' ebbe la Repubblica di Venezia col Duca Ercole d'Eſte, ſcritta da Marino di Lionardo Sanudo. Com. *Il Duca Ercole d' Eſte*, &c. Fin. *del merito di eſſo Illuſtriſſimo Signore.*

Il Sanudo è lo ſteſſo, che ha le Vite dei Dogi di Venezia, opera di gran pregio, ſtampata per la prima volta nel Tomo XXII. degli Scrittori delle coſe d'Italia, raccolti dal Muratori. Ch'egli ſia lo ſteſſo autore il dimoſtra la ſomiglianza delle coſe, dei ſentimenti, ed ancor bene ſpeſſo delle parole, che in queſta Storia, ed in quelle Vite a ſuo luogo ſi ſcorge: ſe non che nella Storia molte altre coſe particolari v'inſerisce, le quali nelle Vite, per ſerbare un'eguale dettatura, intralaſcia. Il Codice riferito veramente è una copia del ſecolo paſſato; nulla però di meno è ſingolare, ne ſi ſa, che altrove una più

antica, o moderna ſe ne trovi; come pure non leggeſi preſso alcuno di que', che intorno al Sanudo ci laſciarono notizie, che una tal opera egli ſcriveſse.

CXXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Storia della guerra, che la Repubblica di Venezia, ebbe co' Turchi l'anno 1537. ſcritta da Antonio Longo, Patrizio Veneziano. Com. *Li ſucceſſi della guerra fatta in diverſi tempi*, &c.

Il nome dell'autore per verità non ſi trova in queſto Codice, premeſso alla Storia: ma che ſia ella del Senatore Antonio Longo, lo dimoſtrano due altri teſti manoſcritti della medeſima, che ſi ſerbano fra i Codici del fu Sereniſſimo Doge Marco Foſcarini, di glorioſa memoria, e del celebre Sig. Apoſtolo Zeno. Il Foſcarini nell' opera della Letteratura Veneziana (*a carte* 180) fa ragionamento di queſta inedita Storia, e

la

la chiama un *lavoro ſtimabile per l'eſattezza dei fatti, per la libertà dei ſentimenti, e ſegnatamente per la diligenza nel riferire le opinioni dei Padri.* Queſto Antonio Longo Storico fioriva nel ſecolo XVI. e nella prefazione a queſta Storia, ſcrive di ſe ſteſſo, che nel 1551. fu ammeſſo a' Conſigli Segreti della Repubblica. Non è però lo ſteſſo che l' altro Patrizio dello ſteſſo nome, e caſato, il quale nell' anno 1585. fece l' Orazione funebre, per il Doge Niccolò da Ponte, che ſi trova ſtampata anche fra le Orazioni di alcuni Gentiluomini Veneziani, aggiunte dal Sig. Giannantonio Volpi all' Opera del Cardinale Agoſtino Valiero intitolata: *De cautione adhibenda in edendis libris*, pubblicata l'anno 1719. colle famoſe ſtampe del Comino.

II. Lettera del Sultano Selim Imperadore de' Turchi alla Repubblica di Venezia. Com. *Sultan Selim*, &c. *Avendo*, &c.

E' l'intimazione della guerra per il Regno di Cipro.

III. Storia della guerra de' Turchi contro i Signori Veneziani, per il Regno di Cipro, ſcritta da Fedele Fedeli Segretario della Signoria di Venezia. Com. *Era l' alma Città di Venezia*, &c.

Il Foſcarini poc' anzi lodato nell' opera ſteſſa della Letteratura Veneziana (*a carte* 284. *e* 285.) ragiona anche di queſta inedita Storia, e la dice opera di molto pregio; perchè viene da Scrittore, che alla molta cognizione de' ſucceſſi della guerra accennata unisce perfetto diſcernimento, e non volgar dettatura. Aggiunge, che d'eſſa molti eſemplari ſe ne trovano; la maggior parte però mancanti, com' era quello che il Foſcarini ſteſſo poſſedeva. Oltre a due imperfetti, uno intero, ſcritto verſo la fine del ſecolo XVI. ovvero al cominciamento del ſeguente, ſe ne trova fra i Codici del Zeno; il quale però ha ſul principio qualche varietà dal teſto del Codice noſtro.

IV. Lettera del Capitano Antonio Migliani d' Aſcoli, al Sig. De-

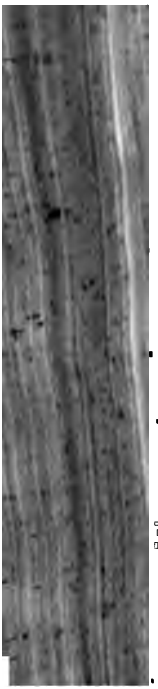
Deſiderio Guidoni, ſcritta di Famagoſta li 10. Ottobre. 1570. Com. *V. S. non ſi deve maravigliare*, &c.

V. Lettera del Sig. Girolamo Maggio al Sig. Deſiderio Guidoni, ſcritta li 19. Ottobre 1570. Com. *Per grazia del Noſtro Signore Iddio*, &c.

VI. Lettera del Proveditore Generale Veneziano colla quale dà notizia alla Repubblica della Vittoria ottennuta ſopra i Turchi, il giorno dei 7. Ottobre 1571. ſcritta il giorno delli 8. Ottobre dell'anno ſteſſo. Com. *Lodato ſia il noſtro Signore*, &c.

VII. Diſcorſo ſopra la pace fatta tra i Veneziani, ed il Turco l'anno 1573. Com. *Non è da maravigliarſi*, &c.

VIII. Diſcorſo ſopra la pace,



...ello, cauſe, ec
Guerra tra la I
...ma, e Ferdin
...a 1615. C
...ce li Uſcocchi, &

X. Verità man
...geni della Seren
...ca di Venezia, c
...ſta dell'Autore in
...tro l'Orazione di
...no, recitata nella
...brai a Maſſimilian
Com. *O panni, o*
...ice onorati, &c.

Queſt' opuſcolo è u
in difeſa dei procedimen

ni per amore della verità : lo che
n diſcernimento, ed erudizione.

CXXXVIII.

. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

ucceſſi delle Guerre contro i
rchi.

Queſto Volume comprende una co-
ſa ſerie di Monumenti intorno alla
erra de' Veneziani contro i Turchi,
ll'anno 1645. ſino al 1668. Ha egli
on poco pregio ; poichè è tutto com-
oſto di Relazioni alla Signoria, Pub-
lici Diſpacci, Decreti del Senato, ed al-
tri Atti Pubblici.

CXXXIX.

GOD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Succeſſo d'Aleſſandro III. Pa-
pa con Federigo Barbaroſſa Im-
peradore in Venezia l'anno 1174.

Queſta è una Raccolta di Monumen-
ti a quel fatto ſpettanti ; i quali, per

quanto ſcrive il raccoglitore, furono copiati da due Codici: l'uno di eſſi era poſſeduto da Antonio Marſilj Cancelliere inferiore, e l'altro dal N. U. ſ. Giovanni Cornaro nipote del Doge Franceſco Cornaro. Alcuni di queſti Monumenti ſi trovano a ſtampa nell'opera, che ſopra il fatto di Papa Aleſſandro fece l'Abate D. Fortunato Olmo.

II. Allegazione di Cornelio Frangipane in difeſa della Storia di Papa Aleſſandro III.

Queſta più volte fu data a ſtampa, e trovaſi anche fra le Opere di F. Paolo.

III. Diſcorſi tre di F. Paolo Sarpi intorno al Dominio della Repubblica di Venezia ſul Mare Adriatico.

Queſti Diſcorſi furono più, e più volte meſſi a ſtampa; ma ſempre con alcuni errori copiati dalle prime edizioni degli ſteſſi. Per eſempio nel ſecondo Diſcorſo, verſo la fine, dove ſi citano i

Giu-

Giureconſulti, che hanno opinato a favore del Dominio de' Veneziani ſul Mare Adriatico, diceſi nella ſtampa, che ve ne ſono ventitre di diverſi ſecoli, cominciando dal 1210. e nel manoſcritto ſi legge 1320. I nomi poi de' Giureconſulti nell'edizioni ſono in parte corrotti. Così pure altre ſimili coſe s'incontrano.

IV. Allegazione della Libertà del Mare Adriatico. Com. *In due maniere*, &c.

V. Diſcorſo ſopra la preteſa Signoria de' Veneziani nel Mare Adriatico, al Sig. Duca d' Oſſuna. Com. *Se voleſſero i Signori Veneziani*, &c.

Queſto è un opuſcolo ſteſo per via di Lettera da *Orazio da Feltri*, in data di Napoli l'anno 1618.

VI. Diſpute ſeguite l' anno 1563. innanzi li Commiſſarj dell' Imperadore, e della Repubblica di Venezia, nel Convento del

Friuli, fatte dalli Avocati d'ambe le parti, ſopra la Navigazione del Golfo. Com. *Deve prima ſa. perſi*, &c.

VII. Angeli Matthæacii J. C. Com. & Eq. Palat. in Patavino Gymnaſio in prima Juris Civilis Sede olim Profeſſoris, de Jure Venetorum, & juriſdictione Maris Adriatici.

Queſt' opuſcolo fu ſtampato in Venezia l'anno 1617. in 4.

VIII. Del Dominio del Mare Adriatico, ovvero Golfo di Venezia, Diſcorſo del Dottor Franceſco Zamboni de' Silvii Vicentino.

Anche queſto fu ſtampato in Venezia, l'anno 1686. in 4.

CXL.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Raccolta di Decreti ſpettanti alla peſte di Venezia del 1575. e Storica informazione della medeſima.

Queſta pregevole Raccolta comprende tutti li Decreti, che nell'anno 1575. e nel ſeguente furono fatti in Venezia per occaſione della peſte, che teneva afflitta la Città. Il Compilatore di tal opera fu un certo *Cornelio Morello*, già Scrivano nel Magiſtrato della Sanità; il quale di ſimile lavoro era ſtato da queſto incaricato. Corriſpoſe veramente con molta eſatezza; e nel 1584. con Lettera, che ſta in primo luogo del Codice, preſentò alla Signoria tali ſue fatiche; fra le quali alla fine ſi trova una piena informazione di quel luttuoſo avvenimento.

CXLI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Cronaca dei Gran Cancellieri della Repubblica di Venezia.

Queſto Codice comprende la Serie de' Gran Cancellieri dall' anno 1268. nel quale ſi mette per primo eletto a quell' uffizio un Corrado Ducato, ſino all'anno 1666. nel quale ſi mette l' elezione di Domenico Ballarino. D' ognuno di que' Cancellieri ſi ſegna il tempo preciſo dell'elezione, ſi notano i voti favorevoli o contrarj ad eſſi, i concorrenti, i decreti intorno all'uffizio loro, e finalmente s'aggiunge lo ſtemma gentilizio con pulitezza ſingolare dipinto. Più antiche memorie intorno a queſti perſonaggi non trovò il Sanſovino; poichè nella Cronaca di Venezia egli pure mette per primo Gran Cancelliere quel Corrado all'anno ſteſſo 1268. Sul primo foglio del Codice v'è lo ſtemma della Nobil Famiglia Contarini vagamente dipinto; dal che ſi vede eſſere ſtato queſto Codice da taluno di quella famiglia compilato, o almeno poſſeduto.

CXLII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Diſcorſo di M. Antonio Marcello, Senator Veneto, degli Stati poſſeduti, o preteſi dalla Chieſa Romana. Com. *Il ſommo Pontefice ſenza alcuna contraddizione*, &c.

Queſto è un opuſcolo, che ſi trova manoſcritto in più Librerie; ed in linguaggio Latino fu dato a ſtampa in Francfort l'anno 1627.

II. Eſtratto delle ragioni, e cauſe, per le quali gli Ambaſciatori Elettorali pretendono di precedere agli Ambaſciatori Veneziani. Com. *Eſſendo per la Bolla d'oro*, &c.

III. Ragioni della Repubblica di Venezia in riſpoſta delle anteſcritte pretenſioni degli Elettori, pubblicate da Giovanni Delfino.

Se-

Segretario Veneziano, e Reſidente alla Corte Ceſarea. Com. *Perchè i Principi*, &c.

Queſte due Allegazioni ſcritte per la controverſia accennata nei titoli riferiti, la quale inſorſe ſotto l'Imperadore Ferdinando III. l'anno 1640. ſi trovano ſtampate nel libretto, che ha per titolo: *Relazione della Città, e Repubblica di Venezia*. In Colonia 1672. preſſo Pietro Martello in 12.

IV. Diſcorſo della Confederazione, e Fratellanza de' Franceſi con i Turchi e per ſangue, e per coſtumi, e per affezione ſucceſſivamente conſervate fra queſte Nazioni. Com. *Fu ſempre mai coſa indegna*, &c.

Queſto diſcorſo ha per autore un qualche Veneziano; e come non foſſe a ſtampa, ſarebbe un bell'ornamento di queſto Codice, eſſendo molto erudito.

V. Diſcorſo d'incerta perſona, che ſi finge di eſſere Cittadino, e Con-

Conſultore Veneziano, ſe la Signoria di Venezia deve collegarſi col Re di Francia, laſciando l' amicizia di Carlo V. Imperadore, fatto in tempo che Januſtey Ambaſciatore del Turco ſi trovava in Venezia. Com. *Coſa molto nuova, e ſtrana*, &c.

VI. Diſcorſo della precedenza tra Francia, e Spagna. Com. *Perchè il volgo fa molti diſcorſi*, &c.

VII. Diſcorſo, ſe li Veneziani conſervando per lungo tempo la neutralità fra i Principi, abbiano giovato alla loro Repubblica, è fatto coſa degna di lode. Com. *Chi conſidera*, &c.

VIII. Diſcorſo ſopra la precedenza delle Galere di Genova, e quelle della Religione di Malta. Com. *La Repubblica di Genova*, &c.

IX. Riſpoſta de' Malteſi alla vana pretenſione de' Genoveſi. Com. *Per riſpoſta della dimanda*, &c.

X. Lettera del N. U. ſ. Giacomo Zane Capitano Generale da Mar, al Sereniſſimo Principe e Senato, in diſcolpa delle ſue operazioni. Com. *Ora che ſono le XX.* &c. E' ſcritta il giorno primo di Agoſto 1617.

XI. Manifeſto dell' Imperadore Ferdinando II. ſcritto l' anno 1620. Com. *Noi Ferdinando*, &c.

CXLIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Naſcimento dei Nobili Veneziani.

Queſto Codice ha il Regiſtro de' naſcimenti de' Patrizj Veneti, dall' anno 1505.

1505. fino al 1664. in circa ; dove ſi vedono l'anno, il giorno, ed i genitori di ciaſcuno di loro . Ciò che rende l'opera di maggior pregio, è l' autenticità della medeſima; poichè ad eſſa ſervirono di originale i Pubblici Libri , che ſi ſerbano nel Magiſtrato dell' Avvogheria del Comune ; i quali a carte ſi trovano allegati.

CXLIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Copia tratta dai quattro Libri delle Prove di Santa Barbara, eſiſtenti nell' Uffizio dell' Avvogheria del Comune di Venezia.

In queſto Regiſtro , preſo da ſicuro fonte, ſi vede il tempo preciſo, nel quale dall' anno 1409. fino al 1530. in circa, ciaſcun Nobile, giuſta le Leggi della Repubblica, all' occaſione d' aſſumere la veſte Patrizia, ſi diede in nota ; ed inoltre ſi vedono i genitori di ciaſcuno di eſſi.

CXLV.

CXLV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Regiſtro di Ambaſcerìe a Principi, ſoſtenute a nome della Repubblica di Venezia.

Ha queſto Codice la ſerie Cronologica, e diſtinta delle Ambaſcerìe ſoſtenute da' noſtri, cominciando da' primi tempi della Repubblica, ſino alla fine del ſecolo XVII. Il Compilatore di tal opera, che fu dell' ordine Patrizio, o almeno di quello de' Segretarj, ne traſſe le notizie non ſolo dagli Storici noſtri, e foreſtieri già meſſi a ſtampa; ma anche da manoſcritti, che ſovente cita, come Libri Pubblici intitolati da Terra Ferma, e da Mare, Libri di Secreta, Cronache Zena, e Tiepola, Commentarj d' Antonio Longo &c. Un altro eſemplare di tale Regiſtro ſi trova preſſo il N. U. ſ. Pietro Gradenigo di Santa Giuſtina; il quale con molta ſua lode fece delle coſe alla patria ſpettanti un' ampia raccolta.

CXLVI.

CXLVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Liber Officiorum.

Così s' intitola questo Codice, che contiene la Serie Cronologica, e distinta di tutti i Magistrati di Venezia, e Reggimenti del Dominio, dall' anno circa 1597. sino verso il 1630. vedendosi per ciascun anno i nomi di coloro, che gli sostenevano.

CXLVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Regiſtro dei Reggimenti dello Stato Veneto.

In questo Codice si vedono tutti i Reggimenti, che in Terraferma, ed in Mare aveva, ed ha la Repubblica, con una breve informazione per cadauno di essi, e la serie Cronologica di tutti que' soggetti, che gli sostennero da' primi tempi di ciascun Reggimento, sino alla fine del secolo XVII.

CXLVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Regiſtro delle Aggregazioni alla Nobiltà Veneziana, dalla ſerrata del Maggior Conſiglio, cioè dall'anno 1296. ſino al 1404.

In queſta compilazione non ſolo ſi trovano i Decreti, co' quali ſi fecero nuove aggregazioni alla Nobiltà; ma ancora vi ſono molti altri Monumenti della Repubblica nel tempo ſopraccennato; così pure ſi leggono molte notizie, che recano lume alle aggregazioni ſeguite. Il tutto fu preſo da' Pubblici Libri, che a carte ſi trovano allegati. Vuolſi ancora far noto come i primi, che aſcritti ſi trovano alla Nobiltà nel tempo ſegnato, furono Mainetto de' Pulci Fiorentino, ed Arrigo Scrovegno Padovano, i quali ebbero la loro aggregazione l'anno 1301.

CXLIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Genealogie dei Nobili Veneziani.

Alla prima pagina vi è una nota, da cui ſi rileva, che Lionardo Rimondo nel 1538. ai 27. Ottobre fu eletto de' 40. dopo ch'era ſtato eletto Gio. Battiſta Gradenigo, che fu poi eſcluſo per diſordine nell'elezione. Tal nota fu ſcritta da un fratello di Antonio Donado, il quale forſe compilò le Genealogie. Vi ſono ancora gli ſtemmi delle famiglie con pulitezza dipinti; ed il Codice ſembra che foſſe ſcritto nel 1543. il qual' anno ſul principio ſi vede.

CL. CLI. CLII.

CODD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Genealogie delle famiglie nobili di Venezia.

Queſta ſerie di Genealogie ha i ſoli nomi

nomi de' Patrizj, ſenz' altre giunte, che ſervano ad illuſtrarli; ſennon che vi ſi nota la dignità di Doge, Procuratore, o Cavaliere. Dal vedere che ad ogni nome ſi citano a carte alcuni Libri, ſi può fare congettura, che il Genealogiſta abbia fatto uſo dei Pubblici Libri, ovvero d'altri tali monumenti; e perciò queſta compilazione di non poco pregio abbiaſi a riputare.

CLIII. CLIV. CLV.

CODD. CART. IN F. DEL SEC. XVII

Genealogie delle Famiglie Nobili di Venezia.

Il primo di queſti Codici non ha che una ſerie di Genealogie, compoſta di ſoli nomi. Ma gli altri due contengono due altre compilazioni Genealogiche, nelle quali oltre ai nomi de' Patrizj, ſi vedono gli anni del naſcimento, e della morte loro, i matrimonj, le dignità ſoſtenute, le impreſe a pro della patria condotte a fine, il carattere de' ſoggetti, ed altre varie, e belle notizie tratte non ſolo dagli Storici noſtri e fo-

re-

reſtieri, ma anche dai Pubblici Libri, che nell' Archivio Segreto della Repubblica vengono cuſtoditi.

CLVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Cronaca delle Famiglie Nobili Venete, che abitarono il Regno di Candia, o mandate in colonia, o capitate in altre occaſioni, ſino al tempo, che quel Regno paſsò ſotto il Dominio de' Turchi, colle diſcendenze di quelle, che allora ripatriate s' attrovano tuttavia in Venezia.

In queſta Cronaca ſi vede il paſſaggio delle famiglie Patrizie di Venezia in Candia, e ſe ne forma la Genealogia, mettendoſi in chiaro i nomi de' Patrizj per via di buoni monumenti, fra i quali hanno il primo luogo i Libri dell' Archivio Segreto della Repubblica. Il Sereniſſimo Doge Foſcarini nella bell' opera della Letteratura Veneziana (*p.* 187.) laſciò ſcritto, che tal compilazione

zione è del N. U. *ſ. Giannantonio Muazzo*, e fu da lui veduta preſſo il Senatore Giandomenico Tiepolo.

CLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Cariche e dignità della Republica diſpenſate ad Ottaviano Contarini fu di Aleſſandro, ed a' ſuoi diſcendenti.

Queſto Regiſtro comincia dal giorno 4. Decembre 1575. e termina nel 28. Agoſto 1689.

CLVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Cronaca Veneziana di Gianjacopo Caroldo. Com. *Sogliono gli uomini*, &c.

Di queſta Cronaca, che arriva all'anno 1382. ſcrive colla ſolita ſua erudizione il Foſcarini a carte 157. della Let-

Letteratura Veneziana. Ella è inedita ; ma più eſemplari ſe ne trovano.

CLIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Libro di Miſ. Marco Polo da Venezia della condizione e delle uſanze delle regione de Oriente. Com. *Per pregi de molti*, &c.

Queſto è un Volgarizzamento fatto da qualche Veneziano nel ſecolo XV. ed è tratto da una Verſione Latina fatta nell'anno 1320. da Franceſco Pipino da Bologna, Domenicano. Ciò ſi vede dal Prologo del traduttore Italiano, che, eccettuate le neceſſarie mutazioni, è quello che il Pipino poſe alla teſta della ſua traduzione, e leggeſi nel Tomo II. de' Viaggi raccolti dal Ramuſio. I Vocabolariſti della Cruſca citano per teſto di lingua un Volgarizzamento inedito del Libro di Marco Polo, ed aggiungono in una nota, che il teſto di queſt'opera ſtampato nei Viaggj del Ramuſio, ſi crede tradotto dal Latino, ed

anche in molti luoghi accorciato, e così pure giudicò il Salviati; avvegnacchè il Ramuſio dica nella prefazione, che mette in luce l'opera del Polo col mezzo di diverſi eſemplari molto vecchi perfettamente corretta, ed a buona lezione ridotta.

CLX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Ragionamenti fatti alla preſenza del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana D. Ferdinando Medici, da Franceſco Carletti, ne' quali ſi contiene il ſuo grande, e maravigliоſo viaggio, che egli fece, in circondare tutto lo Univerſo, &c. Com. *L'aver io, Sereniſſimo Principe, inſieme con li miei beni di fortuna*, &c.

Il Sig. Manni, dal quale abbiamo avuto queſto Codice aſſieme col ſeguente, ci fa ſapere, ch'egli è ſimile all'altro da lui accennato nella Nuova propoſizion concernente la Diplomatica, inſerita

ta nel Tomo primo delle Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina, dove a catte 273. ſcrive così: *Per un eſempio poi degli amanuenſi tenuti dagli Scrittori dir poſſo, che io ho acquiſtato i viaggi di Franceſco Carletti, ſcritti di mano di un ſuo Zio, aſſai varj nella locuzione, e nell' ordine, e in qualche circoſtanza, comecchè ricavati dall' autore, molto prima, che dal Conte Magalotti foſſero riordinati per darli alle ſtampe.* E veramente paragonando il manoſcritto colla ſtampa di Firenze 1701. in 8. troviamo una tale varietà. Del Carletti ſcriſſe la Vita lo ſteſſo Manni tanto delle Lettere benemerito, e trovaſi nella Raccolta Calogeriana (*T. L. p.* 231.) Non ne aveva però innanzi compoſto un' altra il Magalotti, come dice il P. Franceſcantonio Zaccaria Geſuita nelle giunte al Dizionario Storico portatile di M. L'Advocat; ma quel grand' uomo altro non fece, che *riordinare i Ragionamenti, col evitare principalmente quelle repliche, le quali in varj luoghi erano fatte, comecchè compoſti tumultuariamente dall' autore*, come nella Vita dal Manni ſi ſcrive. Il noſtro Codice fu ſcritto in Firenze nel 1681.

CLXI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Dialoghi del Cardinale Giovanni Delfino, cioè Le Meteori, L' Anima, La Chimica, e L' Aſtronomia. Com.

O che bell' alma è a te toccata in ſorte, &c.

Queſti Dialoghi ritoccati dall' autore, ed accreſciuti di due altri, che hanno per titolo, *La Creazione*, e *Gli Atomi*, ſi trovano a ſtampa nel Tomo primo della *Miſcellanea di varie Operette* 12. Venezia 1740. Non è perciò che il Codice abbia a tenerſi in poco pregio; mentre col paragonare l'uno e l'altro teſto, ſi vede in quai maniera i Dialoghi foſſero a migliore ſtato ridotti. Il dottiſſimo, e nobiliſſimo autore è già celebre per altre ſue opere, e ſegnatamente per le Tragedie, riſtampate con gran magnificenza dal Comino in Padova l' anno 1733.

CLXII.

CLXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVIII.

Vite de' Poeti Italiani, ſcritte da Aleſſandro Zilioli. Com. *Queſta lingua Italiana, che oggidì con tanta riputazione fioriſce*, &c.

Queſte Vite non mai venute in luce furono con molta libertà di notizie dall' Autore compoſte; il quale narra diverſi caſi avvenuti a quelle perſone, che nomina, offuſcando la fama di molti Letterati. Non vorrei che ſpeſſe volte prendeſſe alla lettera i capricci de' Poeti; de' quali i verſi ſono ingannevoli, e ſognati per bizzarria. Per queſta cagione forſe il ſuo libro non è mai comparſo in pubblico; ancorchè il fino diſcernimento, che moſtra nel giudicar bene delle materie poetiche, per lo più lo renda degno di queſt' onore. E' lo ſtile di lui grave e maturo, e ſovente ſparſo e condito di piacevoli motti, che i leggitori ſollevano dalla ſtanchezza della ſomiglianza, che ha una vita con l'altra. Ma la prefazione al volume, che tutta

è formata ſopra la Lingua Italiana, moſtra abbaſtanza l'eloquenza e l'ingegno del Ziliolo; eſſendo una delle buone coſe, che vadano attorno ſu queſto argomento. Ancora è da maravigliarſi, ch'eſſendo egli viſſuto in tempi, ne' quali lo ſtile Italiano era guaſto, il ſuo rieſca nobile e puro; non avendo ſcorto altro ſegno in lui della corruzione comune, ſennon queſt'uno, che moſtra di far molta ſtima delle poeſie del Marini. Quanto però a' fatti, che racconta, ſembra che non uſaſſe l'ultima diligenza per trovarne la verità, come in autori di ſomiglianti opere ſi richiede; e perciò l'eruditiſſimo Magliabecchi ebbe una volta a ſcrivere al Creſcimbeni, che andaſſe cauto nel credergli, percioccchè in quel ſuo libro v'erano delle bugie, ancorchè vi foſſero molte curioſe notizie, (*Creſcimbeni Comment. alla Stor. della Poeſ. Volg. Vol. II. P. II. Lib. I. p. 44. Ed. Ven.*) nè differente giudizio portò il Sereniſſimo Foſcarini nella Letteratura Veneziana (*p.* 454.) Ad ogni modo l'opera da' grand'uomini fu ſempre tenuta in molto pregio, ed avidamente ricercata. Frat'Angelico Aproſio da Ventimiglia, Agoſtiniano, trovandoſi a Venezia intorno alla metà del paſſato

ſe-

ſecolo, quando l'Autore finì di vivere, ſe ne procurò l'originale, e lo trasferì nella Biblioteca da lui eretta nella patria ſua. (*Bibl. Aproſiana p.* 619.) La diligenza di coſtui fece, che poi s'invaghiſſero d'averne copia Leone Allacci in Roma (*Allacci Lett. prem. alle Rime de' Poeti antichi p.* 5.) Lorenzo Craſſo in Napoli (*Zeno Lettere T. I. p.* 2.) Anfrano Maria Franſoni (*Bibl. Aproſ. p.* 621.) e Raffaello du-Freſne, il quale ne aveva portato nella Francia un eſemplare, per ivi darlo a ſtampa; come avvenuto ſarebbe, ſe poco dopo non foſs'egli mancato di vita. (*Bibl. Aproſ. l. c.*) In appreſſo dall'Abate Domenico Paſſionei, che fu Cardinale, ne ottenne una copia del ſecolo XVII. il grand' Apoſtolo Zeno; abbenchè poi meno nell'opera vi trovaſſe di quello che avevaſi figurato (*Zeno Lettere T. I. p.* 171.) e da queſto eſemplare nel 1746. il noſtro fu tratto. Il Co: Valerio Zani di Bologna, ed il ch. Sig. Co. Mazzuchelli di Breſcia n'ebbero poi anch'eſſi altre copie; ed altrove forſe altre ſe ne trovano. L'Autore, per dirne qualche coſa, nacque in Venezia da famiglia Cittadineſca, ed ebbe fra' ſuoi maggiori

molti, che ſoſtennero delle più onorevoli cariche ſolite ad accordarſi a' ſoggetti di quell'ordine; e molti ancora, che con lode di Letterati uomini ſono fioriti. Ma il padre di lui non fu Vittorio Ziliolo, come credette il P. degli Agoſtini nella Vita di queſti fra le altre degli Scrittori Veneziani (*T. II. p.* 608.) Da Vittorio naque un' altro Aleſſandro, di cui ſcrive il noſtro nella Vita di eſſo Vittorio, che fu celebre Giureconſulto, ed Oratore, e Fiſcale della Repubblica; dal quale diſcendevano tutti quelli, che di queſta caſa allor vivevano in Venezia. Nacque bensì il noſtro Autore da un Giulio, che figlio crediamo di quell' Aleſſandro Fiſcale; la qual coſa verrebbe a chiaramente ſaperſi, quando aveſſimo ſotto l'occhio una Cronichetta di Caſa Ziliola, compilata da un Andrea d'Aleſſandro della ſteſſa famiglia, continuata poi dal noſtro Aleſſandro, e menzionata dal Zeno ne' ſuoi zibaldoni, com'eſiſtente fra i Mſs. della Libreria Soranzo. Che il padre ſuo Giulio ſi appellaſſe, ne fa fede il titolo d'un' opera a lui appartenente, acquiſtata dall' Aproſio, e riferita nella Biblioteca Aproſiana (*p.* 622.) con queſto titolo: *Muſæum Alexandri Zilioli, Julii filii;*

filii; *Index ſcilicet eorum omnium, quæ in ſtudiorum, ſtudioſorumque gratiam, in ipſius adſervantur Muſæo*. 1626. e la ſteſſa coſa conferma Ottavio Baronio in un paſſo da riferirſi più ſotto. Applicoſſi agli ſtudj di Lettere, di Gius Civile, di Storia, e di varia erudizione; e ben poſſiamo conoſcere la felicità dell'ingegno ſuo dalle varie opere, che ſcriſſe, ed aſſieme con altri prezioſi Codici furono vedute dal Tommaſino nella di lui Libreria. Queſto erudito uomo nelle Biblioteche Mſs. di Venezia (*p.* 101.) oltre alla Storia de' Poeti Italiani, rammenta d'aver ivi trovato un Poema intitolato *Coſtantinopoli acquiſtato*, già dato a ſtampa dal Ciotti nel 1620. *Memorie antiche de' Popoli Veneziani*, *Genealogie delle Famiglie Civili, e Mercantili di Venezia*, diſtinte in due volumi; *Iſtituta Civile, e Criminale per il Foro di Venezia*; *Lucubrationes Aſtrologicæ*; *Lucubrationes variæ*; ed *Iſtorie memorabili de' ſuoi tempi, dall' anno* 1600. *fino al* 1640. Queſt' ultima opera venne più volte a ſtampa; reſtando però inedita quella parte, che contiene la Storia degli otto ultimi anni fra gli accennati. Fu ricevuta queſta Storia nel ſecolo dell'Autore con tanto applauſo, che Ottavio

Baronio di Sora, Zio del gran Cardinale di quel caſato, negli Annali Veneziani dal 1513. ſino al 1585. ſcritti in un Codice Zeniano, là dove fa menzione della guerra, che la Repubblica noſtra, per occaſione degli Uſcocchi, dall'anno 1615. ſino al 1619. ſoſtenne contro l'Arciduca Ferdinando d'Auſtria, nel Friuli, e nell'Iſtria, dice così (*P. II. Lib. I.*) *Dum hæc ſcriberem, ad meas pervenit manus pars aliqua operis de ejuſmodi bello, chirographo ipſius auctoris exaratæ, tanta eruditione verborum, ſententiarumque ornatu affluens, tanto incorruptæ hiſtoricæ veritatis ſplendore refulgens, tantiſque diſtincta luminibus, ut nihil profectò reliquum ſit in hoc genere, quod præſtantius exoptari poſſe videatur. Eo magis ab opere ſum revocatus* (di ſcrivere anche la Storia dell'accennata guerra) *cum ex inſcriptione libri mihi auctor innotuit, cui nomen eſt Alexander Ziliolus Julii filius, ſummo ingenio, varietate ſcientiarum, ſuaviſſimiſque moribus ornatiſſimus juvenis; cujus nuper vidi typis mandatum Poema Heroicum*, Byzantium acquiſitum *ab ipſo nuncupatum, quod noſtræ vernaculæ Linguæ theſauris cumulatum magna ſua cum laude vecinis; cujus vita dummodo*

ſit

ſit ſuperſtes, quod cuique Deum precamur, eum non minori ornamento, quam utilitati nobiliſſimæ patriæ ſuæ Venetiis futurum eſſe ſperamus.

CLXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Relazione della Germania dello Stato, e forze di eſſa, e de' Principi di eſſa. Com. *Il preſente Imperatore Ferdinando*, &c.

II. Relazione di M. Vicenzo degli Aleſſandri al Sereniſſimo Principe, ed Eccellentiſſima Signoria di Venezia, delle coſe da lui oſſervate nel Regno di Perſia. Com. *Dovendo io*, &c.

Queſta, come ſi legge preſſo il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia, ſi conſerva anche nella Libreria Riccardiana di Firenze, e nella Saibante a Verona.

III. Diſcorſo delle coſe di Moſcovia, quale ſi dice eſſere del

Clariſſimo M. Franceſco Tiepolo. Com. *Fu già la Moſcovia*, &c.

IV. Diſcorſo di Pietro Duſina intorno la Religione di Malta. Com. *Queſta nobil Religione*, &c.

V. Relazione dell'infermità, e morte di Papa Pio V. Com. *Cominciò a mezzo Marzo*, &c.

VI. Relazione del Conte Brocardo fatta al Re Cattolico, ſopra i negozj trattati da lui a Roma. Com. *Il Conte Brocardo*, &c.

VII. Relazione dell'aſſoluzione dei Veneziani dall'Interdetto di Papa Paolo V. Com. *Venne a Roma*, &c.

VIII. Lettera del Card. du Perron al Re Criſtianiſſimo, ſopra la Repubblica di Venezia, e la Corte di Roma. Com. *Io ſcriſſi a V. M.* &c.

IX. Eſamine, e depoſizione fatta da Giovanni di Paultret ſopra la morte del Sig. Duca di Guiſa. Com. *In preſentia*, &c.

CLXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Raccolta di varie compoſizioni Storiche, e Politiche; delle quali baſterà il ſeguente ragguaglio.

I. Vita del Cardinale Giulio Mazarino. Com. *Nacque Pietro di Giulio nel Regno di Sicilia*, &c.

II. Il Sacco di Roma del Duca Carlo di Borbone, avvenuto nel MDXXVII. Com. *Il Duca Carlo di Borbone*, &c.

III. La Congiura ordita da' Cattolici l'anno MDCV. contro il Re, e Regno d' Inghilterra, prodigioſamente ſcoperta. Com.

Fu già l'Inghilterra per eſſer cinta, &c.

IV. Della Nuova Setta d'Eretici, detti *Geuſi*, ſuſcitata in Fiandra l'anno MDLXVI. Com. *L'anno 1566. in Fiandra*, &c.

V. Apoſtaſia di Gerbardo Truchſes Arciveſcovo di Colonia. Com. *Non fu ſolo Enrico VIII.* &c.

VI. Morte di Giacomo, e Beatrice Cenci fratelli, e di Lugrezia Cenci loro matrigna, parricidi in Roma li 2. Febbrajo MDIC. Com. *La nefandiſſima vita*, &c.

VII. Relazione della morte della Signora Vittoria Accoramboni, moglie del Sig. D. Paolo Orſino Duca di Bracciano. Com. *Dopo la ſubitanea morte*, &c.

VIII. Effetti della maledizione paterna nella morte dei figli del

Mar-

Marchese Massimi, seguita nel tempo di Clemente VIII. Com. *Risplendeva tra le più nobili famiglie*, &c.

IX. Morte del Signor Onofrio Santa Croce seguita in Roma nel MDCI. per aver acconsentito al matricidio fatto da Paolo suo fratello. Com. *La giustizia di Dio*, &c.

X. Morte di D. Carlo Card. Caraffa. Com. *La notte antecedente al dì, che fu alli 6. di Marzo* 1561. &c.

XI. Relazione dell' abjura, e morte di Giacinto Centini, e de' complici, per aver procurato la morte del Pontefice Urbano VIII. con una statua di cera. MDCXXXV. Com. *Sabbato mattina* 21. *Aprile*, &c.

XII. Lettera intorno alla mor-

te

te del Marcheſe Gio: Rinaldo Monaldeſchi, ſeguita in Fontanebleau per commiſſione della Regina di Svezia l'anno MDCLVII. Com. *Io ſuppongo*, &c. *Di Parigi li* 15. *Novembre* 2657.

XIII. Memoriale preſentato alla Santità di Noſtro Signore Papa Aleſſandro VII. dall'Eccellentiſſimo Sig. D. Franceſco de Souſa Coutinho Ambaſciatore di Portogallo. Com. *Proſtrato alli Santiſſimi piedi*, &c.

XIV. Del fatto de' Corſi con l'Ambaſciatore di Francia in Roma. Com. *L'accidente ſeguito alli* 20. *Agoſto dell'anno* 1662. &c.

XV. Lettera ſcritta dal Cardinal Giulio Sacchetti al Papa Aleſſandro VII. poco avanti la ſua morte. Com. *Prima di fiſſare* V. S. &c. *Di caſa li* 17. *Giugno*. 1663.

XVI.

XVI. Breve Relazione delle cosa occorse nell'affare della Regalia, nel Pontificato d'Innocenzo XI. Com. *Fu portato a notizia di N. S.* &c.

XVII. Lettere due dell' Ab. Pasqualoni a Monf. Piancastelli, circa il governo di Papa Innocenzo XI. Com. *Voi mi ponete in angustie*, &c.

XVIII. Alcune Notizie intorno alla Corte di Roma, ed allo Stato Ecclesiastico. Com. *Il Governo della Chiesa*, &c.

XIX. Atto d'Appellazione de' Francesi al Concilio, sopra le Franchigie. Com. *Avanti il Notaro Apostolico*, &c.

XX. Istruzione ad una Dama, dell'Ab. Carlo Ricci Nobile Bo-

lo-

logneſe . Com. *Sogliono i ſaggi agricoltori*, &c.

XXI. Della Cometa apparſa l' anno MDCLXXX. Com. *Nell' anno di noſtra ſalute* 1680. &c.

XXII. Morte di Troilo Savelli decapitato in Roma alli 18. Aprile MDXCII. Com. *Lo ſcriuere vite, e morti*, &c.

XXIII. Edictum Proregis Neapolitani adverſus rebelles ob excitatas ſeditiones & tumultus anno MDCCI. Com. *Pateat cunctis & innoteſcat*, &c.

CLXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Dialogo della miſeria umana. Com. *Diletto come fratello . Le tue oneſte domande*, &c.

Non ſi trova notizia veruna intorno a que-

a queſt' opera. Dal vedere che lo ſtile è frammiſchiato di voci Toſcane, e Veneziane, ſi può fare congettura, che foſſe ſcritta da qualche Toſcano autore, e poi da qualche Veneziano foſſe trascritta, ed affieme corrotta. La ſcrittura è del 1468. come alla fine ſi legge:

GIUNTA.

Dopo ch'era impreſſo il foglio contenente la relazione del Codice LXXX. fra i Volgari, ci venne fatto di ſcoprire, che la terza opera in eſſo ſcritta, ed a carte 237. riferita col titolo di *Trattato di ben vivere*, altro non è che l'*Etica d'Ariſtotile*, compendiata nel ſeſto Libro del *Teſoro di Brunetto Latini*, e ridotta a buona lezione dal ch. Sig. Manni, nella ſtampa di Firenze 1734. aſſieme colla Rettorica di Tullio. Sì bel teſto di lingua ancorchè abbia luogo nel Teſoro, e com' eſiſtente in eſſo venga citato nel Vocabolario; ſembra piuttoſto eſſere fatica di *Maeſtro Taddeo Fiſico di Firenze*, che di *Ser Brunetto*; e ciò per le coſe, che ſi leggono nella Biblioteca de' Volgarizzamenti compilata dal P. Paitoni (*T. I. p.* 108. *e* 109.) e nella Vita d'Ambrogio Camaldoleſe ſcritta dal Sig. Ab. Mehus (*p.* 157.) Non v'ha dubbio, che per migliorare quel teſto il noſtro Codice non foſſe opportuno; riconoſcendoſi con gran diligenza ſcritto da qualche Toſcano copiatore, che la vera lezione ci ha quaſi ſempre conſervata. Ne daremo un ſaggio coll'accennare,

nare, che laddove nell'edizione a carte 62. lin. 20. ſi legge; *Sono uomini, che ſono buoni per natura, e ſono altri, li quali ſono buoni per dottrina, e quelli, che ſono buoni per natura, non l' hanno da ſe, ma hannolo per grazia divina, la quale è detta veracemente buona ventura. Adunque colui, la cui anima è veſtita di bene, ama diritto, e odia lo male, e l' ammonimento genera in lui vertude, ſiccome il ſeme, ch' è ſeminato in buona terra.* nel noſtro Codice ſta ſcritto così: *Sono uomini, li quali ſono buoni per natura, e ſono altri, che ſono buoni per dottrina. E buoni per natura ſono non per virtudi, ch' elli abbiano in loro, ma per grazia, ch' è data loro da Dio; e queſti cotali ſono veracemente detti bene inventurati. E buoni per dottrina ſono quelli ſi hanno prima diſpoſti l' anima loro ad inodiare lo male, e amare lo bene; e queſti cotali ſi poſſono venire ad operamento di virtudi per ammonimento di dottrina; ſiccome addiviene della buona terra, la quale ſi fa multiplicare le ſomme, che gittano in lei.*

INDICE

DEGLI AUTORI,

Che hanno qualche opera, anche ſolo attribuita, ovver traduzione ne' Codici,

Ed inoltre delle opere ſenza nome d'autore in eſſa contenute.

La Lettera L *moſtra i Codici Latini, e la* V *i Volgari.*

A

ACquaviva Ottavio Card. V. LVIII.
Adimari Aleſſandro. V. XXXVIII. LV.
---------- Lodovico V. XLII.
Aggregazioni alla Nobiltà Veneziana. V. CXLVIII.
S. Agoſtino L. VII. VIII. V. II.
Albertano da Breſcia. V. LXXX.
Alberti Leone Battiſta. V. XIII. LXXIX. XCV.
Aldobrandino Cintio Card. V. LVIII.
Aleſſandri Vicenzo. V. CLXIII.

Aleſſi Michele Franceſco. V. XL.
Alì Aben-Roboan. L. LXXVII.
Alighieri Jacopo. V. CV.
Vedi Dante.
Ambaſcerìe ſoſtenute da' Veneziani. V. CXLV.
d'Ambra Franceſco. V. XXXI.
Angeli Pietro, da Barga. V. CXXIV.
F. Angelo Franceſcano. V. VI.
Annuntiationes Provinciarum, &c. L. XXX.
S. Antonino. L. XXI. V. III.
Antonio di Guido. V. LXXXVI.
Apollinare C. Sulpizio L. LXXI.
d'Aquino S. Tommaſo. L. VI. XI.
Aretino Lionardo. *Vedi* Bruni.
Ariſtotile. V. LXIX. LXX. LXXX. (*Vedi la giunta p.* 380.) CXXI.
Armannino da Bologna. V. CVIII.
Arnigio Bartolommeo. V. XXXVII.
Arte metrica d'ignoto autore. L. XVI.
d'Aſcoli Cecco. V. XV.
Atavanti Paolo. L. LXVII.
Auguſto Ottaviano Ceſare. L. XXVII.

B

Baldelli Baldello. L. LVII.
Bartoli F. Franceſco. V. VI.
Barziza Gaſparo. L. XVI. XXXV.
Battifolle Franceſco, Co. di Popi. V. XCIV.
Beccadelli Antonio. L. XXVII.
Belcari Feo. V. LXXXV. LXXXVI. CXVIII.
Bellafini Franceſco. L. LVIII.
Bentivoglio Monſ. Guido. V. LVIII.
Beſſarione Card. L. XXXVI.
Bianco Ingeſuato. V. LXXXV. LXXXVI.
Bibbia Sacra. Alcuni Libri di eſſa. L. XIII. XIV.
da Bitonto F. Antonio. V. LXXXV.
Boccaccio Giovanni. L. LXVI. V. LXXIX. XCVIII. XCIX. CI. CII. CIII. CIV.
Boezio. L. XXIX.
Bonaventura Fr. L. LXXII.
Borgheſe Camillo. V. LVIII.
Borgheſi Creſcenzio. L. LV.
---------- Niccolò Andrea. L. LV.
Borghi Monſ. Aleſſandro. V. LVIII.
Bracciolini Franceſco. V. LII. LIII.
---------- Poggio. L. XLVIII.
Brennucci Agoſtino. L. LII.

Bro-

Brocardo Co. V. CLXIII.
Bruni Lionardo, Aretino. L. XXXVI. XCVII. CIV. V. LXIX.
Bulgarini Beliſario. V. XXXVI.
Buonomo F. Alfonſo L. LXXII.

C

Caforio Zanorio. L. LXXII.
Calo F. Pietro. L. LXXV.
Cambini Andrea. V. XX.
Camerario Giorgio. V. LV.
Campano Carlo. V. LXIII.
.....Giannantonio. L. LXIV.
Canonici del SS. Salvadore. Monùmenti ad eſſi ſpettanti. L. IV.
Caorſino Guglielmo. V. X.
Careſini Raffaino. V. LXIV.
Cariche diſpenſate ad Ottaviano Contarini, ed a' ſuoi diſcendenti. V. CLVII.
Carletti Franceſco. V. CLX.
Carmen de Joanne Baptiſta Brocardo L. XXXVI.
da Caſſia F. Simone. V. LXXXII.
Caſtaldi Cornelio. L. LIII.
Catilina. L. XVIII.

Catone. L. xxxii.
Cavalca F. Domenico. V. lxxxvii. lxxxviii. cxiii.
Chelli Michele. V. lxxxvi.
Chirurgia cauteriorum. L. xxxiii.
La Cicceide. V. li.
Cicerone M. Tullio. L. xvi. xvii. xviii. xxxvi. lxiv. V. xx. cxix.
Cilini Giulio. L. xlviii.
S. Cirillo Geroſolimitano. L. viii.
Citinio F. Santo. V. xxv.
Coardi Monſ. Paolo. V. lx.
Colombino B. Giovanni. V. lxxxv.
Colonna Vittoria, Marcheſa di Peſcara. V. xxx.
Commendone Gianfranceſco Card. V. cxxxiii.
Commenti ſopra i Libri Rettorici *ad Herennium*. L. xvi.
Conferenza di due Contadini. V. xciv.
Congiura di Giulio Vacchero contro la Rep. di Genova. V. cxxix.
Contarini Gaſparo Card. L. l.
---------- Simone. V. cxxviii.
Contraſto fra una donna, ed un uomo. V. xciv.
Corteſi Franceſco. V. cxxviii.
Coſta Guido Antonio. V. xlvi.
Criſolfo Bernardino. V. xxix.

Cri-

Cristoforo di Miniato. V. LXXXVI.
Cronaca de' Gran Cancellieri di Venezia. V. CXLI.
------ delle Famiglie Nobili Venezia-ne, che abitarono in Candia. V. CXLVI.
Cronache di Padova. L. LIV. V. XXVI.
------ Veneziane. V. LXV. LXVI. CXXXIV.
Q. Curzio. V. CXXIX.

D

Dante Alighieri. V. CV. CVI. CVII. LXXXIX.
Dati Agostino. L. XVI. XLI. XLIII.
------ Goro. V. XIV.
Decembrio Pietro Candido. V. CXXII.
Decreti del Sereniſſimo Maggior Conſiglio di Venezia. L. LVIII.
------ intorno alla peſte dell' anno 1575. in Venezia. V. CXL.
Delfino Giovanni Card.. V. CLXI.
Demoſtene. L. XVIII.
Deſcrizione del Mondo. V. CXXV.
------ del Territorio di Verona. V. LXVII.

Deſioſo Accademico Inſipido. V. LIV.
Dialogo della miſeria umana . V. CLXV.
Diaz Damiano. L. LVII.
Diſcorſo contro l'uſo di dare i Benefizj Eccleſiaſtici in Commenda . V. CXXXII.
..... dell' aſſedio di Famagoſta . V. LXVIII.
Diſcorſi varj intorno a diverſi intereſſi della Repubblica di Venezia V. CXLII.
Domenichi F. Giovanni Card. V. LXXXV.
Dominio de' Veneziani ſul Mare Adriatico. V. CXXXIX.
Donato. L. XXIII.
Donato Girolamo. L. XXXVI.
Durando Guglielmo. L. LXVIII.
Duſina Pietro. V. CLXIII.

Epi-

E

Epiſtole della Meſſa. L. XIV.
Eſopo. L. LXIV. V. CXIX.
d' Eſte Aleſſandro, Card. V. LVIII.
Eugenio Papa IV. L. V. XI.
Eumenio. L. LXIV.
Euſebio di Cremona. L. VIII.

F

Farſetti Tommaſo Giuſeppe, Seniore. V. LIX.
Favonio Vergerio. V. CXXXIII.
Fauſto Baſtiano, da Longiano. . V. XXIII.
Fedeli Fedele. V. CXXXVII.
Federici, Federico. V. CXXXI.
da Feltri Orazio. V. CXXXIX.
da Ferrara Antonio. V. CXVII.
da Ferrara F. Antonio. V. CXVII.
Ficino Marſilio. L. XL.
Filelfo Franceſco. V. LXXIX.
Filippo Grammatico. L. XXXII.

I

Jacopo Monaco Camaldolese. V. IV.
F. Jacopone da Todi. V. LXXXV.
Intemerata &c. Orazione alla B. Vergine. V. LXXII.
Intronati Accademici di Siena. V. XXXIII. XLVIII.
Ippocrate. V. LXXXIV.
Ismeno. Tragedia. V. L.
Isocrate. L. XVIII. LXIV.
Itinerario di Antonio Augusto. L. XXX.

L

Lamberti Marco. V. XXXVIII.
Lamento d'una Città d'Italia. V. XCIV.
Lanfranco Card. V. LVIII.
Latini Brunetto. V. LXXVII. LXXVIII. LXXIX.
Lattanzio Firmiano. L. IX.
Laude diverse. V. LXXII. LXXXV. LXXXVI.

LXXXVI. LXXXVII.
Leggenda della Noſtra Donna Santa Maria. V. LXXII.
---------- di S. Aleſſio. V. CXII.
---------- di S. Biagio. V. CXII.
---------- di S. Catterina. V. CXII.
---------- di S. Chiara. V. VII.
---------- di S. Clemente. V. CXII.
---------- di S. Eliſabetta. V. LXXII.
---------- di S. Eufragia. V. CXII.
---------- di S. Euſtachio. V. LXXII.
---------- di S. Gregorio. V. CXIII.
---------- di S. Lorenzo. V. CXII.
---------- di S. Margherita. V. LXXII.
---------- di S. Marina. V. CXII.
---------- di ſette Frati Domienti V. CXII.
---------- di S. Tommaſo. V. CXII.
---------- di tre Santi Monaci, &c. V. CXII.
F. Leone Franceſcano. V. VI.
Leotardi Onorato, V. CXXVIII.
Lettere diverſe di affari pubblici. V. CXXVII.
Liber de menſura orbis terræ. L. XXX.
Liber Officiorum Reip. Venetæ. V. CXLVI.
Libro dei temporali. V. LXXXIII.

------ d'Aritmetica. V. CXVII.
------ d'Aſtronomia. L. LXXVIII.
------ di Maſcalcia. V. XVII.
Lidio Criſippo. L. LXII.
Lippi Lorenzo. V. XCII.
Liſca Aleſſandro. V. CXXXIII.
Livini Gregorio. V. XXII.
da Lonigo Ognibene. L. XVIII. XLIV. LXIV.
Longo Antonio. V. CXXXVII.
Lucano. L. XXVIII.
Lucidario. V. LXXII.
Luoghi diverſi tratti dalla Sagra Scrittura. L. XIII.
Luoghi diverſi tratti dalla Sagra Scrittura, e da' profani Autori. L. XXXI.

M

Maeſtruzzo. V. *Granchi*.
Maffei Giampietro. L. LVI.
Malvicino Eraſmo. V. LXVII.
Mamertino Claudio. L. LXIV.
da Mantova F. Batiſta. L. XXXVI.
Marcaldi Franceſco. V. LVI. LVII.
Marcello Antonio. V. CXLII.

Mari Antonio. V. LXXXVI.
——— Pietro. V. LXXXVI.
Mariſcalco Bartolommeo. V. XXXIV.
Mariſcotti Bartolommeo. V. I.
Marſilj Cav. L. LV.
Matteaccio Angelo. V. CXXXIX.
Mazarino Giulio Card. V. CXXXI.
Medici Lugrezia. V. LXXXVI.
Meloſi Agoſtino. V. LV.
Menichini Andrea. V. XXXVII.
Menzini Benedetto. V. LX.
Meſſala M. Valerio. L. LXIV.
Meſſue. V. LXXXIV.
Micheli M. Antonio. L. LVIII.
——— Pietro. L. V.
Millo Antonio. V. CXXVI.
Miracoli diverſi. L. XII.
da Montemagno Buonaccorſo. L. XXXVI.
da Montichiello Domenico. V. CXXIII.
Montluc Monſ. Giovanni. V. CXXXIII.
Moro Gabriele. L. LX.

N

Naſcimento de' Nobili Veneziani. V. CXLIII.
Navagero Andrea. L. XXXVI.
Nazario. L. LXIV.
Nicodemo. L. LXXII. V. CXXVIII.

O

Orſino Monſ. Fabio. V. LVIII.
Ovidio. L. XXV. XXVI. XXVII. V. CXXIII.

P

Pacato Latino. L. LXIV.
Pacta inter Illuſtriſſimum Ducale Dominium Venetiarum, & Reverendiſſimum D. Patriarcham Aquilejenſem. V. CXXXIII.
Pamfilj Benedetto Card. V. LX.
Panegirici antichi. L. LXIV.
Panegirico nelle Nozze di Lorenzo Piſani. L. LI.
Panziera F. Ugo. V. LXXXV.
del Papa Marco. V. XXXIX.
Paperini Gianfilippo. V. XXI.
Paſcucci Orazio. L. LIX.
la Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto. V. CXVIII.
de' Pazzi F. Antonio. V. XXXIII. XXXVIII.
da Perron Giacomo Card. V. CLXIII.
Perſio. L. XXI. XLIII.
Petracci Pietro. V. CXXVIII.
Petrarca Franceſco. L. V. V. XCVI. XCVII. CXIII.
Petronio Arrigo. L. XLVIII.
Pianto della Glorioſa Vergine Maria.

ria. V. LXXXVIII.
Piccolomini Niccolò Carli. L. LV.
———— Primicerio. L. LV.
Pinocci Turno. L. LV.
Piſtola ſopra i fatti e la condizione de' Tartari. V. CXXI.
Platina Bartolommeo. L. LXVII.
Plauto. L. XXII.
Plinio Secondo. L. LXIV.
Polentone Siceone. L. LXXIV.
Polo Marco. V. CLIX.
Poggio. *Vedi* Bracciolini.
da Pordenone F. Odorico. L. LXXII.
Poſſevino Giambatiſta. V. XXVII.
da Prato Ugone. L. LXII.
Prove de' Nobili Veneziani. V. CXLIV.
Pulci Bernardo. V. XCIV. c.
Puſculo Ubertino. L. XXXVII.

Raf-

R

Raffaelli Boſone, da Gubbio. V. cv.
Ragionamento in difeſa della Repubblica di Venezia. V. cxxxvii.
Ragone Jacopo. L. vi.
Reggimenti dello Stato Veneto. V. cxlvii.
Relazioni diverſe di Ambaſcerie, morti ſeguite, ed altri gravi avvenimenti. clxiii. clxiv.
Ricci Carlo. V. clxiv.
Rime d'Incerto. V. xxviii. xxxvii.
——— d'una Monaca Franceſcana. V. xxx.
——— Spirituali. V. xxx.
da Rimino Filippo. L. xlv.
de'Romani F. Niccolò. V. v.
Rozzo Accademico. V. xxxv.
della Rovere Franceſco, Duca d'Urbino. V. xxxiii. lxviii.
F. Ruffino Franceſcano. V. vi.
Rufo Giordano. V. xviii. cxvii.
Ruſchi Giambatiſta. L. lvii.
Ruzio Lorenzo. V. xvii.

S

Saffo. L. xx. xxvii.
Salmi Penitenziali. V. i.
Salluſtio. L. xxix.
Salvetti Tommaſo. L. lxix.
Salvini Antonmaria. V. lxxix.
Salutato Lino Coluccio. L. xviii.
Samuello Rabbi. L. lxxii.
Sanudo Alviſe. L. lx.
---------- Marino. V. cxxxvi.
Sannazaro Jacopo. V. xci.
Sarpi F. Paolo. V. cxxxix.
Savonarola Girolamo. V. lxxxv. lxxxvii.
---------- Michele. V. xix.
Schelmi F. Bindo. V. ix.
Segni Bernardo. V. cxvi.
Seneca il Filoſofo. V. cx.
Sentenze morali. V. lxx.
Serapione. V. lxxxix.
Sergardi Bianchi Girolamo. L. lv.
Servio Mauro. L. lxv.
dalla Seta Lombardo. V. lxxix.
Sibilla Eritrea. L. lxxvi.
Sidonio. L. xxvii.

Si-

Signorini Domenico. V. XLV.
Silvj Zamboni Franceſco. V. CXXXIX.
Situs & deſcriptio orbis terrarum. L. XXX.
Somma di Penitenza. V. IV.
Sonetto d' ignoto autore. V. CXXIII.
——— in lode di Santa Croce. V. CXVIII.
Sprinati D. Paolo Maria. V. XLI.
Stabile Cecco, d'Aſcoli. V. XV.
Statuti di Montepulciano. V. LXIII.
——— di Volterra. L. XLII.
——— del Sagr'ordine Geroſolimitano. V. X. XI.
——— per la creazione del nuovo Doge in Venezia. L. I.
Storia d'Aleſſandro Magno. V. XII.
——— della Francia. V. XLIX.
——— di Rinaldo da Montalbano. V. CXIV.
——— Veneziana. V, CXXXV.
——— de' SS. Barlaam e Gioſafatte. V. LXXXII. CXI. CXII.
Strozzi Tito Veſpaſiano. L. XLVIII.
Succeſſi d'Aleſſandro III. Pp. in Venezia. V. CXXXIX.
——— de'Criſtiani contro i Turchi. V. LXVIII.
——— de' Veneziani contro i Turchi.

chi. V. CXXXVIII.
Svetonio. V. CXX.
Suriano Andrea. V. CXXXII.

T

Taddeo Fiſico. V. LXXX. (*Vedi la Giunta p.* 380.)
Taſſo Torquato. V. XXXVIII.
Terenzio. L. LXXI.
Tiepolo Franceſco. V. CLXIII.
Tileſio Antonio. L. XLIX.
da Todi F. Jacopone. V. LXXXV.
Tolomei Claudio. L. LV. V. XXIV.
Tolomei Claudio. L. LV.
Tolomeo. L. LXXVII. V. CXXIV.
Tomitano Bernardino. V. XXXVII.
Tondi Giambattiſta. L. LV.
Tortelli Giovanni. L. XXXVIII.
Tranſactio inter Henricum Patriarcham Gradenſem, & Wodalricum Patriarcham Aquilejenſem. V. CXXXIII.
Trapezunzio Giorgio. L. XLVI.
Trattatello ſopra le pietre preziose. V. CXXI.
Trattati quattro di Cronologia, e Geo-

Geografia . L. LXVIII.
Trattato di Geometria . V. CXVII.
——— di Medicina . L. XXXIV.
——— dei ſegni delle Lettere . V. LXII.
——— della Confeſſione, V. LXXXVIII.
——— della maniera d' aſſaggiare , &c. V. CXVII.
——— della petizione . V. LXX.
——— *de Vulneribus* . L. XXXIII.
——— ſopra l' uffizio del Podeſtà . V. CXVII.
Treveth F. Niccolò . L. XX.

V

Valle Girolamo . L. XVIII.
Varchi Benedetto . V. XC.
da Varignana Guglielmo . L. XXXIV.
Ubaldini Roberto Card. V. LVIII.
degli Uberti Fazio . V. LXXXVIII. CXXXIV.
Vecchj Lodovico . L. LX.
Vegio Maffeo . L. XXVII.
Veneroſi Ab. V. LX.
I Venti Poema . V. XLIII.
Vergerio Pietro Paolo . L. XXVII XXXIX LXXIII.

Uffi-

Uffizj della B. Vergine, ed altri. L. I. II. III.
Viaggio in Gerusalemme. V. XVI.
Villani Giovanni. V. CXV.
da Villadei Alessandro. L. LXX.
Vinciguerra Antonio. V. XCI.
Virgilio. L. XXIV. LXXI. V. XXVIII.
Vita del Card. Mazarino. V. CXXXII. CLXIV.
——— del Card. Richelieu. V. CXXXII.
——— de' SS. Eugenia, Proto, e Giacinto. L. LXXVI.
——— di S. Bruno. L. XXXVIII.
——— di S. Giambatista. V. CXI. CXII.
da Voragine F. Jacopo. L. LXXVI.. V. CXII.

Z

Zabarella Francesco Card. L. LXXIII.
Zacco Bartolommeo. V. XXXVI.
Zeno Apostolo. V. LXI.
Zilioli Alessandro. V. CLXII.

Errori notabili corſi nella ſtampa.

p.	l.		
36.	14.	DXL	DEL
52.	9.	i	il
88.	17.	*aeque*	*atque*
94	24.	l*Chryſippus*	*Chryſippus*
94	25.	uogo	luogo
154.	28.	e	che
209.	15.	Venezian	Veneziana
218.	23.	*fiat*	*fiate*
276.	24.	ſili	ſimili
298.	1.	noſtro	Queſto noſtro
298.	26.	pur	per
312.	12.	XV.	XIV.
326.	24.	anɔor	ancor